

392.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	19124	FRANCO PASQUALE . . .	19156, 19159, 19168
Proposte di legge:		GIUGNI LATTARI JOLE .	19133, 19138, 19145 19161, 19163
(Annunzio)	19124	GRILLI	19133
(Trasmissione dal Senato)	19124	GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	19129 19132, 19137, 19141, 19144, 19147 19157, 19160, 19162, 19164, 19165
Proposta di legge (Svolgimento):		ILLUMINATI	19129, 19163
PRESIDENTE	19128	MARZOTTO	19133, 19142
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di</i>		MORO DINO	19166
<i>Stato per la pubblica istruzione</i> . .	19129	PICCIOTTO	19145, 19148, 19151, 19159 19162, 19163, 19169
DELFINO	19128	RAMPA, <i>Relatore</i>	19129, 19132, 19137, 19141 19144, 19147, 19156, 19159 19162, 19165
Proposte di legge (Seguito della discussione):		ROSATI	19135, 19137, 19147
FABBRI FRANCESCO ed altri: Modifica		VALIANTE	19148
alle norme relative ai concorsi ma-		VALITUTTI	19130, 19133, 19136, 19138, 19144 19147, 19150, 19153, 19159, 19167
gistrali ed all'assunzione in ruolo de-			
gli insegnanti elementari (426);		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
DE CAPUA ed altri: Concorsi speciali ri-		PRESIDENTE	19174
servati ad alcune categorie di inse-		NICOLETTO	19174
gnanti elementari non di ruolo (7);			
SAVIO EMANUELA ed altri: Attribuzione		Nella ricorrenza dell'eccidio di Pie-	
di posti di insegnante elementare		transieri:	
agli idonei del concorso magistrale		PRESIDENTE	19127
autorizzato con ordinanza ministe-		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di</i>	
riale n. 2250-48 del 31 luglio 1961 (22);		<i>Stato per la pubblica istruzione</i> . .	19127
QUARANTA e CARIGLIA: Immissione in		DI GIANNANTONIO	19124
ruolo degli idonei ed approvati al		GIORGI	19125
concorso magistrale bandito con de-		Petizioni (Annunzio)	19124
creto ministeriale 31 luglio 1961,		Votazione segreta	19148
n. 2250-48 (768)	19129	Ordine del giorno della seduta di domani	19174
PRESIDENTE	19129, 19147		
BASILE GIUSEPPE	19133, 19138, 19143, 19145		
BONEA	19133, 19137, 19142		
BORGHI	19139, 19141, 19161		
BRONZUTO	19131, 19133, 19136, 19138, 19140 19142, 19160, 19163, 19164, 19165		
CAIAZZA	19148		
CODIGNOLA	19154		
FABBRI FRANCESCO	19172		

La seduta comincia alle 16,30.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Antoniozzi, Armaroli, Baldani Guerra, Baroni, Bisantis, Bonaiti, Bova, Buffone, Calvetti, Cavallaro Nicola, Cortese, Cossiga, De Martino, Di Primio, Ferraris, Mariani, Matteotti, Nucci, Scarascia Mugnozza, Spadola e Usvardi.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la proposta di legge:

Senatori ANGELILLI ed altri: « Modifica alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative edilizie » (*Approvata da quella V Commissione*) (2775).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ALESI: « Modifica all'articolo 45 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431, sugli interventi per la ripresa economica nazionale » (2772);

QUARANTA: « Norme interpretative delle disposizioni finali e transitorie degli stati giuridici dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei corpi di polizia relative alla concessione dell'indennità speciale annua » (2773);

QUARANTA: « Disposizioni relative al concorso a direttore didattico bandito con decreto ministeriale 26 luglio 1963 » (2774).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MAGNO, *Segretario*, legge:

il deputato Durand de la Penne presenta la petizione di Saulle Umberto da Portici,

che chiede un provvedimento di modifica della legge 15 dicembre 1959, n. 1089, in merito alla promozione degli ufficiali della riserva (96);

il deputato Cinciari Rodano Maria Lisa presenta la petizione di Davi Rosaria Maria da Palermo e altri insegnanti della Sicilia e della Puglia in merito alle graduatorie e ai concorsi degli insegnanti elementari (97);

il deputato Montanti presenta la petizione di Massa Mario da Reggio Emilia, che chiede l'approvazione di un provvedimento legislativo con il quale sia concessa l'esenzione dalla tassa di successione per il trasferimento di modesti immobili lasciati da lavoratori al coniuge superstite od ai figli (98);

Tamma Michele da Bari chiede modificazioni agli articoli 3 della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758, relativi all'adeguamento del limite di cumulo degli stipendi alla disciplina del cumulo di un trattamento di quiescenza non privilegiato con un trattamento di attività (99).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti, secondo la rispettiva competenza.

Nella ricorrenza dell'eccidio di Pietrarsieri.

DI GIANNANTONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIANNANTONIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ricorso il 21 novembre di quest'anno, ossia due giorni fa, il 22° anniversario della strage di Pietrarsieri compiuta dalle truppe tedesche di occupazione, uno dei fatti eroici e più significativi della storia della Resistenza italiana.

La ricchezza dei contenuti umani e sociali, morali e civili dell'eccidio esalta in maniera eccezionale il fatto di carattere militare e resistenziale. Centotrentadue sono stati i caduti in un villaggio di meno di cinquecento abitanti, quale è appunto la frazione di Pietrarsieri nel comune di Roccaraso nella provincia dell'Aquila, nell'alta montagna sulla valle del Sangro.

Il 30 ottobre 1943 era apparso l'ordine di sfollamento sui muri delle abitazioni di Pietrarsieri: esso fu eseguito rapidamente durante alcune notti nella disperazione, nel panico e nell'imperversare del nevischio. I soldati nazisti cercarono subito di ricorrere ad ogni minaccia (dalla deportazione

alla morte) per ottenere dalla popolazione che non si era data alla macchia le rivelazioni sul nascondiglio degli uomini datisi alla macchia. Volevano trascinare gli uomini al lavoro per costruire le fortificazioni della linea *Gustav* da Cassino ad Ortona, ma fu invano. Ed è per questo che iniziò presto la barbara rappresaglia. Quattro persone furono fucilate durante i primi giorni. Il 21 novembre, la data che noi celebriamo, un drappello di soldati in assetto di guerra, al comando di un ufficiale, si divise in quattro gruppi e raggiunse, ad alcuni chilometri da Pietrarsieri, le quattro località dove si era rifugiata la popolazione civile.

In contrada Limmari 50 innocenti, che si rifiutavano di rivelare il nascondiglio degli uomini, furono raccolti intorno a un tronco che copriva una mina: prima crepitò la mitraglia e poi scoppiò la mina. Non si salvò nessuno. Il comandante finiva gli agonizzanti col colpo alla nuca. Nella seconda masseria furono tutti asseragliati in una stanza e mitragliati dalla porta. Tutti trucidati. Nella terza e nella quarta masseria furono tutti trucidati a colpi di pistola, di fucile, di mitragliatrice dovunque essi si trovavano. In poche ore il 21 novembre vi furono 122 morti, e tra essi 50 bambini e 2 gestanti. E tutti i casolari furono dati alle fiamme. Nei giorni precedenti era stato dato fuoco anche all'antica chiesa parrocchiale, che rimase interamente distrutta con il suo pregevole soffitto a cassettoni, con il suo monumentale altare di legno e con la statua del protettore san Bartolomeo di scuola michelangiolesca. Era stato anche eseguito il saccheggio delle case, erano state fatte brillare le mine multiple e tutto il paese era stato raso al suolo.

La Commissione difesa fin dal novembre dello scorso anno prese in esame in sede legislativa una proposta di legge presentata dal sottoscritto per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietrarsieri e la stessa Commissione la settimana scorsa ha riconosciuto l'eccezionalità del fatto eroico e militare, esprimendosi favorevolmente. È doveroso ricordare che ispiratore della proposta di legge fu, nel periodo in cui fu Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Giovanni Leone, cittadino onorario di Roccaraso e amico dell'Abruzzo. Ora si tratta di interpretare, dopo 22 anni, il significato di quest'atto della Resistenza nell'Abruzzo. Si tratta d'una resistenza che riassume il senso eroico di tutte le lotte che contraddistinguono la vita delle popolazioni abruzzesi. I martiri di Pietran-

sieri, ancestralmente legati alla loro terra, anche se povera, resistettero per non abbandonare le loro case e la loro chiesa e i loro pascoli e il loro bestiame e i loro monti. Spesso sono stati fucilati proprio per non cedere il loro bestiame al nemico. Legati alla loro comunità con gli stessi nodi del vincolo di sangue, resistettero fino alla morte per non tradire i loro fratelli, i loro amici, i loro congiunti alla macchia, per non tradire quindi la loro piccola patria; ma, legati alla patria italiana, resistettero ancora fino alla morte per non aiutare lo straniero e perché fosse salva e libera la loro patria più grande.

Sono quelle le terre degli antichi popoli italici, sono le terre del guerriero di Castrano, sono le terre dove nacque la prima Italia, a Corfinio che si chiamò Italia al tempo della guerra sociale nel 90 avanti Cristo, sono le terre del poeta Ovidio di Sulmona, sono le terre del Santo e dell'Eremita e del Papa Celestino V da Morrone, sono le terre di san Giovanni da Castrano; sono quelle stesse terre ove in epoca recente si è fatta una specie di rivoluzione per un distretto militare soppresso; dove si lotta contro lo spopolamento della montagna e delle vallate; dove le popolazioni, per non dover tutte emigrare, chiedono industrie allo Stato e chiedono autostrada e chiedono resurrezione economica. Tutto questo chiede l'Abruzzo, questo chiede in particolare il circondario di Sulmona dove si trova la frazione di Pietrarsieri del comune di Roccaraso; ed è lecito sperare che tutto quanto si chiede possa presto essere ottenuto, perché, oltre alla firma delle popolazioni abruzzesi viventi, questo che si chiede reca anche la firma eroica dei martiri di Pietrarsieri.

GIORGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGI. Ventidue anni fa, il 21 novembre 1943, in un povero e sperduto villaggio della montagna abruzzese, Pietrarsieri di Roccaraso, le truppe naziste consumarono uno dei più efferati delitti che la storia ricordi, trucidando 130 dei 485 abitanti tra i quali 50 donne e 31 bambini, compreso il piccolo Giancarlo Jaussi di appena tre mesi.

Tutto ha inizio alla fine dell'ottobre 1943 quando i nazisti decidono di fissare la loro linea di difesa lungo il fiume Sangro e affiggono sui muri di Pietrarsieri l'ordine di sfollamento. Il paese si trova situato in alta montagna, precisamente a 1359 metri sul livello del mare.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

Siamo alle soglie dell'inverno, ci sono le donne, i vecchi, i bambini, c'è il bestiame. Dove rifugiarsi? La povera gente in preda alla disperazione sopporta ogni sacrificio, abbandona le case, porta con sé i poveri arnesi, improvvisa rifugi, cerca di uscire viva dall'inferno che sta per scatenarsi.

I nazisti — come in ogni parte del nostro paese che ha conosciuto il loro banditismo e la loro ferocia — appena la popolazione si allontana dal villaggio si abbandonano al saccheggio, prendono ciò che trovano e intanto fanno saltare con la dinamite le case, le chiese e gli edifici.

In questa prima operazione cade la prima vittima: Barbara Oddis, che, inchiodata a letto da una paralisi, muore bruciata tra le fiamme della sua povera casa. I tedeschi devono preparare le opere di difesa e hanno bisogno di uomini; per ottenere lo scopo ricorrono a tutti i mezzi, bandi, minacce e le prime fucilazioni.

Il 16 novembre una pattuglia tedesca preleva sei uomini: Vincenzo Oddis di anni 33, Antonio Guido di anni 35, Vincenzo Guido di anni 31, Vincenzo Macarelli di anni 31, Costantino Jarussi di anni 37, e tre giovani: Arnaldo Oddis di anni 15,, Sinibaldo Macorelli di anni 18 e Alfonso Macorelli di anni 20. Durante il cammino, i prigionieri tentano la fuga per raggiungere le famiglie e vengono abbattuti dal fuoco tedesco. Sinibaldo Macorelli non fugge perché non era a conoscenza dell'intenzione dei compagni, ma i tedeschi, dopo aver fatto un po' di strada, lo costringono a scavare una fossa e lo abbattano a colpi di mitra.

Il 17 novembre una vecchia di 77 anni, Maria Beccia, in mezzo al bosco sta preparando per sé e per il marito Giuseppe Macorelli di anni 83, un pasto caldo; sopraggiunge un tedesco e senza motivo la pugnala, e altrettanto fa con il marito accorso in sua difesa.

Il 18 novembre, una giovane madre, Maria Cordisco, di anni 28, mentre accende il forno per cuocere il pane viene travolta ed uccisa dal crollo della casa provocato da una bomba lanciata dai tedeschi.

Sempre il 18 novembre, Rina Di Cristoforo, mentre ricerca le pecore nel bosco, viene raggiunta alle gambe dal piombo tedesco e muore dopo alcuni giorni dissanguata. La stessa sorte tocca al padre Achille Di Cristoforo che in giro per il bosco, in cerca della figlia, s'imbatte nei tedeschi.

Il giorno 19, Annibale Di Florio, di anni 74, il figlio Antonio di anni 38, ed il giovane

Di Paola di anni 18, mentre vagano per il bosco, in cerca di bestiame razzato dai tedeschi, vengono assassinati. Il 20 novembre, Tommaso Di Gregorio, mentre cerca di tenere unito il bestiame, viene scoperto ed ucciso. Ormai le iene naziste sono scatenate.

Il 21 novembre un drappello di paracadutisti nazisti, che operano sotto il comando del tenente colonnello Schlemberg, ricevono l'ordine di recarsi nella « Valle della vita » e precisamente in contrada Limmari e di uccidere tutti coloro che vi si trovano. I paracadutisti si dividono in vari gruppi e con ferocia senza precedenti entrano nelle stamberghe, nei rifugi improvvisati dove, vicino al fuoco, si trovano vecchi, donne e bambini; nessuno si salva dalla loro furia omicida.

Nella « Valle della vita », con inizio dalle ore 9 del mattino del 21 novembre 1943, ha luogo quell'episodio che tutti ricordano come la strage di Pietransieri. Oltre 110 tra vecchi, donne e bambini, vengono trucidati nella maniera più orrenda. La giovane Laura Calabrese, che, trovandosi nelle vicinanze, riesce a nascondersi e a sfuggire alla strage, racconta che, allontanatisi i tedeschi, si aggirò terrificata fra i cadaveri, udì un lamento. La nipotina Virginia Macorelli di sette anni era ancora in vita, salvata dalla madre che le aveva fatto scudo con il proprio corpo. La giovane Laura la raccoglie e le presta le prime cure: è l'unica superstite.

Nella notte, al ritorno degli uomini, a Limmari, nella « Valle della vita » uno spettacolo orrendo si presenta ai loro occhi: in poche ore la furia omicida dei nazisti ha spento ogni forma di vita. Dovunque è scesa la morte; le donne e i bambini giacciono immobili sul terreno e non corrono più ad abbracciare i loro cari. Il bestiame è stato razzato. I fuochi dei miseri casolari sono spenti. Impietriti dal dolore, consapevoli del pericolo che corrono se i tedeschi tornassero, essi raccolgono le poche forze che loro rimangono, ricompongono pietosamente le carni straziate dei loro bambini, delle loro donne, dei loro genitori, seppelliscono i morti come possono e attraversano il fiume Sangro, per continuare la grande battaglia per la libertà per la quale i loro cari hanno pagato un così nobile e così elevato tributo di sangue.

Signor Presidente, sono certo di interpretare la volontà della maggioranza della popolazione abruzzese nell'esprimere la riconoscenza alla Camera ed al suo Presidente per questo ricordo, nell'aula solenne della Camera dei deputati, dei martiri di Pietransieri; come

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

pure ringraziamo il presidente e i membri della Commissione difesa della Camera per aver posto all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione della nostra proposta di legge. Ci auguriamo che il voto della Commissione sia favorevole, così come lo è stato sulla proposta di legge del collega onorevole Di Giannantonio. Ritengo, infatti che il giusto riconoscimento del Parlamento all'eroismo del popolo di Pietrarsieri, che tanti nobili vittime offrì alla causa della patria, rappresenti altresì il riconoscimento di un episodio esemplare della Resistenza, che si propagò nelle cento battaglie che raccolsero i figli migliori dell'Abruzzo nella lotta per la liberazione dell'Italia.

Tutto l'Abruzzo dette il suo contributo di sangue: i fucilati di Capistrello, di Bussi, di Filetto, di Onna, i 9 martiri aquilani, l'artigiano di Atesa ucciso alle Fosse ardeatine, il magistrato aquilano Pasquale Colagrande, fucilato a Ferrara, sono solo alcuni degli esempi che onorano la nostra terra generosa che ha già due medaglie al valore della Resistenza: alla città di Ortona e alla brigata « Maiella ».

Ecco perché la commemorazione dell'eccidio di Pietrarsieri interessa tutto l'Abruzzo e dà ragione agli abitanti di Pietrarsieri che, convinti di aver ben meritato dello Stato democratico in questi lunghi anni, hanno preparato e custodito gelosamente l'epigrafe da porsi sul sacrario dei martiri che verrà costruito nel loro paese.

Permettetemi di leggere una di queste epigrafi. Sono operai, contadini, insegnanti che esprimono in modo semplice e profondo i sentimenti dei sopravvissuti di un piccolo villaggio, sentimenti di fierezza per il sacrificio di loro cari morti per la libertà, sentimenti di fiducia in tempi migliori in cui la guerra non torni mai più a portare fra la gente terrore e morte. Dice l'epigrafe: « Battute sulle sponde mediterranee — incalzate in Sicilia, in Calabria, in Campania — avido solo di distruzione e rapina — da questi spalti — nell'autunno del 1943 — le tracotanti orde teutoniche — affannosamente risalendo le valli d'Italia — tentarono un'ultima disperata difesa — Gli abitanti di questo alpestre paese — scacciati dalle case — braccati nelle campagne, nei boschi, nelle forre — inermi, indifesi, affamati — subirono l'ira nemica — mentre con cristiana serena rassegnazione — in contrada Limmari — 130 di essi — tra donne, vecchi e bambini — nel mattino del 21 novembre 1943 — vennero brutalmente uccisi — In questo sacrario — che il Comune, lo Stato e l'umana pietà dei superstiti — eres-

sero ad eterna memoria di tanto eccidio — riposano le spoglie di quei martiri ».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati tanti anni. L'Italia della Resistenza, nella ricorrenza del ventennale, ha degnamente onorato i caduti per la libertà; facciamo sì che i morti di Pietrarsieri abbiano degna sepoltura, che le spoglie dei martiri siano accomunate, così come le accomunò la mitragliatrice tedesca nella comune strage.

Rendiamo possibile la concessione di una medaglia d'oro a chi ha dato un così grande contributo di sofferenza e di sangue per il risorgere dello Stato democratico.

Questo riconoscimento del Parlamento della Repubblica italiana sorta dalla Resistenza significherà anche un rinnovato impegno per una politica di pace che assicuri a tutto il nostro popolo benessere e libertà.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si associa con viva partecipazione alla commemorazione del sacrificio di Pietrarsieri: sacrificio veramente singolare perché impreziosito anche dal sangue di tanti innocenti, di tanti piccoli, e che certamente merita il riconoscimento richiesto.

Unendo il ricordo dei caduti di Pietrarsieri a quello di tutti i caduti della Resistenza in Abruzzo e nell'Italia tutta, il Governo auspica e s'impegna ad operare perché la gioventù dello Stato repubblicano sia sempre più consapevole della fecondità del sacrificio dei giovani di ieri per il bene incommensurabile della libertà, oggi così largamente goduto.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla rievocazione dell'eccidio di Pietrarsieri, uno dei tanti consumati dai nazisti nella loro follia di vendicarsi di un popolo che, ritrovato se stesso, intendeva con le sue forze liberarsi del giogo della dittatura per avviarsi con passo sicuro sul cammino della libertà.

Anche la forte terra d'Abruzzo, come numerose altre contrade d'Italia, conobbe questa ferocia implacabile. Così il 21 novembre 1943 a Pietrarsieri donne e vecchi, inermi, vengono trucidati sulla soglia delle loro case, dinanzi a bimbi terrorizzati, nel cui cuore resterà indelebilmente impressa l'orrenda visione. E quella tragica esperienza farà di questi bimbi degli adulti prima del tempo.

Questo crudele eccidio è ricordato oggi non per ridestare risentimenti. Sui risentimenti nulla di giusto e di positivo si potrà mai costruire. Ricordiamo per rafforzare nei nostri animi il proposito di fare quanto da noi dipende, perché simili crimini e aberrazioni non debbano più ripetersi. Ricordiamo per constatare ancora una volta quali tragedie ed orrori può conoscere un popolo quando perde la libertà.

Un grande patriota lasciò scritto su una parete della sua cella, qualche ora prima di essere impiccato, questo messaggio: « Uomini, vi ho amato. Vigilate ».

Perfettamente. Noi dobbiamo vigilare perché le riconquistate libertà non conoscano più tramonti. (*Vive approvazioni*).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Delfino:

« Autorizzazione a cedere ai comuni di Sulmona e di Pratola Peligna un'area ed alcuni immobili di appartenenza dell'amministrazione militare » (2300).

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgerla.

DELFINO. Sono passati quasi nove anni da quando questa Camera approvò all'unanimità, dopo un lungo dibattito, una mozione in favore delle popolazioni di Sulmona e del suo circondario. Quella discussione fu provocata dalla rivolta della popolazione di Sulmona per la soppressione del locale distretto militare, ma non fu difficile capire che i motivi veri della rivolta erano costituiti dalle particolari condizioni di disagio economico di quella popolazione. La Camera allora all'unanimità impegnò il Governo in una serie di provvedimenti a favore della città di Sulmona e del suo circondario. In particolare il Governo fu impegnato ad intervenire in quella zona attraverso le aziende a partecipazione statale prima ancora che la legge del 1957 sulla Cassa per il mezzogiorno obbligasse l'I.R.I. e l'E.N.I. a destinare il 60 per cento degli investimenti nel mezzogiorno d'Italia.

Ebbene, nonostante questo diritto di precedenza, nessuna iniziativa da allora è stata attuata in quella zona, né le particolari provvidenze richieste con la citata mozione hanno trovato, a nove anni di distanza, attuazione. È accaduto viceversa che, nel susse-

guirsi di nuove iniziative nel mezzogiorno d'Italia, con l'istituzione di aree e di nuclei di sviluppo industriale, la zona di Sulmona non ha ottenuto il riconoscimento di nucleo industriale. Quindi alle mancate provvidenze per le quali il Governo era impegnato dal voto unanime della Camera, si è aggiunto un *handicap* di fatto: il riconoscimento di una serie di nuclei e di zone industriali riguarda altri circondari dell'Abruzzo e non quello di Sulmona. Ora è quanto mai necessario sopperire a questa deficienza, perché le condizioni di vita delle popolazioni di quella zona sono ulteriormente peggiorate. Secondo le statistiche del 1961, l'Abruzzo registrò una diminuzione della popolazione maggiore di quella di ogni altra regione d'Italia, in percentuale e in assoluto; e la zona di Sulmona in particolare è quella che ha perso più popolazione nei confronti delle altre zone dell'Abruzzo.

La mia proposta di legge tende a far superare lo stato di difficoltà della città di Sulmona, perché essa possa avere per lo meno la prospettiva — superati i motivi di origine congiunturale che hanno bloccato nuovi investimenti industriali nel Mezzogiorno — di essere messa nelle stesse condizioni di altre zone più fortunate dell'Abruzzo, che hanno ottenuto il riconoscimento di nucleo di sviluppo industriale.

Secondo la mia proposta di legge, il demanio militare dovrebbe concedere alla città di Sulmona un'area di sua proprietà, su cui insisteva prima uno stabilimento per la produzione di polveri da sparo. Si tratta di una grande area di 180 ettari, fornita di una serie di servizi, di acqua potabile e per uso industriale, di energia elettrica, di raccordi ferroviari, intersecata da strade. Si tratta, in sostanza, di un'area vasta già quasi pronta per insediamenti industriali. Attualmente è adibita, da parte del Ministero della difesa, alla conservazione di polveri da sparo entro gallerie (non ci risulta che vi siano conservate quelle ogive nucleari di cui oggi si parla!).

Non crediamo che quest'area sia così importante per il demanio militare, né crediamo custodisca cose molto importanti.

Si tratta di dimostrare concretamente una solidarietà in favore di quelle popolazioni che hanno sopportato tante sofferenze e tante difficoltà; si tratta di compiere concretamente qualche atto di buona volontà. Sono cittadini che aspettano invano da tanti anni questi atti di buona volontà. Riteniamo che, nella specie, si tratterebbe di un atto che non co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

sta molto al Governo: si tratta di un'area, ripeto, che il demanio militare tiene da venti anni inutilizzata e che può servire come base per un insediamento industriale.

Questo è lo scopo della mia proposta di legge. Sono certo che la Camera vorrà prenderla in considerazione e vorrà anche positivamente valutare i motivi che mi inducono a chiedere l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Delfino.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione della proposta di legge

Fabbri Francesco ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426) e delle concorrenti proposte di legge De Capua ed altri (7); Savio Emanuela ed altri (22); Quaranta e Cariglia (768).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fabbri Francesco ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari; e delle concorrenti proposte di legge De Capua ed altri; Savio Emanuela ed altri; Quaranta e Cariglia.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì scorso sono stati svolti gli emendamenti a tutti gli articoli, ad eccezione di alcuni, la cui illustrazione fu rinviata alla seduta odierna.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1, tutti già svolti?

RAMPA, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è pure contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Illuminati, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ILLUMINATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Illuminati inteso a sostituire il primo comma con il seguente:

« I concorsi magistrali sono indetti dai Provveditori agli studi entro il 31 luglio ad anni alterni ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Illuminati inteso ad aggiungere il seguente comma:

« Sono indetti, secondo il disposto del comma precedente i concorsi speciali per titoli, riservati ad insegnanti elementari i quali abbiano frequentato e superato il corso biennale di studi pedagogici presso facoltà universitarie statali di lettere; agli stessi è riservato il 10 per cento dei posti previsti dal secondo comma del presente articolo ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« La Commissione giudicatrice di ciascun concorso dispone di 100 punti per le prove d'esame, ugualmente ripartiti fra la prova scritta e quella orale, e di 25 punti per la valutazione dei titoli.

La determinazione dei titoli e la relativa tabella di valutazione sono disposte dal Ministro per la pubblica istruzione, assegnando un massimo di 14 punti ai titoli di cultura, di 10 punti ai titoli di servizio, di 1 punto alle benemerienze.

I candidati che hanno ottenuto complessivamente almeno 75 punti su 125 oppure, nelle prove di esame, una media di 7/10, con non meno di 6/10 in ciascuna prova, sono iscritti in una unica graduatoria di merito nell'ordine derivante dalla somma dei punti attribuiti alle prove d'esame e di quelli attribuiti ai titoli.

La nomina dei vincitori avviene seguendo l'ordine di graduatoria, tenendo conto delle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

riserve e delle preferenze previste dalle leggi vigenti.

I candidati che hanno riportato nelle prove d'esame una media non inferiore agli 8/10 con non meno di 7/10 in ciascuna prova, iscritti nella graduatoria di merito e non compresi tra i vincitori, hanno diritto alla nomina fino a raggiungere il 10 per cento dei posti messi a concorso.

Gli insegnanti in possesso dei requisiti richiesti per l'insegnamento nelle classi differenziali e di scuola speciale saranno inoltre inclusi in una graduatoria speciale per l'assegnazione a tali classi ».

PRESIDENTE. Devono essere svolti ancora alcuni emendamenti a questo articolo. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« La determinazione dei titoli e la relativa tabella di valutazione sono disposte dal ministro per la pubblica istruzione, assegnando da 6 a 10 punti al diploma di abilitazione magistrale, 8 punti ai titoli di servizio, 6 punti ad altri titoli di cultura e 1 punto alle benemerienze »;

di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Sono ammessi alla prova orale i candidati che hanno ottenuto sette decimi nella prova scritta. I candidati che hanno superato la prova orale con non meno di sei decimi sono iscritti in una unica graduatoria di merito nell'ordine derivante dalla somma dei punti attribuiti alle prove di esame e di quelli attribuiti ai titoli »;

e di sostituire, al quinto comma, le parole: « il 10 per cento dei posti », con le altre: « il 20 per cento dei posti ».

L'onorevole Valitutti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

VALITUTTI. Debbo ricordare che in sede di Comitato ristretto avevamo raggiunto un accordo su una formula molto precisa e molto lineare. Eravamo stati cioè tutti concordi nell'approvare una norma che poi è stata modificata in sede di Commissione. Questa norma stabiliva che i candidati al concorso magistrale che riportino sette decimi complessivamente nell'una e nell'altra prova, con non meno di sei decimi nelle prove singole, orale e scritta, sono dichiarati idonei, con tutti i diritti connessi alla dichiarazione di idoneità. Avevamo escogitato questa formula molto semplice e lineare perché eravamo partiti dal

proposito di abolire la distinzione tra candidati semplicemente approvati e candidati idonei; distinzione che — ne abbiamo fatto l'esperienza in vari anni — ha dato luogo a molte difficoltà. Quindi, con la formula escogitata si era istituita la sola categoria dei maestri idonei, dichiarati tali nella ipotesi in cui avessero raggiunto il punteggio di sette decimi con non meno di sei decimi in ciascuna prova.

Questo testo che, ripeto, era stato concordato tra tutti i componenti il Comitato ristretto, è stato posteriormente modificato in Commissione; e si è così giunti alla formulazione del terzo comma dell'articolo 2, il quale stabilisce:

« I candidati che hanno ottenuto complessivamente almeno 75 punti su 125 oppure, nelle prove di esame, una media di sette decimi, con non meno di sei decimi in ciascuna prova, sono iscritti in una unica graduatoria di merito nell'ordine derivante dalla somma dei punti attribuiti alle prove d'esame e di quelli attribuiti ai titoli ».

Anche alcuni colleghi della maggioranza hanno presentato un emendamento per chiarire la norma che effettivamente in questa formulazione è piuttosto oscura. Il loro emendamento chiarisce cioè che anche nella prima ipotesi, cioè quando si raggiungono 75 punti, bisogna avere riportato almeno sei decimi nell'una e nell'altra prova. Però questa formula alternativa, purtroppo, non elimina la distinzione che noi volevamo eliminare. Approvando il testo della Commissione, vi sarà la categoria degli approvati da una parte e quella degli idonei dall'altra. Ora, il proposito che ci aveva animati era quello di eliminare questa distinzione.

Con il mio emendamento al terzo comma propongo che in questa materia si adotti il criterio generale che si segue in tutti i concorsi delle pubbliche amministrazioni dello Stato, per cui solo chi consegue alle prove scritte sette decimi è ammesso alla prova orale. Quando poi si sostiene la prova orale e si consegue l'approvazione, si diventa idonei; ovvero basta aver conseguito la media dei sette decimi nelle prove scritte e l'approvazione con sei decimi nelle prove orali per entrare nella categoria degli idonei. Questa è la norma generale riprodotta nel mio emendamento. Però, come ho già annunciato, sarei disposto a ritirarlo se i colleghi della maggioranza, che hanno presentato il testo alla Assemblea, fossero a loro volta disposti a ripristinare la prima formulazione, sulla quale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

tutti eravamo d'accordo in sede di Comitato ristretto, se cioè si correggesse la norma nel senso di stabilire che conseguono l'idoneità coloro che raggiungono complessivamente i sette decimi nelle prove d'esame con non meno di sei decimi in ciascuna prova. Sono, in altri termini, favorevolissimo a quel primo testo proprio per le ragioni che ho già esposto e perché non avremmo la categoria degli approvati.

Onorevoli colleghi della maggioranza, voi avete più esperienza di me in questo campo e sapete benissimo che se verrà approvato il testo da voi proposto creeremo numerosi malcontenti in quanto i promossi con la votazione dei sei decimi nell'una e nell'altra prova si vedranno negare il diritto di entrare nella categoria degli idonei ed allora bisognerà far ricorso ad altre « legghine » per i semplici approvati. Se veramente vogliamo estirpare alla radice il malcontento, dobbiamo assolutamente unificare la graduatoria e costituirne soltanto una: quella degli idonei.

Concludendo: se si ritorna al primo testo, quello preparato in sede di Comitato ristretto, sono favorevolissimo a ritirare l'emendamento; in caso contrario insisterò perché il mio emendamento, che mi pare ispirato ad una norma di carattere generale, sia posto in votazione.

Per l'altro mio emendamento, con il quale si propone di elevare al 20 per cento il numero dei posti da riservare ai giovani meritevoli, devo dire che si tratta di una norma già da me lodata nel corso della seduta di venerdì scorso e che nacque da un accordo preso in sede di Comitato ristretto.

Quella di riservare il 10 per cento dei posti ai giovani che raggiungono gli otto decimi nelle prove è una norma che potrà incoraggiare i giovani più bravi e preparati. Attualmente, con il sistema in vigore, anche i giovani valentissimi che non abbiano molti titoli, pur conseguendo elevati punteggi, rischiano di non vincere il concorso. Per eliminare tale inconveniente si raggiunse l'accordo su una norma che riservasse alcuni posti ai giovani capaci di conseguire un determinato punteggio.

Per evitare però che l'omaggio verso questi giovani da reale rischi di diventare puramente simbolico, non essendo a mio avviso sufficiente la riserva soltanto del 10 per cento dei posti, con il mio emendamento propongo di elevare tale percentuale dal 10 al 20.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bronzuto, Illuminati, Picciotto, Seroni, Luigi Berlin-

guer, Scionti, Loperfido, Giorgina Levi Arian, Maruzza Astolfi, Di Lorenzo e Tedeschi hanno proposto di sostituire, al terzo comma, le prime quattro righe con le parole: « candidati che hanno ottenuto nelle prove di esame una media di sei decimi con non meno di sei decimi in ciascuna prova, sono ».

L'onorevole Bronzuto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BRONZUTO. Sono un poco stupito dell'affermazione dell'onorevole Valitutti, secondo cui tutti saremo d'accordo sulla sostanza del suo emendamento. L'emendamento che ora svolgo dimostra invece come partiamo da posizioni diametralmente opposte.

Noi proponiamo con il nostro emendamento di sostituire le prime quattro righe del comma terzo dell'articolo 2 così come viene proposto nel testo della maggioranza della Commissione, con le parole: « I candidati che hanno ottenuto nella prova di esame una media di sei decimi con non meno di sei decimi in ciascuna prova »: in effetti il testo della maggioranza della Commissione, invece di abbattere il muro dei sette decimi e il vecchio criterio della idoneità viene a consolidarlo. Infatti oggi, e in questo senso forse ha ragione l'onorevole Valitutti, i concorrenti che superano le prove di esame con sei decimi vengono inclusi nelle graduatorie di merito, purché ai sei decimi si aggiunga un certo punteggio per anni di servizio; anzi essi vengono inclusi indipendentemente da questo eventuale punteggio, perché oggi, per essere inclusi nella graduatoria di merito, in base alle attuali norme in materia di concorsi è sufficiente avere ottenuto i sei decimi in ciascuna delle prove e i 36 punti attribuiti al diploma magistrale conseguito con il minimo di sei decimi anch'esso, cioè 96 punti. E vi è di più: quando in una provincia vi siano posti sufficienti, coloro che superano il concorso con sei decimi vengono assunti in ruolo direttamente. La sperequazione si determina, oggi, solo dal momento in cui questi posti non vi siano. Con le nuove norme che la maggioranza vuole imporre invece la sperequazione diviene definitiva e permanente. Infatti in questo modo i promossi si dividono in due gruppi. Da una parte restano coloro che superano il concorso con sei decimi e che possano usufruire di altro punteggio, per altri titoli, tale da raggiungere complessivamente 75 punti su 125, dall'altra coloro che, pur sempre ottenendo sei decimi nelle prove di esame, altro punteggio non abbiano. Si determina cioè questa strana

situazione: vi sono maestri che superano un concorso con sei decimi e per i quali è valida quella preparazione ed è valido quel punteggio per essere inclusi nella graduatoria di merito, purché abbiano altro punteggio per altri titoli; ma nello stesso momento e nella stessa provincia altri insegnanti che superano lo stesso concorso con lo stesso punteggio di sei decimi non vengono inclusi nelle graduatorie di merito. Con questa nuova norma, perciò, verrebbero ad essere considerati addirittura bocciati e non inclusi nella graduatoria di merito.

Che cosa significa tutto questo? Voi dite che abbattere il muro dei sette decimi significa chiedere l'immissione nella scuola di personale con una preparazione meno qualificata. Ma in verità voi sapete che la valutazione, da parte delle commissioni di concorso, dei componimenti e delle prove orali dei candidati è relativa alla considerazione della possibilità o meno di questi ultimi di essere inclusi nelle graduatorie. Voi sapete come si attribuiscono oggi i sette decimi. Quindi le commissioni potrebbero, prevedendo l'inclusione dei seicimisti nelle graduatorie, valutare diversamente, con maggiore severità, gli elaborati e le prove orali. Pertanto il problema della qualificazione non si pone fondamentalmente in questi termini.

D'altra parte noi abbiamo proposto (e ne sosteniamo l'assoluta necessità ed urgenza) l'istituzione di corsi di aggiornamento pedagogico-didattico, con frequenza obbligatoria ogni tre anni per tutti i docenti, giacché riteniamo che, anche una volta superato il concorso, l'insegnante non sia definitivamente qualificato.

La verità è un'altra: la verità è che voi volete partire di qui e non solo per escludere dalle graduatorie di merito i seicimisti dei futuri concorsi, ma soprattutto quello che è il filo conduttore di tutta la legge, i seicimisti dei vecchi concorsi, come dimostreremo illustrando i prossimi emendamenti. Infatti, così come non è previsto l'inserimento dei seicimisti nelle graduatorie provinciali permanenti dei futuri concorsi, esso non è previsto neppure in relazione ai vecchi concorsi. Pertanto il nostro emendamento, proponendo l'iscrizione nelle graduatorie di merito di tutti i concorrenti che abbiano superato le prove d'esame con non meno di sei decimi in ciascuna prova, salvaguarda contemporaneamente i futuri candidati ed i vecchi concorrenti che hanno superato il concorso appunto con questa votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

RAMPA, *Relatore*. Senza prendere in esame le varie obiezioni, del resto già considerate in sede di discussione generale, ritengo di poter dire che, se vogliamo stare al testo della Commissione perfezionato anche dagli emendamenti migliorativi — non tali per altro da sovvertire l'impostazione della legge — visto che sostanzialmente gli altri emendamenti tendono a sovvertire la strutturazione che la Commissione ha difeso in sede di discussione generale, dichiaro che possono essere accolti soltanto l'emendamento sostitutivo Rosati, al terzo comma, che contiene una precisazione; l'altro emendamento Rosati sostitutivo, al quinto comma, che va incontro in una certa misura ad alcune preoccupazioni manifestate poc'anzi dall'onorevole Valitutti per quanto riguarda l'immissione in ruolo, attraverso il concorso, dei giovani migliori che abbiano ottenuto la media degli otto decimi; l'emendamento Rosati ed altri, inteso ad aggiungere un altro comma dopo il sesto, ed infine l'emendamento Rosati sostitutivo dell'ultimo comma. Questi due ultimi emendamenti servono a chiarire il disposto normativo, ma sempre nel quadro della impostazione già sostenuta come la più valida e la più accettabile da parte della Commissione in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono contrario agli emendamenti al primo comma: mi pare sia preferibile il testo della Commissione; lo stesso dicasi per gli emendamenti relativi al secondo comma.

Gli emendamenti al terzo comma, che sono numerosi, trattano questioni delicate. Ho apprezzato quello che poc'anzi ha detto l'onorevole Valitutti; però, in fondo, alle sue preoccupazioni va sufficientemente incontro l'emendamento sostitutivo al terzo comma presentato dall'onorevole Rosati che penso sia preferibile accettare.

Sono invece contrario alla soppressione del quinto comma, proposta dall'onorevole Bonea. Accetto, invece, l'emendamento Rosati ed altri al quinto comma, nonché l'altro emendamento Rosati ed altri, sostitutivo dell'ultimo comma, in quanto trattasi di una opportuna precisazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Jole Giugni Lattari, mantiene i suoi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GIUGNI LATTARI JOLE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giugni Lattari Jole, sostitutivo dell'intero primo comma con il seguente:

« La commissione giudicatrice di ciascun concorso dispone di 90 punti per le prove di esame, ugualmente ripartiti fra la prova scritta e quella orale, e di 35 punti per la valutazione dei titoli ».

(Non è approvato).

Onorevole Giuseppe Basile, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BASILE GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giuseppe Basile, soppressivo, al primo comma, delle parole: « e di 25 punti per la valutazione dei titoli ».

(Non è approvato).

Onorevole Marzotto, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marzotto, sostitutivo dell'intero secondo comma con il seguente:

« La determinazione dei titoli e la relativa tabella di valutazione sono stabilite tassativamente dal ministro della pubblica istruzione previo parere vincolante della III Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

(Non è approvato).

Onorevole Valitutti, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valitutti, sostitutivo dell'intero secondo comma con il seguente:

« La determinazione dei titoli e la relativa tabella di valutazione sono disposte dal ministro per la pubblica istruzione, assegnando da 6 a 10 punti ai titoli di servizio, 6 punti ad altri titoli di cultura e 1 punto alle benemeritenze ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Giugni Lattari Jole, sostitutivo, al secondo comma, delle parole: « 10 punti ai titoli di servizio », con le altre: « 20 punti ai titoli di servizio ».

(Non è approvato).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Grilli, sostitutivo dell'intero terzo comma con il seguente:

« I candidati che hanno superato le prove d'esame sono iscritti in una unica graduatoria di merito nell'ordine derivato dalla somma dei punti attribuiti alle prove d'esame e di quelli attribuiti ai titoli ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valitutti, sostitutivo dell'intero terzo comma con il seguente:

« Sono ammessi alla prova orale i candidati che hanno ottenuto sette decimi nella prova scritta. I candidati che hanno superato la prova orale con non meno di sei decimi, sono iscritti in una unica graduatoria di merito nell'ordine derivante dalla somma dei punti attribuiti alle prove di esame e di quelli attribuiti ai titoli ».

(Non è approvato).

Onorevole Bonea, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BONEA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonea, inteso a sostituire, al terzo comma, le prime quattro righe con le parole: « I candidati che conseguano il punteggio complessivo di 70 punti su 125, sempre che la votazione minima nelle singole prove di esame non sia inferiore ai 30/50, sono ... ».

(Non è approvato).

Onorevole Bronzuto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto, inteso a sostituire, al terzo comma, le prime quattro righe con le parole: « I candidati che hanno ottenuto nelle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

prove di esame una media di sei decimi con non meno di sei decimi in ciascuna prova, sono ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso a sostituire, al terzo comma, le prime quattro righe con le parole: « I candidati che hanno ottenuto complessivamente almeno 75 punti su 125, oppure una media di sette decimi nelle prove di esame, e in entrambi i casi non meno di sei decimi in ciascuna prova, sono ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Martozzo, inteso ad aggiungere, al terzo comma, dopo le parole: « i candidati che », le parole: « avendo superato favorevolmente le prove d'esame ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il quarto comma, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonea, sepressivo del quinto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso a sostituire, al quinto comma, le parole: « hanno diritto alla nomina », con le parole: « hanno il diritto ad esservi inclusi ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Martozzo, sostitutivo, al quinto comma, delle parole: « a raggiungere il 10 per cento dei posti », con le parole: « a raggiungere il 25 per cento dei posti ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valitutti, sostitutivo, al quinto comma, delle parole: « il 10 per cento dei posti », con le parole: « il 20 per cento dei posti ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere, dopo il quinto comma, il seguente:

« I posti eventualmente non conferiti ai sensi del precedente comma, per mancanza di

aventi diritto, sono assegnati nell'ordine agli altri candidati iscritti nella graduatoria di merito ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, sostitutivo dell'intero ultimo comma con il seguente:

« I candidati inclusi nella graduatoria di merito, che siano in possesso dei requisiti richiesti per l'insegnamento nelle classi differenziali e di scuola speciale sono inoltre inclusi in una graduatoria speciale ai fini della nomina nei posti di tali classi ».

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 2 risulta del seguente tenore:

« La Commissione giudicatrice di ciascun concorso dispone di 100 punti per le prove d'esame, ugualmente ripartiti fra la prova scritta e quella orale, e di 25 punti per la valutazione dei titoli.

La determinazione dei titoli e la relativa tabella di valutazione sono disposte dal Ministro per la pubblica istruzione, assegnando un massimo di 14 punti ai titoli di cultura, di 10 punti ai titoli di servizio, di 1 punto alle benemerienze.

I candidati che hanno ottenuto complessivamente almeno 75 punti su 125, oppure una media di sette decimi nelle prove di esame, e in entrambi i casi non meno di sei decimi in ciascuna prova, sono iscritti in una unica graduatoria di merito nell'ordine derivante dalla somma dei punti attribuiti alle prove d'esame e di quelli attribuiti ai titoli.

La nomina dei vincitori avviene seguendo l'ordine di graduatoria, tenendo conto delle riserve e delle preferenze previste dalle leggi vigenti.

I candidati che hanno riportato nelle prove d'esame una media non inferiore agli otto decimi con non meno di sette decimi in ciascuna prova, iscritti nella graduatoria di merito e non compresi tra i vincitori, hanno il diritto ad esservi inclusi fino a raggiungere il 10 per cento dei posti messi a concorso.

I posti eventualmente non conferiti ai sensi del precedente comma, per mancanza di aventi diritto, sono assegnati nell'ordine agli altri candidati iscritti nella graduatoria di merito.

I candidati inclusi nella graduatoria di merito, che siano in possesso dei requisiti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

richiesti per l'insegnamento nelle classi differenziali e di scuola speciale sono inoltre inclusi in una graduatoria speciale ai fini della nomina nei posti di tali classi ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« È istituita una graduatoria provinciale permanente dei maestri non di ruolo, compresi nella graduatoria di merito di cui al precedente articolo 2 e non nominati per mancanza di posti.

L'iscrizione avviene nell'ordine determinato dal punteggio complessivo conseguito nel concorso. Nel caso in cui l'insegnante non di ruolo sia stato incluso nella graduatoria di merito in più di un concorso della stessa provincia, l'iscrizione nella graduatoria permanente avviene tenendo conto del miglior risultato, aumentato di un punto per ogni concorso superato con non meno di sei decimi per ciascuna prova.

A parità di punti fra insegnanti provenienti da diversi concorsi precede chi abbia superato, nella stessa provincia, il concorso bandito in data anteriore.

A parità di punti prevale l'anzianità di servizio.

L'insegnante non di ruolo che sia stato incluso nella graduatoria di merito di concorsi effettuati in diverse province, può chiedere l'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente di ciascuna provincia ed è collocato nel posto che gli compete per effetto dei punti ottenuti nella graduatoria di merito del concorso di quella provincia, aumentati di un punto per ogni concorso superato con non meno di sei decimi in ciascuna prova.

La graduatoria viene aggiornata e ripubblicata all'espletamento di ogni nuovo concorso.

Gli iscritti in una graduatoria provinciale sono cancellati da essa qualora ottengano la nomina in altra provincia, o qualora rinuncino alla nomina e, comunque, dopo dieci anni dalla data in cui vi sono stati iscritti o hanno modificato la propria posizione di graduatoria per effetto di un nuovo concorso o per nuovi titoli acquisiti di cui all'articolo 5 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria, Titomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leo-

ne hanno proposto di sostituire il secondo ed il terzo comma con il seguente:

« L'iscrizione avviene nell'ordine determinato dal punteggio complessivo conseguito nel concorso. Nel caso in cui l'insegnante non di ruolo sia stato incluso nella graduatoria di merito in più di un concorso nella stessa provincia, l'iscrizione nella graduatoria permanente avviene tenendo conto del miglior risultato, aumentato di un punto per ogni concorso superato con non meno di sei decimi per ciascuna prova. A parità di punti fra insegnanti provenienti da diversi concorsi precede chi abbia superato il concorso bandito in data anteriore ».

L'onorevole Rosati ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROSATI. L'emendamento tende semplicemente a fondere il secondo e il terzo comma eliminando, in questi ultimi, le parole: « nella stessa provincia », che risultano del tutto superflue.

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« L'iscrizione avviene nell'ordine determinato dal punteggio complessivo conseguito nel concorso. Nel caso in cui l'insegnante non di ruolo sia stato incluso nella graduatoria di merito in più di un concorso della stessa provincia, l'iscrizione avviene tenendo conto del miglior risultato. Nel caso in cui gli insegnanti, già iscritti nella graduatoria provinciale permanente dei maestri non di ruolo, partecipino ad altro concorso magistrale sono reinscritti nella graduatoria stessa in base al punteggio conseguito nell'ultimo concorso. Perdono il diritto alla reinscrizione i candidati che non conseguono l'idoneità nel nuovo concorso »;

al terzo comma, di sostituire le parole: « in data anteriore », con le parole: « in data posteriore »;

al quinto comma, di sopprimere le parole: « aumentati di un punto per ogni concorso superato con non meno di sei decimi in ciascuna prova »;

di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Gli iscritti in una graduatoria provinciale sono cancellati da essa qualora ottengano la nomina in altra provincia, o qualora non conseguano l'idoneità in un nuovo concorso o rinuncino alla nomina e, comunque, dopo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

dieci anni dalla data in cui vi sono stati iscritti o hanno modificato la propria posizione di graduatoria per effetto di un nuovo concorso ».

L'onorevole Valitutti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

VALITUTTI. Non rinuncio ad illustrare il mio primo emendamento, pur nella precisa consapevolezza che non avrà sorte migliore dei precedenti; intendo però con questo compiere un dovere verso la mia coscienza e verso il Parlamento. Annuncio che non svolgerò i successivi emendamenti allo stesso articolo, per la ragione che essi recano delle correzioni che si giustificerebbero solo nell'ipotesi in cui fosse accolto il primo.

Qual è la ragione del primo emendamento? È la seguente: questa legge istituisce una graduatoria decennale degli idonei e la istituisce con un particolare criterio, quello cioè della sua mobilità: per cui i maestri compresi nella graduatoria, se posteriormente alla loro iscrizione sosterranno altri concorsi e conseguiranno altre idoneità oppure conquisteranno altri titoli di cultura, vedranno migliorata la loro posizione nella graduatoria stessa per effetto di questi altri concorsi o di questi altri titoli.

Ma io mi sono trovato di fronte ad un problema logico che, poi, non è soltanto un problema teorico, ma è anche un problema pratico. Mi sono trovato cioè di fronte al problema di quegli insegnanti che, essendo compresi in questa graduatoria e quindi conservando per 10 anni il diritto di concorrere ai posti destinati alla stessa graduatoria, sostengono dei concorsi e, anziché conseguire un'altra idoneità, sono bocciati. Ora qual è la sanzione che si riconnette alla bocciatura? Noi, con la norma che stiamo per approvare, riconnettiamo all'idoneità successiva, che questi maestri conseguono, l'effetto migliorativo della loro posizione in graduatoria. Se invece questi maestri sono bocciati in un concorso, noi a questo evento non riconnettiamo alcun effetto negativo.

Non è solo una questione di logica, ma è una questione pratica, come ho detto: perché, in un ambiente ristretto, in una piccola provincia, ma anche in una provincia ampia, queste cose non si ignorano.

Orbene, se non si prevede la possibilità di depennarlo dalla graduatoria (ecco la sanzione prevista dal mio emendamento) accadrà che un maestro, clamorosamente bocciato all'ultimo concorso, può essere nominato a un posto di ruolo in virtù della sua

posizione in graduatoria. Questo è un controsenso. Voi temete che riconnettendo alla eventuale bocciatura l'effetto della cancellazione dalla graduatoria, vengano scoraggiati i maestri dal ripresentarsi al concorso e quindi dallo sforzo inteso a migliorare la loro preparazione.

Bisogna distinguere gli uomini sempre in due categorie. Vi è la categoria degli uomini coraggiosi, che vogliono affrontare il rischio; questi studieranno e nella generalità dei casi ad essi arriderà la sorte. Ma vi sono anche i timidi, i pavidì. Ebbene, con la norma proposta dalla Commissione voi darete un premio proprio a questi. Questa è la ragione del mio emendamento; ma non mi illudo che la Camera possa accoglierlo.

Con questa esposizione ho inteso svolgere anche gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bronzuto, Illuminati, Giorgia Levi Arian, Di Lorenzo, Loperfido, Scionti, Tedeschi, Luigi Berlinguer, Seroni, Picciotto e Astolfi hanno proposto di sopprimere, all'ultimo comma, le parole: « e comunque dopo dieci anni », sino alla fine del comma.

L'onorevole Bronzuto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BRONZUTO. Quanto è previsto all'ultimo comma dell'articolo 3 (e cioè la cancellazione dei maestri dalle graduatorie di merito dopo 10 anni di permanenza in esse) è contrario a quello stesso spirito delle graduatorie permanenti, che la maggioranza rivendica nella sua relazione. In effetti, con la cancellazione dopo 10 anni, rimane sì permanente la graduatoria, ma non divengono permanenti gli iscritti. E questo è contrario anche all'altra affermazione della maggioranza, quella cioè di non volere obbligare gli insegnanti a ripetere i concorsi, giacché l'insegnante elementare, che sa che sarà cancellato dalla graduatoria dopo 10 anni se non sarà stato nominato in ruolo, sarà spinto (e potrebbe essere un fatto positivo) a ripetere il concorso. Ma allora dite chiaramente che non volete graduatorie permanenti, ma graduatorie che valgano soltanto per 10 anni e vi volete garantire la cancellazione da esse degli insegnanti dopo 10 anni, perché neppure in 10 anni potete offrire loro la possibilità di essere assunti nei ruoli. E se non subito, ma quando stanno per spirare i 10 anni, l'insegnante si sentirà costretto a ripetere il concorso.

Di qui la necessità che le graduatorie siano permanenti e ad esaurimento, come proponiamo noi, e di non cancellare gli insegnanti

da queste graduatorie né dopo 5 né dopo 10 anni, salvo che non siano frattanto nominati in ruolo, in quella o in altra provincia.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria Titomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leone hanno proposto di sostituire, all'ultimo comma, le parole: « o hanno modificato la propria posizione di graduatoria per effetto di un nuovo concorso o per nuovi titoli acquisiti di cui all'articolo 5 », con le parole: « o hanno modificato il punteggio in base al quale vi sono iscritti, per effetto di un nuovo concorso o per acquisizione di nuovi titoli di cui all'articolo 5 ».

L'onorevole Rosati ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROSATI. L'emendamento non ha bisogno di illustrazione, in quanto tende ad introdurre nella legge modifiche di carattere puramente formale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3 ?

RAMPA, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole agli emendamenti Rosati ed altri, che tendono a migliorare il testo della legge dal punto di vista formale. Esprime invece parere contrario agli emendamenti Valitutti, a proposito dei quali non entra in una valutazione di merito: e non già perché gli argomenti addotti dal proponente non meritino considerazione ma perché essi sono già stati affrontati in sede di discussione generale e sono stati esaminati in sede di replica dal relatore con ampiezza — io credo — sufficiente.

Non condividiamo il rilievo dell'onorevole Valitutti secondo il quale soltanto gli emendamenti presentati da determinate parti politiche troverebbero accoglimento. La Commissione si dichiara favorevole agli emendamenti Rosati ed altri, nella consapevolezza che il loro accoglimento contribuirà a migliorare la legge, ed è contraria agli altri non per ossequio ad un'opinione preconcepita ma in quanto ritiene che essi, per ragioni prevalentemente tecniche, siano — come si è detto — sostanzialmente incompatibili con un'impostazione organica della legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Il Governo è favorevole all'emendamento Rosati ed altri sostitutivo del secondo e terzo comma, come pure all'altro emendamento Rosati al quinto e all'ultimo comma.

Quanto all'emendamento Valitutti al secondo comma, il Governo, pur esprimendo parere contrario, riconosce che le argomentazioni svolte dall'onorevole proponente sono degne di attenta considerazione in quanto attengono ad un problema reale. Penso tuttavia che abbiano un peso maggiore le ragioni in contrario, secondo le quali, nel caso in cui si sanzionasse il depennamento dalla graduatoria dei maestri non approvati in un successivo concorso, verrebbe meno un incentivo ai maestri a presentarsi ad altri concorsi e quindi a continuare a prepararsi per migliorare la loro qualificazione professionale.

Riconosco che l'onorevole Valitutti ha messo il dito, e con argomentazioni apprezzabili, su una questione controversa; tuttavia, di fronte alla prospettiva che il timore di un insuccesso scoraggi i maestri dal progredire, sembra opportuno mantenere il testo della Commissione.

Per analoghe considerazioni sono contrario all'emendamento Valitutti al terzo comma, strettamente collegato al precedente.

Non accetto l'emendamento Bonea al quarto comma, come pure gli altri emendamenti al quinto comma. Sono inoltre contrario agli emendamenti soppressivi all'ultimo comma che in sostanza mirano ad abolire il termine decennale per l'iscrizione nella graduatoria degli idonei. Sono soprattutto considerazioni di natura costituzionale, le stesse richiamate in sede di discussione generale dall'onorevole Valitutti, a indurmi a esprimere parere contrario. Se infatti non stabilissimo alcun termine di validità della graduatoria, snaturemmo l'essenza stessa del concorso, che cesserebbe di essere tale, e quindi potremmo incorrere in una violazione costituzionale. Queste considerazioni mi inducono ad esprimere parere favorevole al mantenimento del termine di dieci anni e quindi avviso contrario agli emendamenti che tale termine intendono sopprimere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione il primo comma, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati sostitutivo del secondo e terzo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Bonea, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

BONEA. Sì, signor Presidente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonea soppressivo, al secondo comma, delle parole: « con non meno di 6 decimi per ciascuna prova ».

(Non è approvato).

Onorevole Valitutti, mantiene i suoi emendamenti al secondo, al terzo, al quinto e all'ultimo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valitutti sostitutivo del secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valitutti sostitutivo al terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonea aggiuntivo alla fine del quarto comma delle parole: « e quindi quella di nascita ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valitutti soppressivo al quinto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonea soppressivo, al quinto comma, delle parole: « con non meno di 6 decimi in ciascuna prova ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire, al quinto comma, le parole: « in diverse province », con le altre: « in province diverse ».

(È approvato).

Onorevole Giuseppe Basile, mantiene i suoi emendamenti soppressivi del sesto e dell'ultimo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BASILE GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Basile Giuseppe soppressivo del sesto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Basile Giuseppe soppressivo dell'ultimo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Jole Giugni Lattari, mantiene il suo emendamento all'ultimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIUGNI LATTARI JOLE. Sì, signor Presidente, ed insisto anche per l'emendamento Grilli di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giugni Lattari Jole sostitutivo dell'ultimo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valitutti sostitutivo dell'ultimo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Bronzuto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto soppressivo dell'ultimo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Grilli soppressivo all'ultimo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati diretto a sostituire, all'ultimo comma, le parole: « o hanno modificato la propria posizione di graduatoria per effetto di un nuovo concorso o per nuovi titoli acquisiti di cui all'articolo 5 », con le altre: « o hanno modificato il punteggio in base al quale vi sono iscritti, per effetto di un nuovo concorso o per acquisizione di nuovi titoli di cui all'articolo 5 ».

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 3 risulta del seguente tenore:

« È istituita una graduatoria provinciale permanente dei maestri non di ruolo, compresi nella graduatoria di merito di cui al precedente articolo 2 e non nominati per mancanza di posti.

L'iscrizione avviene nell'ordine determinato dal punteggio complessivo conseguito nel concorso. Nel caso in cui l'insegnante non di ruolo sia stato incluso nella graduatoria di merito in più di un concorso nella stessa provincia, l'iscrizione nella graduatoria permanente avviene tenendo conto del miglior risultato, aumentato di un punto per ogni concorso superato con non meno di sei decimi

per ciascuna prova. A parità di punti fra insegnanti provenienti da diversi concorsi precede chi abbia superato il concorso bandito in data anteriore.

A parità di punti prevale l'anzianità di servizio.

L'insegnante non di ruolo che sia stato incluso nella graduatoria di merito di concorsi effettuati in province diverse, può chiedere l'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente di ciascuna provincia ed è collocato nel posto che gli compete per effetto dei punti ottenuti nella graduatoria di merito del concorso di quella provincia, aumentati di un punto per ogni concorso superato con non meno di sei decimi in ciascuna prova.

La graduatoria viene aggiornata e ripubblicata all'espletamento di ogni nuovo concorso.

Gli iscritti in una graduatoria provinciale sono cancellati da essa qualora ottengano la nomina in altra provincia, o qualora rinuncino alla nomina e, comunque, dopo dieci anni dalla data in cui vi sono stati iscritti o hanno modificato il punteggio in base al quale vi sono iscritti, per effetto di un nuovo concorso o per acquisizione di nuovi titoli di cui all'articolo 5 ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Gli iscritti nella graduatoria provinciale permanente sono nominati in ruolo per la metà dei posti del ruolo normale vacanti e disponibili, dopo aver applicato l'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, nei comuni diversi dal capoluogo di provincia e per la metà dei posti del ruolo in soprannumero, seguendo l'ordine di graduatoria e tenendo conto delle riserve e delle preferenze previste dalle leggi vigenti.

Nella determinazione dei posti vacanti da considerare disponibili al 1° ottobre di ogni anno scolastico, per la nomina degli iscritti nella graduatoria permanente, va esclusa l'aliquota di un quarto dei posti del ruolo normale vacanti nei comuni diversi dal capoluogo di provincia da riservare per eventuali trasferimenti da altre province.

I posti di cui al precedente comma, qualora non siano occupati per trasferimento, vengono aggiunti a quelli indicati nel primo comma del precedente articolo.

A partire dal 1° ottobre 1956 gli incarichi e le supplenze annuali vengono conferiti dal

Provveditore agli Studi dopo aver utilizzato gli insegnanti del ruolo in soprannumero, agli insegnanti non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale permanente, secondo l'ordine di merito: in mancanza, ad altri aspiranti abilitati nell'insegnamento elementare, graduati secondo la tabella di valutazione dei titoli prevista per il concorso magistrale.

Gli insegnanti non di ruolo che, prima dell'entrata in vigore della presente legge hanno ottenuto l'incarico triennale ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni lo conservano fino al compimento del previsto periodo, fermo restando quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 6 della medesima legge, per la cessazione dell'incarico ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria Titomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leone hanno proposto, al primo comma, di sostituire le prime sette righe con le seguenti parole:

« Gli iscritti nella graduatoria provinciale permanente sono nominati in ruolo per la metà dei posti del ruolo normale eventualmente vacanti e disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, dopo che siano stati assolti gli adempimenti di cui all'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, e per la metà dei posti vacanti nel ruolo in soprannumero ».

BORGHI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI. Facendo esplicito richiamo alla legge 27 novembre 1954, n. 1170, a proposito dell'assunzione del personale iscritto nelle graduatorie provinciali permanenti previste dall'articolo 3 della predetta legge, il nostro emendamento intende chiarire che per il passaggio nei ruoli normali (nel caso di comuni diversi dal capoluogo di provincia), si segue la procedura attualmente vigente, cioè quella prevista dalla legge n. 1170, per cui nei ruoli normali passeranno per primi gli insegnanti iscritti nei ruoli in soprannumero e poi, secondo l'ordine di graduatoria, gli insegnanti iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bronzuto, Illuminati, Seroni, Luigi Berlinguer, Giorgina Levi Arian, Di Lorenzo, Tedeschi, Picciotto, Leperfido e Maruzza Astolfi hanno proposto di sopprimere il quarto comma.

L'onorevole Bronzuto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BRONZUTO. Noi riteniamo che su questo emendamento il Governo e la maggioranza si debbano pronunciare espressamente. Non basta respingere *tout court* questa proposta, senza motivazione.

Voi avete sostenuto, nel corso della discussione generale (e avete annunciato anche emendamenti in proposito, che poi non sono venuti) che non era affatto vero che per i prossimi anni dagli incarichi e dalle supplenze sarebbero stati esclusi tassativamente i maestri promossi e quelli anziani. In effetti, il quarto comma dell'articolo in discussione recita: « A partire dal 1° ottobre 1966 gli incarichi e le supplenze annuali vengono conferiti dal provveditore agli studi dopo avere utilizzato gli insegnanti del ruolo in soprannumero, agli insegnanti non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale permanente, secondo l'ordine di merito ».

Ora, la graduatoria provinciale permanente è quella che si ricava dal terzo comma dell'articolo 2 e dal primo comma dell'articolo 3, cioè è la graduatoria degli idonei. Voi avete escluso, respingendo il nostro emendamento al terzo comma dell'articolo 2, che in quella graduatoria di merito possano esservi iscritti gli anziani, a meno che non abbiano un'idoneità, ma allora non vi entrerebbero in quanto anziani, ma in quanto idonei, che è altra cosa. Dicendo che gli incarichi e le supplenze sono conferiti soltanto in base a questa graduatoria di merito, voi dite anche che dal 1° ottobre 1966 tutti i maestri, che fino ad oggi riuscivano ad ottenere o potevano aspirare ad ottenere gli incarichi e le supplenze, non potranno più farlo, sempre che non siano idonei iscritti nelle graduatorie provinciali.

ROSATI. Vi è un emendamento successivo.

BRONZUTO. Vedremo come gli anziani e i promossi potranno ottenere gli incarichi e le supplenze senza la soppressione di questo comma, allorché illustrerete il vostro emendamento! Il Governo e la maggioranza ci diranno come potranno continuare ad aspirarvi, o perché non dovranno più farlo. Perché è da qui che voi cominciate il « repulisti ». Se non è vero ce lo dimostrerete, e noi ne prenderemo atto con piacere. L'onorevole Nicolazzi assicurò che sarebbe stato proposto un emendamento in virtù del quale gli anziani sarebbero stati collocati in testa alla graduatoria per gli incarichi; viceversa questo emendamento non è stato presentato. Allora?

La verità è che vi sarà solo un concorso speciale, secondo quanto voi sostenete, per promossi ed anziani che abbiano rispettivamente 5 e 10 anni di servizio, per cui dal 1° ottobre 1966, tutti gli anziani con nove anni di servizio, che non hanno nemmeno la speranza del concorso speciale, non potranno ottenere incarichi o supplenze; così i promossi, che abbiano quattro anni di servizio, non potranno avere incarichi o supplenze, né la speranza di concorsi speciali. In parole povere, tutti costoro saranno allontanati dalla scuola, perché con la nuova legge si richiede che siano assolutamente idonei per essere iscritti nella graduatoria provinciale o abbiano dieci anni di servizio o cinque (a seconda della categoria di appartenenza) per poter partecipare al concorso speciale. Cioè, praticamente resteranno nella graduatoria per gli incarichi e le supplenze, dal 1° ottobre 1966, soltanto i 16.500 idonei, ai quali si aggiungeranno gli idonei dei futuri concorsi, mentre dei 153 mila maestri di cui ci ha parlato l'onorevole sottosegretario Maria Badaloni iscritti oggi nelle graduatorie...

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho parlato di 135 mila.

BRONZUTO. Chiedo scusa dell'errore, ma ciò non toglie forza alle mie argomentazioni.

Insomma di questi 135 mila maestri inseriti nelle graduatorie, che oggi aspirano agli incarichi e supplenze, resteranno soltanto gli idonei. Fate la differenza e vedrete quanti maestri allontanate dalla scuola e come coloro i quali potranno aspirare, salvo i futuri concorsi ordinari e quello speciale di cui avete parlato, ad avere un incarico o una supplenza siano ben pochi.

Quindi chiediamo che il Governo dica espressamente che fine debbono fare tutti questi maestri, senza rispondere con un generico « no » al nostro emendamento. Si tratta di un problema serio che riguarda la vita di molte migliaia di maestri italiani, in gran parte benemeriti della scuola, che hanno insegnato per diversi anni e hanno superato i concorsi con sei decimi. Ora, essi si vedono definitivamente chiusa la porta della scuola.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria Titomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leone hanno proposto di sostituire, al quarto comma, le parole: « A partire dal 1° ottobre 1966 », con le altre: « A partire dal 1° ottobre dell'anno

successivo all'espletamento del concorso speciale di cui all'articolo 7 della presente legge »;

e di aggiungere, dopo il comma, il seguente:

« Gli insegnanti di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 hanno diritto di precedenza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle classi differenziali e di scuole speciali ».

BORGHI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI. Gli emendamenti rivestono, a nostro avviso, una notevole importanza, in quanto modificano il testo proposto dalla Commissione e fanno esplicito riferimento alla data del 1° ottobre dell'anno successivo all'espletamento del concorso speciale di cui all'articolo 7 della presente legge. Per quest'ultimo articolo noi abbiamo già proposto un altro emendamento relativo ai concorsi speciali riservati agli insegnanti anziani e approvati nei precedenti concorsi, con il quale si stabilisce che la graduatoria di questi concorsi speciali riservati avrà validità per i due anni successivi alla data di prima pubblicazione della graduatoria stessa. Per cui evidentemente si apre la possibilità di assumere gli insegnanti approvati nei precedenti concorsi e gli insegnanti anziani che hanno affrontato e superato il concorso speciale riservato: possibilità che rimane per un totale di tre anni secondo il nostro emendamento all'articolo 7. Con questo emendamento che è collegato alla dizione dell'articolo 7 noi manteniamo l'attuale sistema di conferimento degli incarichi e delle supplenze fino al 1969, cioè per i tre anni che derivano dall'espletamento del concorso speciale riservato.

Evidentemente si apre una possibilità di soluzione anche per i casi più delicati — che speriamo siano pochissimi — che rimarranno dopo l'espletamento del concorso speciale riservato. In questo senso riteniamo che l'emendamento Rosati al quarto comma sia di notevole portata e venga incontro, a nome della maggioranza, a preoccupazioni che sono state pure nostre e che ci hanno indotti a proporre la modifica del testo della Commissione.

L'emendamento Rosati aggiuntivo al quarto comma è collegato all'ultimo comma dell'articolo 2, che stabilisce che gli insegnanti in possesso dei requisiti richiesti per l'insegnamento nelle classi differenziali e di scuole

speciali saranno inoltre inclusi in una graduatoria speciale per l'assegnazione a tali classi. Con l'emendamento Rosati si propone di confermare il diritto di precedenza per gli insegnanti in possesso di detti titoli specifici anche agli effetti del conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle classi differenziali e nelle scuole speciali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

RAMPA, *Relatore*. Gli emendamenti Rosati, diretti il primo a sostituire le prime sette righe del primo comma, il secondo a sostituire al terzo comma le parole « del precedente articolo » con le altre « del presente articolo », e il terzo aggiuntivo al quarto comma, dovrebbero trovare consenso generale, perché o fanno riferimento a deliberazioni precedentemente adottate o a norme di legge già in vigore. La Commissione è quindi favorevole, così come è favorevole all'emendamento Rosati diretto a sostituire, al quarto comma, le parole: « A partire dal 1° ottobre 1956 », con le altre: « A partire dal 1° ottobre dell'anno successivo all'espletamento del concorso speciale di cui all'articolo 7 della presente legge ». Quest'ultimo emendamento tende a tranquillizzare non solo i colleghi che hanno qui sollevato obiezioni in ordine alle sorti dei maestri cosiddetti anziani, ma anche gli stessi interessati, dei quali il Parlamento, nel predisporre il testo legislativo si è giustamente preoccupato, perché essi hanno svolto una meritevole attività a favore della scuola italiana.

Se dopo l'applicazione della legge il problema dei maestri anziani assumerà quelle dimensioni che sono state prefigurate, ma che non mi pare sia possibile oggi ipotizzare in modo tanto catastrofico, il Parlamento non si sottrarrà al compito di affrontare il problema nuovamente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il primo comma dell'articolo 4 sostanzialmente va bene; mi pare però che l'emendamento Rosati, inteso a sostituire le prime sette righe, tolga ogni dubbio sul collocamento dei maestri soprannumerari. Perciò lo accetto.

Non sono favorevole alla soppressione del secondo comma perché mi sembra giusto destinare ai trasferimenti questi posti non coperti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

Sono favorevole all'emendamento formale al terzo comma, proposto dagli onorevoli Rosati ed altri.

Sono contrario invece alla soppressione del quarto comma. Del resto, questo emendamento è legato a quello che era stato proposto ad un precedente articolo.

Quanto alla questione sollevata circa l'utilizzazione negli incarichi dei maestri cosiddetti anziani, comprendo che questa preoccupazione abbia qualche fondamento. Ma mi pare che l'emendamento Rosati al quarto comma vada incontro, nei limiti del giusto, a questa preoccupazione per chi entra nei ruoli e nella graduatoria, ovviamente mediante concorso. Questa infatti è la strada. Del resto l'articolo 7 offre la possibilità a questi maestri anziani addirittura di un concorso speciale. E questa è una norma giusta. *(Interruzione del deputato Bronzuto)*. Altrettanto è giusto che fino a quando non sarà espletato tale concorso speciale, non si applichi la norma per il conferimento degli incarichi. Quindi questo emendamento, che rinvia l'applicazione della norma sugli incarichi ad un tempo successivo all'espletamento del concorso speciale, mi sembra opportuno perché va incontro adeguatamente alla preoccupazione dei maestri anziani, i quali potranno essere dichiarati idonei in quel concorso, anche se non lo vinceranno, ed essendo dichiarati idonei entreranno nella graduatoria permanente e quindi non riceveranno alcun danno per quanto riguarda gli incarichi.

Mi sembra, con ciò, che non siano accettabili altri emendamenti al comma suddetto.

Accetto l'emendamento Rosati aggiuntivo al quarto comma, mentre non posso accettare le modifiche al quinto comma.

Il testo dell'emendamento Basile Giuseppe (al quale per altro sono contrario) mi sembra che andrebbe affrontato più appropriatamente in sede di articolo 7, dove si tratta del concorso speciale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Marzotto, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marzotto, sostitutivo del primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Go-

verno, tendente a sostituire le prime sette righe del primo comma con le seguenti parole:

« Gli iscritti nella graduatoria provinciale permanente sono nominati in ruolo per la metà dei posti del ruolo normale eventualmente vacanti e disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, dopo che siano stati assolti gli adempimenti di cui all'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, e per la metà dei posti vacanti nel ruolo in soprannumero ».

(È approvato).

Onorevole Bonea, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BONEA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonea, sostitutivo del primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Bonea tendente a sostituire, al primo comma, la parola: « seguendo » con « secondo ».

(Non è approvato).

Onorevole Bronzuto, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto, aggiuntivo al primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Marzotto, soppressivo del secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonea sostitutivo al secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Marzotto, soppressivo del terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire, al terzo comma, le

parole « del precedente articolo », con le altre: « del presente articolo ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto soppressivo del quarto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Marzotto, soppressivo al quarto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente a sostituire, al quarto comma, le parole: « A partire dal 1° ottobre 1956 », con le parole: « A partire dal 1° ottobre dell'anno successivo all'espletamento del concorso speciale di cui all'articolo 7 della presente legge ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto, sostitutivo al quinto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere, dopo il quarto comma, il seguente:

« Gli insegnanti di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 hanno diritto di precedenza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle classi differenziali e di scuole speciali ».

(È approvato).

Onorevole Giuseppe Basile, mantiene il suo emendamento aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BASILE GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Basile Giuseppe aggiuntivo di un comma finale.

(Non è approvato).

In seguito alle votazioni fatte l'articolo 4 risulta del seguente tenore:

« Gli iscritti nella graduatoria provinciale permanente sono nominati in ruolo per la metà dei posti del ruolo normale eventualmente vacanti e disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, dopo che siano stati assolti gli adempimenti di cui all'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, nu-

mero 1170, e per la metà dei posti vacanti nel ruolo in soprannumero, seguendo l'ordine di graduatoria e tenendo conto delle riserve e delle preferenze previste dalle leggi vigenti.

Nella determinazione dei posti vacanti da considerare disponibili al 1° ottobre di ogni anno scolastico, per la nomina degli iscritti nella graduatoria permanente, va esclusa la aliquota di un quarto dei posti del ruolo normale vacanti nei comuni diversi dal capoluogo di provincia da riservare per eventuali trasferimenti da altre province.

I posti di cui al precedente comma, qualora non siano occupati per trasferimento, vengono aggiunti a quelli indicati nel primo comma del presente articolo.

A partire dal 1° ottobre dell'anno successivo all'espletamento del concorso speciale di cui all'articolo 7 della presente legge gli incarichi e le supplenze annuali vengono conferiti dal Provveditore agli studi dopo aver utilizzato gli insegnanti del ruolo in soprannumero, agli insegnanti non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale permanente, secondo l'ordine di merito: in mancanza, ad altri aspiranti abilitati nell'insegnamento elementare, graduati secondo la tabella di valutazione dei titoli prevista per il concorso magistrale.

Gli insegnanti di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 hanno diritto di precedenza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle classi differenziali e di scuole speciali.

Gli insegnanti non di ruolo che, prima dell'entrata in vigore della presente legge hanno ottenuto l'incarico triennale ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni, lo conservano fino al compimento del previsto periodo, fermo restando quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 6 della medesima legge, per la cessazione dell'incarico ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAGNO, Segretario, legge:

« Gli iscritti nella graduatoria provinciale permanente, al momento nel quale essa viene aggiornata, possono chiedere che i punti loro assegnati vengano integrati in relazione a titoli di cultura superiore acquisiti nel biennio, valutati secondo la tabella di valutazione dei titoli prevista per il concorso magistrale ».

PRESIDENTE. Gli emendamenti Marzotto, Basile Giuseppe e Giugni Lattari Jole sono stati già svolti.

L'onorevole Valitutti ha proposto di sopprimere l'articolo 5. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VALITUTTI. La mia proposta di sopprimere questo articolo è nata da una preoccupazione, che cioè la norma che prevede la valutazione dei titoli di laurea per il miglioramento della posizione dei maestri nella graduatoria decennale possa operare come un potente stimolo alla fertile industria dei titoli di studio. È una industria che può giovare alla congiuntura ma certamente non giova alla cultura. Quando io esprimevo venerdì scorso questo concetto l'onorevole Rampa mi interruppe — ed io gli detti atto della legittimità della sua interruzione — facendomi osservare che nella norma si parla di titoli di cultura superiore. Però io gli osservai che occorre proprio chiarire in questo senso la norma per evitarne una erronea applicazione. Ora, onorevole Presidente, non solo sono disposto a ritirare il mio emendamento, ma sono desideroso di farlo. Però mi vorrei appellare al senso di responsabilità degli amici della maggioranza e soprattutto dell'onorevole ministro, che con tanta serenità partecipa a questa discussione, pregando gli uni e l'altro di prendere l'iniziativa di chiarire la norma per evitarne una pericolosa applicazione. Basterebbe dire che i punti assegnati vengono integrati in relazione a diplomi di laurea conseguiti nel biennio. Perché che cosa sono i titoli superiori di cultura che possono essere valutati per migliorare la posizione degli insegnanti nella graduatoria se non i diplomi di laurea?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Potrebbero essere anche i diplomi di vigilanza.

VALITUTTI. Allora chiariamo la norma con questa specifica dizione: « diplomi di laurea o di vigilanza ». Così non diamo luogo ad equivoci. Ad ogni modo, signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

RAMPA, Relatore. Ringrazio l'onorevole Valitutti di aver dato atto cortesemente del significato che animava la spiegazione che gli avevo fornito e che credevo fosse stata sufficiente a convincerlo che il testo della legge è da interpretarsi nel senso da lui auspicato.

Con questa differenza, se mi è consentito, che noi per « cultura superiore » nel dibattito in Commissione abbiamo inteso (escludendo, per deliberato proposito e con il consenso di vari gruppi, titoli acquisiti attraverso corsi non sempre interpretabili di cultura superiore), i diplomi di laurea, i diplomi di vigilanza e tutti i titoli conferiti a livello universitario, anche quelli inerenti a corsi che, impostati con serietà appunto a livello universitario, permettono agli insegnanti di acquisire una specializzazione che può essere valutata a nostro avviso nell'accezione più generica di cultura superiore.

Noi non crediamo, in sostanza, che per cultura superiore si debba intendere esclusivamente il diploma di laurea: purché vi siano, evidentemente, quelle garanzie di serietà che, ad esempio, il fatto stesso che questi corsi siano a livello universitario può dare, in relazione ad iniziative del tutto opportune per la formazione e la specializzazione degli insegnanti. Questo è stato il nostro proposito, onorevole Valitutti. Proprio a conferma di questo proposito noi dichiariamo il nostro dissenso dall'emendamento Giugni Lattari Jole, in quanto riteniamo che il miglioramento possibile nella posizione di graduatoria degli insegnanti (previsto dall'articolo 5 del testo della Commissione) vada operato esclusivamente in forza dei titoli di cultura acquisiti. E questa una riprova, direi, delle nostre buone intenzioni e della serietà con la quale abbiamo proposto questo articolo, che perciò manteniamo nel testo approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Desidero rispondere all'onorevole Valitutti che sono d'accordo con lui, ma mi pare che l'attuale dizione dica appunto quello che egli vorrebbe fosse detto. Ovviamente non si può parlare solo di diploma di laurea o di diploma di vigilanza, perché in questo modo potrebbe restare escluso qualche titolo universitario che dovrebbe invece essere incluso. In questo momento non ho presente tutta l'elencazione; ma poniamo il caso che un maestro prenda il diploma di statistica, che si consegue al termine di un corso universitario della durata di tre anni presso la facoltà di statistica: perché lo dovremmo escludere? Pertanto, quando si parla di cultura superiore, si fa riferimento a quella cultura superiore acquisita mediante titolo di laurea o diploma universitario: sono perfettamente d'accordo che con tali parole si intende solo questo. Per altro, ripeto, facendo una elencazione potremmo incorrere nel

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

pericolo di dimenticare qualche titolo che invece dovrebbe essere considerato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Marzotto non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Onorevole Giuseppe Basile, mantiene il suo emendamento interamente soppressivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BASILE GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Jole Giugni Lattari, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIUGNI LATTARI JOLE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giugni Lattari Jole diretto a sostituire l'articolo 5 con il seguente:

« Gli iscritti nella graduatoria provinciale permanente, al momento in cui essa viene aggiornata, possono chiedere che i punti loro assegnati vengano integrati in relazione a titoli di cultura superiore acquisiti nel biennio ed ai titoli di servizio valutati secondo la tabella di valutazione dei titoli prevista per il concorso magistrale ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAGNO, Segretario, legge:

« Nella prima applicazione della presente legge hanno titolo per essere iscritti nella graduatoria provinciale permanente gli insegnanti non di ruolo che in uno dei concorsi magistrali banditi a partire dall'anno 1947, risultino iscritti nella graduatoria di merito per aver ottenuto complessivamente punti 105 su 175 ovvero abbiano riportato non meno di sette decimi in ciascuna prova.

L'iscrizione nella graduatoria avviene secondo le norme di cui ai precedenti articoli, previa riduzione del complessivo punteggio assegnato per la valutazione dei titoli, in rapporto al nuovo massimo di 125 di cui all'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Picciotto, Seroni, Illuminati, Bronzuto, Luigi Berlinguer, Di Lorenzo, Giorgina Levi Arian, Scionti, Lo-

perfido, Maruzza Astolfi e Tedeschi hanno proposto di sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Gli insegnanti elementari, i quali, alla data di pubblicazione della presente legge, abbiano ottenuto in uno dei concorsi magistrali, banditi a partire dal 1947, non meno di sei decimi in ciascuna prova di esame, sono immessi nel ruolo ordinario delle scuole elementari statali mediante concorso per soli titoli con graduatorie provinciali ad esaurimento.

Le graduatorie distinte in due gruppi, idonei e promossi, sono compilate sulla base del punteggio delle prove di esame e dei titoli.

Si procede alla nomina dei promossi una volta esaurite le nomine degli idonei.

Alle graduatorie di cui al presente articolo è assegnato il 35 per cento di tutti i posti disponibili e vacanti alla data del 1° ottobre di ciascun anno scolastico ».

L'onorevole Picciotto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PICCIOTTO. Non devo spendere molte parole perché, in fondo, l'articolo 6 è stato al centro di tutta la discussione generale. È su questo articolo che è avvenuta anche la rottura nel Comitato ristretto. Pertanto mi devo limitare a ribadire soltanto alcuni concetti e ad illustrare rapidamente le proposte avanzate con il nostro emendamento. L'articolo 6, nel testo della Commissione, prevede per la immissione nella graduatoria permanente il minimo dei punti, 105 su 175, cioè una idoneità pari a sette decimi. Teniamo presente che già è stato approvato un articolo voluto dalla maggioranza per cui l'insegnante potrà restare nella graduatoria soltanto dieci anni.

Siamo contrari all'articolo 6, così come è formulato, in primo luogo perché esso rappresenta un danno per tutta la massa degli idonei. È vero, infatti, che nella graduatoria si iscriveranno i 17.500 idonei che attualmente abbiamo, ma è anche vero che in questa graduatoria permanente entreranno tutti gli idonei dei futuri concorsi. Già nel corso del dibattito generale abbiamo dimostrato che insieme con i 17.500 idonei attuali entreranno in graduatoria altri 40-50 mila idonei nel corso dei dieci anni. Tenendo conto che a questa graduatoria si assegna soltanto il 37,5 per cento dei posti annui, avremo che nell'arco di dieci anni si potranno sistemare 7-8 mila idonei su una massa di 50-60 mila. Questo è un principio ingiusto per gli attuali idonei: ricordavamo, nel corso del dibattito generale, che i vecchi idonei sono stati sistemati e immessi

in ruolo, mediante altre proposte di legge, ad esaurimento, e precisamente con la legge Medici e con la legge Badaloni. Ci si può rispondere (e ce lo ha detto la onorevole Badaloni) che non si possono conservare sempre vecchi criteri. Il fatto è, però, onorevole Badaloni, che il principio in base al quale in passato abbiamo sistemato gli idonei nel modo che si è detto, viene mantenuto per altre categorie. L'abbiamo mantenuto per i direttori didattici e lo manteniamo — perché pare che siamo tutti d'accordo — per quanto riguarda i presidi idonei. Non si comprende, allora, perché i maestri idonei, che sono 17.500, non debbano essere immessi in un ruolo ad esaurimento.

In secondo luogo, siamo contrari all'articolo 6, perché così come esso è formulato allontana da questa graduatoria permanente i 20 mila maestri anziani e tutti i 30 mila promossi. Praticamente in base a questo articolo una massa notevole di insegnanti non avrà il diritto di essere immessa in graduatoria e soprattutto, per le ragioni portate poco fa dal collega Bronzuto in riferimento agli articoli che sono stati già approvati dalla maggioranza, sarà esclusa anche dagli incarichi e dalle supplenze. L'onorevole ministro afferma che, con l'emendamento Rosati, approvato poco fa, questi maestri anziani, in fondo, saranno tutelati. Il fatto è, onorevole ministro, che l'emendamento approvato rinvia di un anno la tragedia che la proposta di legge n. 426 (o l'attuale testo) aveva e ha preparato per la massa degli insegnanti. Infatti, quando si sarà espletato il concorso speciale e sarà valida la graduatoria permanente ai fini degli incarichi e delle supplenze, si saranno sistemati mille o duemila maestri anziani, mentre altri 17-18 mila saranno cacciati dalla scuola.

Per questo motivo eravamo e siamo contrari all'articolo 6 e abbiamo proposto l'emendamento (già ampiamente illustrato nel corso della discussione generale), tendente a stabilire che in graduatoria si possa entrare con il minimo dei sei decimi e che la graduatoria ad esaurimento comprenda due gruppi (vedremo poi nell'articolo 7 la graduatoria ad esaurimento per gli anziani): il gruppo degli idonei (sette decimi) e il gruppo dei promossi (sei decimi), riservando a questa graduatoria ad esaurimento il 35 per cento dei posti.

Per concludere, devo sottolineare, con un senso di meraviglia, le affermazioni rese stasera sia dal ministro sia dall'onorevole Rampa. Ci rendiamo conto, tutti quanti, che con il testo attuale si crea un elemento di preoccupazione per la massa degli insegnanti anziani

e di tutti gli appartenenti alla categoria, che da questa legge, invece, si aspettavano qualcosa di meglio. Ora, se siamo, particolarmente in relazione alla formulazione attuale degli articoli 6 e 7, preoccupati (e il relatore onorevole Rampa non l'ha nascosto), non capisco perché si voglia continuare ad imporre una legge il cui contenuto negativo tutti abbiamo sottolineato.

Tanto più ciò è incomprensibile se teniamo conto di quelle che dovrebbero essere le prospettive della scuola. Se la scuola elementare (e mi pare che vi siano in proposito degli impegni del Governo che esso già dovrebbe rispettare) si dovrà strutturare in modo nuovo, vi sarà bisogno d'una massa di nuovi insegnanti. Noi non comprendiamo, quindi, perché si voglia allontanare queste decine di migliaia di insegnanti — gran parte degli idonei, i promossi e gli anziani — e non si veda invece la necessità di aprire loro la prospettiva dell'esaurimento, in rapporto alle prossime esigenze della scuola elementare.

Si risponde: ci accollate sulle spalle 130-140 mila insegnanti. Il che non è vero, perché, in fondo, sono 17 mila idonei, 30 mila promossi e 20 mila anziani. Anzi, la cifra globale è minore, poiché molti di tali insegnanti sono forniti di più di uno dei requisiti in parola, trattandosi, in definitiva, di 40-50 mila persone. Ora, fissare una graduatoria ad esaurimento, caro onorevole Rampa, non significa immettere immediatamente in ruolo i 50 mila insegnanti, bensì concedere a questa graduatoria ad esaurimento la stessa percentuale di posti anno per anno, offrendo agli insegnanti ivi ricompresi la possibilità di essere presenti nel momento in cui la scuola italiana avrà bisogno di loro.

Si è avanzata la preoccupazione che la legge comporti un eccessivo onere finanziario, ma può replicarsi che la graduatoria ad esaurimento non implica al momento attuale eccessivo onere, perché il reclutamento si realizzerà via via nel corso degli anni.

Per questi motivi abbiamo presentato l'emendamento all'articolo, proponendo appunto una graduatoria ad esaurimento col 35 per cento di posti anno per anno, riservata agli idonei e ai promossi, con nomina in primo luogo degli idonei e, poi, dei promossi.

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « banditi a partire dall'anno 1947 », fino alla fine del comma, con le parole: « banditi a partire dall'anno 1955, risultino iscritti nella graduatoria di merito per aver ottenuto

complessivamente non meno di punti 105 su 175 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VALITUTTI. Signor Presidente, dovrei essere depresso e scoraggiato all'atto di illustrare questo emendamento, perché anch'esso mi è suggerito da quello spirito di equità che è stato finora largamente battuto col rigetto dei precedenti emendamenti, ma non lo sono.

La norma che intendo sia modificata col mio emendamento prevede l'inclusione degli idonei in questa graduatoria decennale, a cominciare dai concorsi del 1947. Vi è stato qualcuno che ha presentato un emendamento, non privo di una ragione logica, che addirittura propone che si dissepelliscano gli idonei del 1940. Anche questa diventa una proposta logica, dato che si vuol far decorrere il termine dal lontano 1947.

La norma che vuole operare questo disseppellimento ha qualcosa di macabro.

Ho proposto che si ravvicini il termine *a quo*.

Occorre una norma che limiti il periodo valutabile di servizio, restringendolo agli anni più prossimi; e questo perché la vita va avanti e si rinnova. Il principio del rinnovamento deve trovare la sua piena applicazione proprio nel campo della cultura magistrale. Qui invece c'è la volontà di « dissepellire » gli idonei del 1947 per rimetterli in questa graduatoria.

Propongo al contrario di prendere in considerazione gli idonei dal 1955 in poi, e mi sembra che sia una norma dettata dal buon senso.

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, le faccio osservare che le ho concesso di svolgere il suo emendamento, sebbene dovesse considerarsi già svolto nella seduta di venerdì, come risulta dal *Resoconto sommario* di quella seduta.

Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria Tittomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leone hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Limitatamente alla prima applicazione della presente legge, è concessa facoltà di chiedere l'iscrizione nella graduatoria di cui all'articolo 3, anziché nella provincia in cui l'interessante ha conseguito l'idoneità, in quella nella quale sia residente da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge ».

ROSATI. Rinunciamo a svolgere l'emendamento, che però manteniamo.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti Valiante, Valitutti, Caiazza e Grilli hanno rinunciato a svolgerli nella seduta del 19 novembre scorso.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

RAMPA, *Relatore*. L'emendamento Picciotto è stato oggetto di infinite discussioni. Senza ritornare sul merito della questione, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento.

Quanto all'emendamento Valitutti, a parte l'aggettivo macabro, così significativo, con cui il presentatore ha voluto definire il testo della Commissione che prevede il riconoscimento dell'idoneità a partire dal 1947, la Commissione deve rilevare che ci troviamo veramente fra posizioni contraddittorie. C'è chi vuole restringere la portata della legge e c'è chi vuole allargarla; adducendo gli uni e gli altri motivi che vorrebbero essere ugualmente validi!

La Commissione ritiene di non poter commettere un atto di palese ingiustizia riconoscendo alcune idoneità e non altre, anche perché quelle idoneità sono state conseguite probabilmente proprio da quei maestri anziani che tutti si preoccupano di tutelare, compreso l'onorevole Valitutti, il quale, a tale riguardo, ha prospettato una soluzione, a nostro avviso, inaccettabile e comunque contraddittoria con altre tesi molto severe e restrittive da lui sostenute precedentemente. Per queste ragioni si dichiara contraria all'emendamento Valitutti.

La Commissione è invece favorevole allo emendamento Rosati ed altri, soppressivo al primo comma ed all'altro aggiuntivo all'ultimo comma. Questo secondo emendamento, relativo alla possibilità per l'idoneo di iscrizione nella graduatoria nella provincia di residenza, si riferisce alla sola prima applicazione della legge e da questo punto di vista ha una particolare e significativa giustificazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUL, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è contrario all'emendamento Picciotto, ritenendo preferibile accogliere la formulazione proposta dalla Commissione. Vorrei comunque fare osservare all'onorevole Picciotto che questo e gli altri emendamenti presentati dal suo gruppo ai vari articoli prevedono una riserva di percentuale superiore a

quella indicata dall'articolo 1, cosicché, ove questi emendamenti venissero accolti, non resterebbero più posti per i concorsi ordinari. (*Commenti all'estrema sinistra*). Basta del resto fare le somme per convincersene.

Sono del pari contrario all'emendamento Valiante soppressivo al primo comma.

Emendamento Valitutti: faccio rilevare che, adottandosi per la prima volta questa norma straordinaria, si è ritenuto di favorire gli idonei a partire da un termine scelto in base a criteri obiettivi e si è indicato il 1947, ossia l'anno in cui sono stati banditi i primi concorsi del dopoguerra. Si tratta di una data un po' lontana, ma che si riferisce ad un termine obiettivo, ogni altro apparendo invece arbitrario. Ritengo pertanto che la Commissione abbia fatto bene a fare riferimento al 1947.

Non mi sembra invece accettabile l'emendamento Caiazza tendente a fare riferimento ai concorsi banditi nel 1940, ossia antecedentemente alla fine della guerra. Esprimo egualmente parere contrario all'emendamento Grilli.

Accetto infine l'emendamento Rosati al primo comma, mentre per l'emendamento aggiuntivo Rosati mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

CAIAZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIAZZA. Gli emendamenti da me presentati sono tutti collegati a un problema sul quale desidero richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo. Si tratta del problema degli insegnanti risultati idonei al concorso nazionale per le scuole rurali di Stato. Le scuole rurali dello Stato, ordinate con regio decreto-legge 14 ottobre 1938, n. 1771, cui il concorso nazionale rurale dava adito, furono trasferite alla diretta gestione dei provveditorati agli studi competenti, per effetto della legge 1° giugno 1942, n. 675, relativa all'inquadramento degli insegnanti nel gruppo B dell'ordinamento gerarchico.

Di conseguenza appare equo che, come i vincitori di quel concorso furono immessi nei ruoli magistrali provinciali, così gli idonei siano ammessi all'iscrizione nella graduatoria provinciale prevista dal testo che stiamo votando. E poiché il testo della proposta di legge approvato dalla Commissione prende come punto di partenza il 1947, era necessario riportarsi al 1940 e fare esplicita menzione dei concorsi banditi dai provveditorati agli studi,

riferendosi al punteggio che a quel tempo era diverso, con un massimo di 150 punti anziché di 170.

Il danno che il testo di legge reca a questa categoria di idonei è evidente. Poiché con l'ordinamento dei ruoli magistrali provinciali ogni concorso fa riferimento al bando dei provveditorati agli studi, vengono sistematicamente tagliati fuori gli idonei dei concorsi nazionali banditi dal Ministero della pubblica istruzione anteriormente all'entrata in vigore dell'ordinamento vigente.

Con gli emendamenti presentati intendo ovviare alla situazione di difficoltà denunciata.

Senonché una rigida applicazione del regolamento della Camera e la dichiarazione del ministro che non accetta il mio primo emendamento, col quale si intende portare il limite dal 1947 al 1940, mi hanno messo in una situazione difficile.

Infatti, considerato caduto il primo emendamento, non hanno più ragione di esistere gli altri che sono collegati e dipendono dal primo. Perciò dichiaro di votare l'articolo così com'è, esprimendo il dispiacere che non si sia accolta l'equa soluzione proposta ad un problema che non deve essere ignorato.

PRESIDENTE. Onorevole Valiante, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALIANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valiante al primo comma, soppressivo delle parole: « non di ruolo ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Picciotto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PICCIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Picciotto è stato chiesto lo scrutinio segreto dai deputati Seroni, Giorgi, Lusoli, Accreman, Calvaresi, Messinetti, Raffaelli, Viviani Luciana, Carocci, Tedeschi, Di Benedetto, Lenti, Pasqualicchio, Maria Bernetic, Di Lorenzo, Fasoli, Pirastu, Marras, Bardini e Picciotto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Picciotto, diretto a sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Gli insegnanti elementari, i quali, alla data di pubblicazione della presente legge, ab-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

biano ottenuto in uno dei concorsi magistrali, banditi a partire dal 1947, non meno di sei decimi in ciascuna prova di esame, sono immessi nel ruolo ordinario delle scuole elementari statali mediante concorso per soli titoli con graduatorie provinciali ad esaurimento.

Le graduatorie distinte in due gruppi, idonei e promossi, sono compilate sulla base del punteggio delle prove di esame e dei titoli.

Si procede alla nomina dei promossi una volta esaurite le nomine degli idonei.

Alle graduatorie di cui al presente articolo è assegnato il 35 per cento di tutti i posti disponibili e vacanti alla data del 1° ottobre di ciascun anno scolastico ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Voti favorevoli	134
Voti contrari	172

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Bemporad
Abenante	Beragnoli
Accreman	Berloffa
Alatri	Bernardi
Alba	Berneti Maria
Alessi Catalano	Berretta
Amatucci	Bersani
Ambrosini	Bertò
Amendola Pietro	Bertinelli
Ariosto	Bettiol
Armani	Biaggi Nullo
Armaroli	Biagini
Astolfi Maruzza	Biagioni
Avolio	Bianchi Fortunato
Azzaro	Bianchi Gerardo
Badaloni Maria	Biasutti
Baldi	Bima
Barba	Bo
Barbi	Boldrini
Bardini	Bologna
Bártole	Borghi
Basile Giuseppe	Borra
Basile Guido	Bosisio
Bassi	Bottari
Bavetta	Brandi
Beccastrini	Breganze
Belci	Bressani
Belotti	Brighenti

Bronzuto	D'Ippolito
Brusasca	Di Vagno
Busetto	Di Vittorio Berti Bal-
Buttè	dina
Buzzetti	Donát-Cattin
Buzzi	Dosi
Cacciatore	Dossetti
Caiazza	Elkan
Calvaresi	Ermini
Calvi	Evangelisti
Canestrari	Fabbri Francesco
Cannizzo	Fasoli
Cantalupo	Ferrari Virgilio
Cappello	Ferri Mauro
Carocci	Fiumanò
Carra	Folchi
Cassiani	Fornale
Cattaneo Petrini	Fertini
Giannina	Fracassi
Cavallaro Francesco	Franco Pasquale
Ceccherini	Franco Raffaele
Céngarle	Franzo
Cervone	Fusaro
Cinciari Rodano Ma-	Galdo
ria Lisa	Gasco
Cocco Maria	Gáspari
Codignola	Gerbino
Colasanto	Gessi Nives
Colleoni	Ghio
Colleselli	Giachini
Corghi	Gioia
Corona Giacomo	Giorgi
Covelli	Girardin
Curti Aurelio	Gitti
Dal Canton Maria Pia	Giugni Lattari Jole
D'Alessio	Goehring
Dall'Armellina	Golinelli
De Capua	Gombi
De' Cocci	Gonella Giuseppe
Del Castillo	Gorreri
De Leonardis	Graziosi
Delfino	Greppi
Della Briotta	Grilli
Dell'Andro	Grimaldi
Demarchi	Guariento
De Maria	Guarra
De Marzi	Guerrini Giorgio
De Marzio	Gui
De Meo	Guidi
De Mita	Gullo
De Pascális	Gullotti
De Zan	Ingrao
Diaz Laura	Iolti Leonilde
Di Benedetto	Isgrò
Di Lorenzo	Làconi
Di Mauro Ado Guido	Laforgia
Di Mauro Luigi	La Malfa
Di Nardo	Landi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

Leonardi	Picciotto
Leone Raffaele	Piccoli
Lettieri	Pietrobono
Levi Arian Giorgina	Pigni
Lezzi	Pirastu
Li Causi	Prearo
Lizzero	Pucci Emilio
Lombardi Ruggero	Quaranta
Longoni	Racchetti
Loperfido	Raffaelli
Lucifredi	Rampa
Lusóli	Re Giuseppina
Magno	Reale Giuseppe
Malfatti Francesco	Reggiani
Malfatti Franco	Restivo
Mannironi	Riccio
Marangone	Rosati
Marchesi	Rossi Paolo Mario
Marras	Rossinovich
Martini Maria Eletta	Ruffini
Martuscelli	Russo Vincenzo
Maschiella	Russo Vincenzo
Matarrese	Mario
Mattarelli	Russo Spena
Maulini	Sacchi
Mazza	Salizzoni
Melloni	Salvi
Menchinelli	Sammartino
Mengozzi	Sangalli
Merenda	Santagati
Messinetti	Santi
Mezza Maria Vittoria	Savio Emanuela
Miceli	Scaglia
Micheli	Scalfaro
Migliori	Scarlato
Milia	Scarpa
Miotti Amalia	Scionti
Misasi	Scricciolo
Mitterdörfer	Sedati
Monasterio	Sereni
Morelli	Seroni
Moro Aldo	Servadei
Moro Dino	Sforza
Mussa Ivaldi Vercelli	Sgarlata
Nannini	Silvestri
Nicoletto	Sorgi
Olmini	Spagnoli
Origlia	Sponziello
Pagliarani	Stella
Pala	Sullo
Pasqualicchio	Sulotto
Patrini	Tambroni Armaroli
Pella	Tàntalo
Pellegrino	Taverna
Pellicani	Tedeschi
Pennacchini	Tenaglia
Pezzino	Terranova Corrado
Piccinelli	Tesauro

Titomanlio Vittoria	Vicentini
Tognoni	Villa
Truzzi	Villani
Valiante	Vincelli
Valitutti	Viviani Luciana
Valori	Zaccagnini
Venturini	Zanibelli
Venturoli	Zappa
Veronesi	Zóboli
Vespignani	Zucalli
Vianello	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessandrini	Iozzelli
Amodio	Martino Edoardo
Arnaud	Natali
Colombo Vittorino	Pedini
Cottone	Sabatini
Di Leo	Simonacci
Forlani	Urso
Gennai Tonietti Erisia	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Antoniozzi	Cossiga
Baldani Guerra	De Martino
Baroni	Di Primio
Bisantis	Ferraris
Bonaiti	Mariani
Bova	Matteotti
Buffone	Nucci
Calveti	Scarascia
Cavallaro Nicola	Spádola
Cortese Giuseppe	Usvardi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Caiazza ha ritirato i suoi emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento Rosati (accettato dalla Commissione e dal Governo), inteso a sopprimere, al primo comma, le parole « ovvero abbiano riportato non meno di sette decimi in ciascuna prova ».

(*E approvato*).

È così assorbito l'identico emendamento Grilli.

Al secondo comma non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, inteso ad aggiungere in fine il seguente comma:

« Limitatamente alla prima applicazione della presente legge, è concessa facoltà di chiedere l'iscrizione nella graduatoria di cui all'articolo 3, anziché nella provincia in cui l'insegnante ha conseguito l'idoneità, in quella nella quale sia residente da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge ».

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 6 risulta del seguente tenore:

« Nella prima applicazione della presente legge hanno titolo per essere iscritti nella graduatoria provinciale permanente gli insegnanti non di ruolo che in uno dei concorsi magistrali banditi a partire dall'anno 1947, risultino iscritti nella graduatoria di merito per aver ottenuto complessivamente punti 105 su 175.

L'iscrizione nella graduatoria avviene secondo le norme di cui ai precedenti articoli, previa riduzione del complessivo punteggio assegnato per la valutazione dei titoli, in rapporto al nuovo massimo di 125 di cui all'articolo 2.

Limitatamente alla prima applicazione della presente legge, è concessa facoltà di chiedere l'iscrizione nella graduatoria di cui all'articolo 3, anziché nella provincia in cui l'insegnante ha conseguito l'idoneità, in quella nella quale sia residente da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Il Ministero della pubblica istruzione, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, autorizza i Provveditori agli studi a bandire un concorso speciale riservato, per il 50 per cento dei posti di cui al secondo comma dell'articolo 1 vacanti e disponibili al 1° ottobre 1965.

A tale concorso possono partecipare gli insegnanti non di ruolo che alla data del bando abbiano superato i 35 anni di età ed abbiano prestato servizio nelle scuole elementari statali, parificate, per almeno otto anni, con qualifica non inferiore a « buono ». Per gli insegnanti che appartengono a categorie di ex combattenti e assimilati e per gli insegnanti che

abbiano superato la prova d'esame in precedenti concorsi magistrali indetti dai Provveditori agli studi e dall'Assessorato per la istruzione della Regione siciliana ottenendo un punteggio complessivo inferiore a 105 su 175, la durata del servizio è ridotta a quattro anni.

I posti eventualmente non conferiti per mancanza di vincitori sono assegnati al concorso ordinario bandito o da bandirsi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Picciotto, Illuminati, Bronzuto, Seroni, Scionti, Loperfido, Luigi Berlinguer, Giorgina Levi Arian, Di Lorenzo, Maruzza Astolfi e Tedeschi hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Gli insegnanti elementari non di ruolo, i quali alla data di pubblicazione della presente legge abbiano almeno tre anni di servizio in scuole elementari statali, sono immessi nel ruolo ordinario mediante concorso per soli titoli con graduatorie provinciali ad esaurimento, alle quali viene assegnato il 15 per cento di tutti i posti disponibili e vacanti alla data del 1° ottobre di ciascun anno scolastico.

Gli insegnanti, di cui al presente articolo, possono partecipare, se si trovano nelle richieste condizioni, anche al concorso di cui all'articolo precedente.

Nell'ambito di ciascuna provincia la riserva dei posti prevista dal presente articolo e dall'articolo precedente, in caso di esaurimento di una delle graduatorie, viene assegnata alla graduatoria non ancora esaurita ».

L'onorevole Picciotto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PICCIOTTO. Credo che sia necessario sottolineare che ci troviamo di fronte all'articolo più grave di tutta la proposta di legge, in quanto con esso la maggioranza propone un concorso speciale, con la riserva effettiva del 37,5 per cento dei posti, con il limite minimo dei 35 anni di età e un minimo di otto anni di servizio, ridotti a quattro per i promossi e per i combattenti. Si tratta di un concorso speciale cui dovrebbero partecipare tutti gli insegnanti anziani (circa 20 mila) e molte migliaia di promossi.

Ritengo che la considerazione centrale da fare sia la seguente: a queste decine di migliaia di insegnanti promossi ed anziani la maggioranza ed il Governo offrono un concorso speciale con 700-800 posti. Da questo concorso usciranno alcune migliaia di idonei, i quali avranno la possibilità di entrare nella graduatoria permanente mentre tutti gli altri

saranno esclusi dall'insegnamento, perché, ripetiamo, è stata approvata già una norma che rende valida la graduatoria degli idonei ai fini dei concorsi per incarichi e supplenze. Direi anzi che il testo della proposta di legge è stato peggiorato ancora di più dall'emendamento proposto dall'onorevole Rosati, il quale, se è vero che da una parte toglie il limite di età di 35 anni, dall'altra però eleva il servizio a 10 anni, periodo che viene ridotto a 5 per i promossi e per i combattenti. In tal modo un nuovo colpo viene inferto ai maestri anziani, perché, abolito il limite di età, si avrà evidentemente un maggiore afflusso di maestri promossi con cinque anni. Ma nello stesso tempo si mantiene un trattamento ingiusto nei confronti dei promossi. Questi ultimi in sostanza sono vincitori di concorsi, ovverosia insegnanti che, pur avendo vinto il concorso, non sono entrati in ruolo perché non avevano titoli ed anni di servizio a sufficienza, sicché saranno costretti a ripetere il concorso e successivamente, onorevole Rosati, a partecipare ai concorsi sulla base di un numero di posti disponibili ridotto del 50 per cento.

Bisogna sottolineare, a questo proposito, che ci troviamo di fronte ad un criterio veramente assurdo. L'onorevole Rampa e l'onorevole ministro, a proposito dell'articolo 6, affermavano poco fa che non era il caso di entrare nel merito, e ritengo che non convenga loro entrare nel merito.

RAMPA, Relatore. Nel merito siamo già entrati più volte.

PICCIOTTO. L'onorevole Rampa e l'onorevole ministro hanno notevoli difficoltà a riconoscere, infatti, che con questa proposta di legge, e con questo articolo in particolare, si sacrificano, come abbiamo visto, metà degli idonei, gran parte dei promossi e tutti gli anziani.

Tutto ciò avviene, in primo luogo, perché il Governo non mantiene i suoi impegni. Bisogna precisare che è stata respinta tutta una serie di emendamenti, dichiarati improponibili, che tendevano ad allargare i vari ruoli della scuola elementare, secondo le esigenze della stessa, per dare accesso e sistemazione a migliaia di maestri anziani. Infine — come abbiamo già detto nel corso della discussione generale — non si vuole chiudere la prospettiva agli istituti magistrali privati, i quali nei prossimi 10 anni dovrebbero darci 150 mila maestri elementari rispetto ai 250 mila previsti.

A questo articolo, signor Presidente, noi proponiamo un emendamento, che prevede

una graduatoria ad esaurimento per tutti gli insegnanti anziani con tre anni di servizio, e con la riserva del 15 per cento dei posti. Del resto quello che noi chiediamo mi pare sia condiviso da altri. L'onorevole Valitutti, infatti, propone un emendamento che postula un ruolo speciale transitorio destinato agli anziani, e voi stessi vi siete preoccupati (do atto dello sforzo compiuto al collega onorevole Codignola) di elevare il numero dei posti da mettere a disposizione del concorso speciale da 700-800 a 2.500. Inoltre vi è da rilevare che concordano con i nostri suggerimenti proposte di legge di esponenti della stessa maggioranza che in tutto il dibattito si è cercato di non tenere presenti.

Ricordo la proposta di legge De Capua, la quale giustamente prevedeva che il 50 per cento dei posti a concorso fosse assegnato per titoli, mentre l'altro 50 per cento fosse assegnato per titoli ed esami, ammettendo al concorso per titoli tutti coloro che avessero i sei decimi, e poi i seidecimisti di tutti e due i concorsi, previsti dalla proposta di legge stessa, inclusi in graduatorie ad esaurimento. Ricordo ancora la proposta di legge dell'onorevole Quaranta, del gruppo socialdemocratico, che propone un concorso per titoli per idonei e promossi con la riserva del 50 per cento dei posti e ad esaurimento. E direi che la stessa legge n. 426 prevedeva qualcosa di meglio. L'onorevole Fabbri durante la discussione generale ha difeso strenuamente la sua proposta di legge, non volendo riconoscere che l'attuale testo ha peggiorato la stessa 426. Essa, infatti, prevedeva un concorso speciale con il 60 per cento dei posti, mentre adesso siamo finiti al 37,5 per cento; prevedeva due concorsi, uno per titoli, riservato agli idonei, senza limiti di età, l'altro per gli insegnanti non di ruolo, quindi anziani e promossi, con 2 o 5 anni di servizio, secondo determinate categorie. Mentre oggi ci troviamo di fronte ad un articolo, l'articolo 7, e ad un emendamento, quello presentato dall'onorevole Rosati, che tendono ad aggravare la condizione sia dei maestri anziani sia dei maestri promossi. Credo sia inutile sperare in un miglioramento nel domani, perché già in partenza sappiamo che l'attuale proposta di legge, con l'emendamento che sarà illustrato dai colleghi della maggioranza e che credo sarà approvato, destina ai maestri anziani 2.500 posti. Avremo 2-3 mila idonei con il nuovo concorso speciale. Il rimanente di tutta la categoria degli anziani dovrà andare a casa, perché essi saranno esclusi dagli incarichi e supplenze. Avete approvato un emendamento che rinvia di un anno

questa situazione, però è certo che di qui a un anno noi arriveremo a questo risultato, ma bisogna che ve ne assumiate chiaramente tutta la responsabilità. Onorevole Rampa, non si tratta di dire: non entriamo nel merito, si tratta di riconoscere, da parte della maggioranza, che, fra un anno, saranno buttati fuori della scuola 15-20 mila insegnanti. (*Proteste del Sottosegretario Badaloni Maria e del Relatore Rampa*).

In altre parole, adottiamo la politica dei « rami secchi » anche nella scuola. L'onorevole Maria Badaloni ha cercato di smentirlo, ma i fatti stanno a dimostrarlo. In effetti fra un anno butteremo fuori i maestri anziani.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è vero. Tra un anno ella farà un'altra propaganda.

PICCIOTTO. Posso dunque dire, per i motivi esposti, che questo articolo è il più grave di tutti quelli che ci presenta la maggioranza e di cui il Governo richiede l'approvazione (proprio alla vigilia della scadenza dei suoi impegni, quando avrebbe dovuto presentare provvedimenti organici) per dare una struttura nuova alla scuola elementare e una giusta soddisfazione a tutti i maestri d'Italia ed in particolare a quei maestri che da 15 o 20 anni lavorano per il bene della scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire l'articolo 7 con il seguente:

« È istituito un ruolo speciale transitorio a cui possono essere iscritti i maestri non di ruolo, in servizio nel 1965-66, con non meno di 35 anni di età e non meno di 12 anni di servizio di insegnamento nella scuola elementare di cui gli ultimi tre qualificati con il giudizio di buono.

L'iscrizione nel ruolo speciale transitorio degli insegnanti di cui al precedente comma è disposta in base ad una relazione favorevole e motivata dell'ispettore scolastico della circoscrizione in cui gli interessati hanno prestato servizio nell'ultimo anno.

Gli insegnanti iscritti nel ruolo speciale transitorio sono utilizzati nelle segreterie delle direzioni didattiche e degli ispettorati scolastici e presso i patronati scolastici ».

L'onorevole Valitutti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VALITUTTI. Signor Presidente, debbo lealmente confessare che ho qualche perplessità circa la formulazione tecnica del mio emendamento. Non ho tuttavia perplessità ri-

spetto alla gravità del problema implicito nella norma in relazione alla quale ho presentato il mio emendamento. Non dirò ciò che ha detto l'onorevole Picciotto, che questo è l'articolo più grave della legge. Ma certamente l'applicazione di questo articolo può produrre gli effetti umanamente più gravi nei riguardi di quegli insegnanti verso i quali maggiori sono gli obblighi morali assunti dall'amministrazione.

Per valutare questi effetti prevedibilmente più gravi, bisogna inquadrare il congegno della norma contenuta nell'articolo 7 nel sistema della legge. Istituito la graduatoria decennale, si è stabilito altresì il principio di conferire gli incarichi e le supplenze soltanto ai maestri compresi in quella graduatoria per cui o si è compresi in questa graduatoria, e si può fondatamente aspirare ad ottenere un incarico od una supplenza, o non si è compresi in questa graduatoria e allora vi si può aspirare, ma con risultati piuttosto incerti. Ecco la *ratio* del congegno predisposto dalla norma dell'articolo 7: esso ha voluto portare rimedio a questa situazione, e quindi prevede questo concorso riservato. Devo dare atto ai colleghi della maggioranza di aver tentato, attraverso gli emendamenti che hanno presentato, di migliorare un po' il congegno legislativo e quindi di alleggerire alquanto la pesante situazione dei maestri anziani. Ma dubito che i loro lodevoli sforzi siano idonei a raggiungere il fine voluto. In sostanza con questo concorso speciale si tende a riservare dei posti a questi maestri, e precisamente il 25 per cento dei posti nei tre anni 1965, 1966 e 1967. Innanzi tutto io vorrei chiedere incidentalmente ai colleghi ed amici della maggioranza come possano essi, come possa il ministro calcolare esattamente un triennio prima i posti che si renderanno disponibili il 1° ottobre 1967: ovviamente si tratta sempre di un calcolo molto approssimativo, non certo di un calcolo preciso. Comunque questa è la prima finalità della norma: riservare il 25 per cento dei posti vacanti e disponibili nel prossimo triennio ai maestri che, partecipando allo speciale concorso, risultino vincitori.

Ma direi che la finalità principale del concorso riservato, collega Picciotto, va ravvisata in un'altra disposizione, e cioè in quella secondo cui i maestri, che parteciperanno al concorso riservato, a loro volta diventeranno idonei e quindi entreranno in quella graduatoria decennale, che costituirà l'unico strumento predisposto dalla legge per il conferimento degli incarichi e delle supplenze. Ma, cari col-

leggi della maggioranza, in relazione proprio a questa finalità principale della norma io esprimo le mie inquietudini. Voi avete aperta una porta troppo larga — a torto il collega Picciotto si duole della restrizione — perché al concorso riservato potranno partecipare anche i semplici approvati con cinque anni di servizio. Da una relazione ministeriale ho appreso che il numero di questi approvati ascende a 29 mila.

Nella competizione (vi sarà certamente una competizione) fra i più giovani e i più anziani prevedibilmente rimarranno soccombenti proprio i maestri anziani. Se non saranno soccombenti, quanto meno saranno posposti.

Orbene, questi maestri anziani costituiscono il caso umanamente più serio e più grave. Sono maestri, evidentemente, di modesta preparazione, ma l'amministrazione, in questi anni, ne ha tuttavia utilizzata l'opera. A questo punto, non posso non formulare un quesito all'onorevole ministro: come mai si è formata questa massa di maestri anziani nella scuola elementare, nella quale — bisogna dare atto all'amministrazione e a chi l'ha rappresentata e la rappresenta in questi anni — si sono espletati normalmente i concorsi? La scuola elementare è forse il ramo della scuola italiana in cui da oltre un decennio, se non da un quindicennio, i concorsi si espletano ogni biennio. Ed allora, siccome in questa scuola tutti i posti sono conferibili a insegnanti di ruolo, come si spiega il fenomeno della formazione di questa massa di maestri anziani, quando biennialmente si sono svolti i concorsi in base ai quali, ogni due anni, tutti i posti messi a concorso dovevano essere coperti? Rispondendo al quesito da me retoricamente posto, la verità è che in questi anni (non gliene faccio colpa, onorevole ministro, anzi ho riconosciuto anche di recente i suoi meriti in materia) è invalso l'uso del comando, per cui molti maestri sono stati comandati ed allora si è dovuto ricorrere all'opera di questi insegnanti non di ruolo.

Ecco come è nato il problema degli insegnanti non di ruolo, di questi insegnanti di età non più giovane, con lunghi anni di servizio. È un problema serio che io temo non si possa risolvere con il congegno, sia pure migliorato, predisposto dalla norma contenuta nell'articolo 7. Ho il timore che i più giovani, gli insegnanti semplicemente approvati, sopravvanzeranno i più anziani e, sopravanzandoli, lasceranno ai maestri anziani pochi incarichi e poche supplenze disponibili. Io ho detto lealmente che non sono convinto della esattezza tecnica della formula-

zione del mio emendamento che potremmo rivedere insieme. Se rinunzio alla speranza che esso possa essere accolto, serbo il convincimento che dietro questo emendamento resta irrisolto un problema serio e grave. Non vi illudete che possiate risolverlo con il congegno predisposto dalla norma contenuta nell'articolo 7. Non è da escludere che veramente ci sarà una strage degli innocenti di avanzata età. Uno degli effetti possibili di questa legge è proprio questa strage e credo che responsabilmente dovremmo quanto meno ricercare una soluzione tecnicamente più idonea ed adatta per tentare di evitarla.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria Titomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leone hanno proposto di sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti:

« La metà dei posti di cui al secondo comma dell'articolo 1 della presente legge, vacanti e disponibili al 1° ottobre dell'anno 1965 e degli anni 1966 e 1967, è assegnata ad un concorso speciale riservato.

Il ministro della pubblica istruzione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, autorizza i provveditori agli studi a disporre il relativo bando.

Al concorso possono partecipare gli insegnanti non di ruolo che, indipendentemente dai limiti di età, abbiano prestato servizio nelle scuole elementari statali, parificate, sussidiarie e sussidiate, per almeno 10 anni, a decorrere dal 1947, dei quali almeno tre successivamente al 1° ottobre 1960 nelle scuole elementari statali, con qualifica non inferiore a "buono". Per gli insegnanti che appartengono a categorie di ex combattenti e assimilati e per insegnanti che abbiano superato le prove d'esame in precedenti concorsi magistrali indetti dai provveditori agli studi e dall'Assessorato per l'istruzione della regione siciliana, ottenendo un punteggio complessivo inferiore a 105 su 175, la durata del servizio è ridotta a 5 anni, ferme restando le altre condizioni ».

CODIGNOLA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODIGNOLA. Nel momento in cui sta per entrare in vigore il nuovo meccanismo previsto da questa legge, meccanismo che garantisce una graduatoria permanente di idonei anche per le supplenze e per gli incarichi,

era ovvia la necessità di esaminare anche l'altra faccia del problema, la situazione cioè in cui si verranno a trovare i maestri anziani che potrebbero rischiare di essere esclusi dall'insegnamento.

Vorrei dire però preliminarmente ai colleghi che hanno illustrato poco fa alcuni emendamenti al riguardo, che esiste certamente il problema del personale insegnante, compreso il personale insegnante anziano, ma, onorevole Picciotto, esiste anche il problema della qualificazione della scuola, delle condizioni culturali attraverso le quali si immette il personale nella scuola.

PICCIOTTO. Ma questa legge non risolve il problema.

CODIGNOLA. È chiaro che questa legge non risolve i problemi di fondo. Essa è semplicemente un meccanismo nuovo, più razionale rispetto a quello in atto, che lascia i problemi di fondo immutati. Credo che questa dichiarazione non rappresenti una novità, perché, almeno per nostro conto, abbiamo sempre considerato la legge tecnicamente valida, ma tuttavia insufficiente a risolvere i grossi problemi relativi al reclutamento e alla preparazione degli insegnanti.

Ma, in questi limiti, noi abbiamo di fronte due esigenze che sono parzialmente contraddittorie: da una parte, migliorare il reclutamento del personale sia pure nell'ambito dell'attuale regolamentazione generale, nel senso che siano quanto più possibile validi anche quegli insegnanti che esercitano la funzione di incaricati e di supplenti; dall'altra, risolvere il problema degli insegnanti anziani. Ora io vorrei prima di tutto che si tenesse distinto il problema degli insegnanti anziani, da quello, inesistente, degli insegnanti con due o tre anni di supplenza. Non so infatti che cosa abbia a che vedere questo secondo problema con quello degli insegnanti anziani, di cui dobbiamo effettivamente preoccuparci.

L'onorevole Picciotto ci propone in sostanza che l'avere esercitato una supplenza per tre anni nella scuola elementare dia diritto all'immissione in ruolo. Francamente non riesco a comprendere come si possa sostenere una tesi di questo genere, che aprirebbe per l'avvenire una situazione che non saremo più in grado di controllare.

Questo è il punto per il quale ci siamo trovati nell'impossibilità di raggiungere un accordo generale di tutte le parti politiche su questa legge.

Nel presentare l'emendamento che sto ora illustrando, abbiamo cercato di andare incon-

tro ulteriormente alle esigenze — direi — soprattutto umane del personale anziano che attualmente insegna o ha insegnato come incaricato. Anzitutto abbiamo preveduto un concorso speciale riservato, limitato non soltanto ai posti disponibili al 1° ottobre del 1965 (come dicevamo nel testo della Commissione), ma esteso ai posti disponibili al 1° ottobre del 1966 e del 1967. Questo significa allargare notevolmente il numero dei posti disponibili allo scopo. Il concorso deve essere bandito, anziché entro 60 giorni, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, per affrettare quanto più possibile questa sistemazione. Poi abbiamo stabilito nuovi principi per quanto riguarda le modalità di partecipazione al concorso. Nel precedente testo si prevedeva un limite di età di 35 anni e un servizio di 8 anni. Abbiamo invece proposto di eliminare il limite di età (con la formula: « indipendentemente dai limiti di età ») e di aumentare il periodo di servizio da 8 a 10 anni. Di conseguenza, anche il limite di servizio di 4 anni previsto per gli approvati è portato a 5. Con questo abbiamo ritenuto di delimitare con precisione gli insegnanti che possono partecipare a questo particolare concorso, cioè quelli che si possono effettivamente definire anziani.

BRONZUTO. Con 9 anni di insegnamento si viene espulsi dalla scuola.

CODIGNOLA. Vede, i casi sono due: o noi vogliamo fare una legge la quale tenga conto in una equa mediazione delle diverse esigenze contraddittorie, oppure ci si propone di soddisfare tutte le esigenze e non si dice come.

BRONZUTO. L'abbiamo detto.

CODIGNOLA. No, non l'avete detto, perché proponete qualche cosa che apre problemi molto più vasti per l'avvenire. Infatti, se veramente accogliessimo la proposta di consentire l'immissione in ruolo con 3 anni di incarico, praticamente avremmo con ciò stesso eliminato il sistema dei concorsi, senza aver creato l'altro sistema verso cui ci dobbiamo muovere, cioè quello del reclutamento di insegnanti a livello universitario. Al contrario, voi lascereste com'è l'attuale preparazione culturale e sopprimereste il concorso, cioè eliminereste qualsiasi forma di selezione del personale.

A proposito degli anni di servizio, abbiamo anche fissato una ulteriore garanzia, e cioè che almeno tre di questi anni, nel periodo successivo al 1960, debbano essere stati fatti presso scuole statali, in modo da garantire

la preparazione del personale. Infatti, mentre il personale di scuola parificata è assunto fuori della graduatoria, il personale di scuola statale è assunto attraverso la graduatoria. Si è quindi stabilito un principio che garantisce ulteriormente gli interessi generali della scuola.

È infine da considerare che per il concorso riservato è previsto lo stesso meccanismo che si propone per il concorso normale; cioè, anche gli idonei di questo concorso riservato entreranno a far parte della graduatoria permanente degli idonei. Si offre quindi agli anziani una notevolissima possibilità. Infatti il concorso speciale non presenta soltanto il vantaggio dei posti riservati, ma anche quello di essere un concorso di gran lunga più facile di quello ordinario.

In sostanza diamo agli anziani, per i posti disponibili in tre anni consecutivi, la possibilità di partecipare a un concorso riservato; stabiliamo che anche per questo concorso vale il criterio della immissione nella graduatoria permanente; infine, con un emendamento all'articolo 8, offriamo una ulteriore notevole facilitazione per quanto riguarda la natura del concorso, facilitazione certamente maggiore di quella prevista dal testo approvato in sede di Commissione.

Credo che da parte della maggioranza, direi da parte di tutta la Commissione, vi sia stata la più viva sensibilità per il problema umano che questi maestri propongono. Abbiamo però una sensibilità altrettanto viva in ordine alla necessità che la scuola funzioni nel modo migliore possibile.

Ritengo pertanto che la soluzione che proponiamo all'Assemblea sia equilibrata e tenga conto di tutti gli aspetti del problema risolvendoli in modo equo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto di aggiungere, al primo comma, in fine, il seguente periodo:

« Il ministro della pubblica istruzione autorizza altresì i provveditori agli studi a bandire un secondo concorso speciale riservato, in concomitanza del concorso previsto allo scadere del primo biennio, per il 30 per cento dei posti di cui al secondo comma dell'articolo 1 vacanti e disponibili al 1° ottobre del 1967 »;

di sostituire, nel secondo comma, il primo periodo con il seguente:

« A tali concorsi possono partecipare gli insegnanti non di ruolo che alla data dei ban-

di abbiano prestato servizio nelle scuole elementari statali, parificate per almeno otto anni con qualifica non inferiore a « buono »; possono parteciparvi altresì gli insegnanti che abbiano superato i 35 anni di età con almeno 5 anni di servizio e con qualifica non inferiore a « buono »;

di sostituire, nel secondo comma, le parole: « quattro anni » con le parole: « tre anni ».

L'onorevole Pasquale Franco ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FRANCO PASQUALE. Gli ultimi emendamenti presentati dalla maggioranza soddisfano parzialmente alcune esigenze prospettate dal mio gruppo. L'articolo 7 tocca il punto più dolente della questione che stiamo trattando. Io penso che tutti ci rendiamo conto della situazione drammatica in cui i maestri anziani verranno a trovarsi con l'approvazione di questa legge. Ogni parte politica ha riconosciuto i meriti dei maestri anziani: la Camera quindi sancisca tale riconoscimento. Come attuarlo? Io propongo di riservare due concorsi, per offrire a questi maestri la possibilità di una prova di appello: il primo da indire subito dopo l'approvazione della presente legge, il secondo allo scadere del biennio successivo (procedendosi naturalmente ad una riserva proporzionale di posti).

Mi auguro che i colleghi della maggioranza e in modo particolare l'onorevole ministro prenderanno in attenta considerazione queste proposte e che i miei tre emendamenti all'articolo 7, tutti fra loro collegati, possano essere approvati dalla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

RAMPA, Relatore. L'onorevole Picciotto ha nuovamente invitato ad entrare nel merito di temi che sono stati ormai ampiamente dibattuti nel corso dell'esame fatto nelle varie sedi di questa proposta di legge, esame che ormai si protrae da circa un anno! Mi auguro quindi che l'onorevole Picciotto non ci accusi di volerli sottrarre al dibattito se non ritorniamo sugli argomenti che egli ci ripropone per l'ennesima volta, con un atteggiamento polemico che, almeno in questa sede, non appare giustificato.

Certi dati portati in aula dall'onorevole Picciotto, coll'effetto, se non con l'intento, di aggravare i termini reali del problema, non rappresentano sicuramente un elemento

obiettivo di sereno giudizio, né per noi né per gli interessati, cioè i maestri anziani, i quali attendono di vedere soddisfatte le loro esigenze. Quando si sostiene infatti che con questa legge sarebbero assegnati ai maestri anziani soltanto 700 o 800 posti all'anno, non si tiene conto dei dati obiettivi relativi al numero dei posti messi ad ogni biennio a concorso, quale risultano dagli atti del Ministero della pubblica istruzione. (*Proteste del deputato Picciotto*).

D'altra parte il gruppo comunista nemmeno in questa sede ha voluto prendere atto (né ce ne meravigliamo, pur se dobbiamo rammaricarci) degli impegni assunti dal Governo in Commissione, di fronte al Comitato ristretto e anche in quest'aula, attraverso la parola documentata del sottosegretario onorevole Badaloni, oltre che dallo stesso ministro della pubblica istruzione in sede di dibattito sui bilanci al Senato. In particolare, come è stato sottolineato anche dal Governo, questa legge ha un suo meccanismo che non è condizionato ad una scadenza immediata, non è cioè finalizzato ad una sola applicazione, ma è un meccanismo permanente che potrà essere certamente migliorato in base alle indicazioni dell'esperienza: dichiarare ciò non rappresenta un'ingenuità — lo ripetiamo! — ma un atto di responsabilità, di cui non ci si dovrebbe meravigliare, nel momento in cui si riconosce che il problema ha dimensioni che nessuno è in grado di conoscere a fondo in ogni sua componente.

Da parte dell'opposizione di estrema sinistra non si è compiuto l'atto di buona volontà di considerare che questo meccanismo che ci accingiamo ad approvare sarà tanto più efficace dopo che saranno stati attuati altri provvedimenti già in avanzata fase di elaborazione e che questo e precedenti governi si sono impegnati a mandare avanti; taluni di questi impegni scadono il 31 dicembre prossimo e la loro attuazione aprirà nuove prospettive anche alla categoria magistrale.

In questo quadro si offriranno ai maestri ulteriori ed ampie possibilità. Si possono prevedere — come ha già detto il Governo — circa 18 mila posti per i prossimi concorsi; numero di posti che potrà largamente essere aumentato se, come auspichiamo, nell'interesse della scuola media sarà approvato, con opportuni emendamenti migliorativi, il progetto di legge Bellisario per la immissione nei ruoli degli insegnanti laureati e abilitati. Di fronte a questi dati reali e non smentibili noi ri-confermiamo la validità del provvedimento

che stiamo per approvare ed in particolare degli emendamenti migliorativi all'articolo 7 così come sono stati illustrati dall'onorevole Codignola.

Per dare una doverosa risposta a chi vuole portare permanentemente sul terreno polemico problemi che invece dovrebbero essere affrontati in base a dati reali e documentabili, mi permetto di far osservare che lo *slogan* che si usa qui e fuori di qui (non discutiamo della legittimità, bensì della opportunità e del senso di responsabilità nell'usare tale *slogan*, che potrebbe suscitare, se si insistesse in quest'azione, reazioni anche turbative della situazione della scuola), cioè che il Governo e la maggioranza « vogliono cacciare dalla scuola primaria i maestri anziani », se anche fosse vero, si dimostra una invenzione polemica per scopi strettamente politici quando, onorevole Picciotto, si propone che tutti gli insegnanti fuori ruolo con tre anni di servizio possano essere ammessi nei ruoli, quasi che questo risolvesse — pure accettando per ipotesi le vostre infinite e spesso utopistiche proposte — i problemi che tutti noi abbiamo sentito con senso di responsabilità.

Se questo fenomeno umano e sociale che non è di una categoria ma è anche della scuola dovesse domani dimostrarsi, di fronte all'applicazione della legge, di fronte ai provvedimenti che attendiamo, di fronte all'esperienza concreta, un fenomeno degno di essere affrontato (non, come dice l'onorevole Valitutti, una strage degli innocenti: non ci si metta anche lei, onorevole collega, che è sempre persona così misurata), noi riteniamo che sarà un atto di responsabilità affrontarlo. Dire questo non significa affatto non riconoscere ciò che la legge ha di positivo in sé, compreso l'articolo 7, nel testo emendato dagli onorevoli Rosati, Codignola ed altri, testo al quale ci dichiariamo favorevoli.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Perché la mia risposta sia più chiara, dirò che sono per l'accettazione dell'emendamento Rosati sostitutivo del primo e secondo comma. L'emendamento Bonea, che chiede di premettere il titolo: « Norme transitorie », è forse problema di coordinamento, ma ha una sua ragionevolezza.

La discussione su questo articolo è stata esattamente impostata facendola risalire alla norma precedentemente votata la quale stabilisce che, ad un certo momento, per avere l'incarico per l'insegnamento bisognerà anzitutto essere idonei. Di qui il timore che i maestri,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

che non sono o non saranno idonei, possano essere gravemente pregiudicati nella possibilità di avere l'incarico.

Con l'emendamento approvato, la nuova disciplina entrerà in vigore il 1° ottobre dell'anno successivo all'espletamento del concorso speciale. Teniamo presente che il provvedimento — e siamo alla fine del 1965 — deve ancora avere il voto del Senato e noi non siamo in grado di prevedere quando ciò avverrà. Comunque, successivamente dovrà essere indetto e poi espletato il concorso. Da ciò si desume che si andrà senza dubbio oltre il 1° ottobre 1966 ed anche al di là del 1° ottobre 1967. La previsione più prudente (poiché potrebbe succedere anche che la norma avesse una applicazione più ritardata) ci fa ritenere che la norma relativa agli incarichi entrerà in vigore nel 1968. Quindi non si tratta di un pericolo imminente, così come è stato prospettato artificiosamente da alcune parti politiche. Né il pericolo ha poi la gravità che gli si è voluta attribuire.

Con l'emendamento presentato da alcuni colleghi della maggioranza ed accettato dal Governo, il numero dei posti che saranno messi a disposizione per questo concorso speciale si aggirerà sui 4-5 mila. Non si tratterà dunque di duemila posti. Naturalmente, non in una sola volta; questo è il calcolo che si può fare presumibilmente dei posti disponibili ogni anno, moltiplicati per tre (perché altrettanti sono gli anni presi in considerazione) e diviso per quattro. Pertanto, 4-5 mila posti costituiscono senza dubbio un contingente rispettabile.

Si tratta inoltre di un concorso con prove più facili, più agevoli, così come sono state configurate dall'emendamento al quale mi sono riferito. Ciò consente di superare il concorso con maggiore facilità, non solo per entrare nella graduatoria dei posti, ma anche per entrare nella categoria degli idonei. Da questa categoria degli idonei si avrà poi il diritto di entrare nella graduatoria permanente, e quindi di essere al riparo dal pericolo di vedersi esclusi dagli incarichi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

In questo modo è configurata esattamente la norma, la quale appare in grado di raggiungere l'effetto proposto; ci sembra pertanto di poter affermare che i pericoli che vengono adombrati non hanno nessun fondamento.

Mi sia poi consentito di dichiarare davanti alla Camera — come giustamente è stato detto dall'onorevole Codignola — che è vero che noi dobbiamo preoccuparci della cate-

ria dei maestri anziani che sono stati presi in considerazione dalla norma, così come dobbiamo preoccuparci che gli alunni possano avere maestri qualitativamente selezionati il più possibile, ma dobbiamo anche preoccuparci di coloro che partecipano ai concorsi, di coloro che hanno vinto i concorsi. Qui sembra che vi siano degli obblighi morali soltanto nei confronti di chi non ha fatto i concorsi o non li ha superati; mentre ben maggiori obblighi vi sono nei confronti di chi partecipa al concorso, lo supera, è idoneo; la scuola ha nei confronti di costoro degli obblighi che non deve pretermettere.

Pertanto la norma ha stabilito un giusto equilibrio sia nel tempo, sia nella quantità dei posti messi a concorso, sia nelle modalità per superare il concorso stesso.

Condivido e accetto quanto ha già detto l'onorevole Rampa a proposito delle misure per l'allargamento dei ruoli della scuola elementare, che è un problema connesso con questo. Già noi lo abbiamo fatto in questi ultimi tempi, allargando ogni anno i ruoli della scuola elementare. Quest'anno i ruoli sono stati aumentati di duemila posti. Ma le misure che sono allo studio, come la proposta Belisario e i progetti del Governo, faranno sì che questi allargamenti saranno ben più ampi e consistenti; in questo modo si apriranno maggiori possibilità per la sistemazione di aspiranti che seguono le vie normali del concorso, degli idonei e di quanti parteciperanno a questo concorso speciale.

Complessivamente quindi la norma mi sembra giusta; è una norma innovativa che viene incontro in modo sostanziale a queste aspirazioni. Si tratta di un provvedimento nato dalla ricerca di un meccanismo nuovo per l'entrata nei ruoli, una norma che forse non era neppure attesa e che è stata resa necessaria da questo meccanismo, e la Camera ha fatto bene a proporla e il Governo a sostenerla. Comunque essa rappresenta un beneficio, un vantaggio veramente considerevole e non è giusto tentare qui di capovolgere i termini e far passare per un maleficio quello che è un sostanzioso grande beneficio che la Camera ha voluto deliberare per questa categoria di maestri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Bonea, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente a premettere all'articolo 7 il titolo: « Norme transitorie » e, conseguentemente, posporre l'articolo 7 e l'articolo 8 all'articolo 9.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

Onorevole Picciotto, insiste per il suo emendamento interamente sostitutivo?

PICCIOTTO. Veramente non abbiamo sentito il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

RAMPA, *Relatore*. Effettivamente non ho espresso formalmente il parere contrario, ma ho pensato che ciò risultasse implicitamente dal nostro parere favorevole all'emendamento Rosati.

PICCIOTTO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Picciotto interamente sostitutivo dell'articolo 7.

(Non è approvato).

Onorevole Valitutti, mantiene il suo emendamento interamente sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati, accettato dalla Commissione e dal Governo, sostitutivo del primo e del secondo comma.

(È approvato).

Onorevole Pasquale Franco, insiste sui suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FRANCO PASQUALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Franco Pasquale aggiuntivo di un periodo alla fine del primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franco Pasquale sostitutivo del primo periodo del secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento Franco Pasquale sostitutivo, nel secondo comma, delle parole « quattro anni » con « tre anni ».

(Non è approvato).

Dichiaro assorbiti gli emendamenti Grilli.

Poiché gli onorevoli Valiante, Caiazza e Basile Giuseppe non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro emendamenti.

In seguito alle votazioni fatte l'articolo 7 risulta del seguente tenore:

(Norme transitorie).

« La metà dei posti di cui al secondo comma dell'articolo 1 della presente legge, vacanti e disponibili al 1° ottobre dell'anno 1965 e degli anni 1966 e 1967, è assegnata ad un concorso speciale riservato.

Il Ministro della pubblica istruzione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, autorizza i Provveditori agli studi a disporre il relativo bando.

Al concorso possono partecipare gli insegnanti non di ruolo che, indipendentemente dai limiti di età, abbiano prestato servizio nelle scuole elementari statali, parificate, sussidiarie e sussidiate, per almeno 10 anni, a decorrere dal 1947, dei quali almeno tre successivamente al 1° ottobre 1960 nelle scuole elementari statali, con qualifica non inferiore a « buono ». Per gli insegnanti che appartengono a categorie di ex combattenti e assimilati e per insegnanti che abbiano superato le prove di esame in precedenti concorsi magistrali indetti dai Provveditorati agli studi e dall'Assessorato per l'istruzione della regione siciliana, ottenendo un punteggio complessivo inferiore a 105 su 175, la durata del servizio è ridotta a 5 anni, ferme restando le altre condizioni.

I posti eventualmente non conferiti per mancanza di vincitori sono assegnati al concorso ordinario bandito o da bandirsi ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Gli esami del concorso speciale consistono in un colloquio rivolto a saggiare il grado di preparazione professionale e in una lezione pratica che miri ad accertare le attitudini all'esercizio della funzione docente; il colloquio verte sul programma stabilito per le prove orali del concorso ordinario; l'argomento della lezione viene estratto a sorte due ore prima della prova. I 100 punti assegnati alle prove d'esame sono ugualmente ripartiti fra il colloquio e la lezione.

Salvo quanto previsto nel precedente comma, valgono per il concorso speciale tutte le altre norme stabilite dalla presente legge anche ai fini dell'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente ».

PRESIDENTE. L'emendamento Bronzuto e l'identico emendamento Valitutti, soppressivi dell'intero articolo, sono preclusi.

Gli onorevoli Bronzuto, Illuminati, Seroni, Scionti, Giorgina Levi Arian, Luigi Berlinguer, Di Lorenzo, Loperfido, Picciotto, Tedeschi e Maruzza Astolfi hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 8-bis:

« Nella prima applicazione della presente legge gli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie ad esaurimento possono, a domanda e nell'ambito di ciascuna provincia, essere immessi nel ruolo per attività integrative, dopo la frequenza e il superamento di un corso di formazione didattico-pedagogica per la specializzazione in attività integrative, nel ruolo delle scuole per l'infanzia e nel ruolo amministrativo ».

Gli stessi deputati (a prima firma Illuminati) hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 8-quater:

« Il servizio prestato in qualsiasi scuola statale, anteriormente alla nomina in ruolo, in qualità di insegnante, è riconosciuto a tutti gli effetti servizio di ruolo.

Il servizio è computato per un anno intero, sempre che sia stato prestato per non meno di 5 mesi, anche se discontinuo e interrotto.

Il periodo di prova è abolito per tutti gli insegnanti che al momento dell'immissione in ruolo abbiano prestato servizio in qualsiasi scuola statale per almeno un anno.

A tutti gli insegnanti elementari di ruolo sono riconosciuti 5 anni di servizio ai fini della anticipata collocazione nello stato di quiescenza conservando gli stessi il diritto ai benefici derivanti dal conglobamento ».

L'onorevole Bronzuto ha facoltà di illustrarli.

BRONZUTO. Ritengo che l'articolo 8-bis possa essere accettato, in quanto non contrasta con le cose che la maggioranza ha sostenuto fino a questo momento, cioè non comporta un impegno di spesa, non crea per il momento nuovi ruoli, e perciò non dovrebbe creare problemi. Se veramente si intende andare su una certa linea che pure si è annunciato di voler seguire nella relazione che accompagna questa proposta di legge e nelle dichiarazioni del Governo, cioè se si vuole arrivare alla scuola a tempo pieno, all'istituzione delle attività integrative, all'istituzione del ruolo amministrativo; se si vuole attuare un programma serio di istituzioni di scuole per l'infanzia, si deve approvare questo articolo aggiuntivo, a meno che non vogliate chiudere definitivamente la porta anche a questo.

Per quanto riguarda i nuovi posti di ruolo, abbiamo dei dubbi, in quanto nella relazione alla legge si parla di 6.500 posti, l'onorevole ministro parla di 4 mila posti e la Commissione d'indagine di 2.500. Dobbiamo quindi metterci una buona volta d'accordo ed essere precisi.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho detto 4.500 per i maestri anziani.

BRONZUTO. Mi riferisco a quanto ha affermato l'onorevole Maria Badaloni.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho spiegato che i posti superano i 6 mila. Quest'anno sono più di 8 mila.

BRONZUTO. A pagina 131 della relazione della Commissione d'indagine, della quale facevano parte anche rappresentanti del Governo, si indica la cifra di 2.500 posti all'anno. In base a questo dato noi facciamo i calcoli. Se ella, onorevole ministro, ci fornirà dati diversi e ce li documenterà, ne prenderemo atto con soddisfazione. Quindi chiedo che il relatore ed il ministro dichiarino se l'emendamento potrà essere approvato, o, in caso contrario, i motivi precisi per i quali vi si oppongono.

Se dovesse essere respinto, i motivi saranno per noi chiari: cioè che si vogliono definitivamente chiudere le porte a certe categorie di maestri.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Gli esami del concorso speciale consistono in una prova scritta rivolta a saggiare il grado di cultura generale ed il grado di preparazione professionale e in una lezione pratica che miri ad accertare le attitudini all'esercizio della funzione docente; la prova scritta verte sul programma stabilito per il concorso ordinario; l'argomento della lezione viene estratto a sorte due ore prima della prova. I 100 punti assegnati alle prove d'esame sono ugualmente ripartiti fra la prova scritta e la lezione ».

Poiché l'onorevole Marzotto non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Jole Giugni Lattari ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Gli esami del concorso speciale consistono in un colloquio rivolto a saggiare il grado

di preparazione professionale e in una lezione pratica che miri ad accertare le attitudini all'esercizio della funzione docente; il colloquio verte sui programmi delle scuole elementari e sulla legislazione scolastica; l'argomento della lezione viene estratto a sorte due ore prima della prova. I 90 punti assegnati alle prove d'esame sono ugualmente ripartiti tra il colloquio e la lezione ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIUGNI LATTARI JOLE. L'emendamento mira a consentire un ulteriore beneficio, oltre a quelli già concessi con il concorso speciale, agli insegnanti anziani fuori ruolo ed ai promossi. Il beneficio consiste nel ridurre la prova orale alla sola conoscenza dei programmi delle scuole elementari e della legislazione scolastica. Come si sa, onorevoli colleghi, il concorso speciale ha uno scopo unico ed essenziale: quello cioè di favorire quanti abbiano dato prova, attraverso lunghi anni di insegnamento, delle loro capacità didattiche. Sottoporre gli insegnanti anziani — con 10-15 anni di insegnamento e quindi in età avanzata — a riprendere i testi di filosofia, di pedagogia e di psicologia, per dare prova della conoscenza teorica dei problemi, pur avendoli essi applicati in pratica per lunghi anni, significa a mio avviso volerli sottoporre non soltanto ad uno sforzo impari rispetto alla capacità di ritenzione, che diminuisce con il passare degli anni, ma significa anche porli in gara con i giovani, che, disponendo più accentuatamente di tale capacità, si troverebbero in netto vantaggio. Voglio pertanto sperare che prescindendo dal fatto che l'emendamento è proposto dall'opposizione, venga considerato opportuno accoglierlo, e ciò perché esso mira unicamente a facilitare l'immissione in ruolo degli insegnanti che hanno dato prova delle loro capacità didattiche.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosati, Codignola, Nicolazzi, Borghi, Nannini, Abate, Brandi, Vittoria Titomanlio, Dino Moro, Cengarle, Francesco Fabbri e Raffaele Leone hanno proposto di sostituire il primo comma con i seguenti:

« Gli esami del concorso speciale consistono in un colloquio rivolto a saggiare il grado di preparazione professionale e in una prova pratica che miri ad accertare le attitudini all'esercizio della funzione docente.

I 100 punti assegnati alle prove d'esame sono ugualmente ripartiti fra il colloquio e la prova pratica. I 25 punti riservati ai titoli sono ripartiti assegnando un massimo

di 14 punti ai titoli di servizio, di 10 punti ai titoli di cultura, di 1 punto alle benemerienze ».

BORGHI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI. L'emendamento si collega — come del resto è stato precedentemente rilevato dall'onorevole Codignola — a tutto lo spirito animatore di quello da noi presentato all'articolo 7.

Al problema degli insegnanti anziani non di ruolo abbiamo dedicato attenta riflessione. Avendo la materia aspetti complessi e non essendo perciò facile, non abbiamo voluto affrontare il problema — come da qualche parte si è voluto fare e si fa — con superficiale demagogia, che del resto sarebbe inutile e non riguardosa verso lo sviluppo della scuola e del suo personale. Con questo spirito di attenta considerazione, si è voluto presentare questo emendamento, che stabilisce come le prove del concorso speciale debbano servire a valutare il grado di preparazione professionale di questi insegnanti, proprio per riconoscere quella esperienza e quella competenza pedagogico-didattica che hanno acquisito nel corso degli anni di servizio prestati nella scuola. E proprio ai fini di quella valutazione, per la sensibilità che da diverse parti ci è stata richiesta, nell'emendamento stesso si stabilisce una diversa ripartizione dei 25 punti riservati ai titoli. Nel presente caso, per questo concorso speciale, i 25 punti vengono ripartiti attribuendo la parte maggiore di essi, 14, ai titoli di servizio (è un ulteriore riconoscimento che viene dato agli anziani), 10 ai titoli di cultura ed uno alle benemerienze. Anche per questo riteniamo di aver fatto onestamente e con vigile attenzione il nostro dovere verso il personale anziano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scionti, Picciotto, Seroni, Illuminati, Bronzuto, Luigi Berlinguer, Loperfido, Di Lorenzo, Giorgina Levi Arian, Maruzza Astolfi e Tedeschi hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 8-ter:

« I maestri di ruolo laureati forniti di abilitazione sono immessi col 1° ottobre 1966 nei ruoli ordinari delle scuole secondarie mediante concorso per titoli: agli stessi viene assegnata la cattedra d'insegnamento per cui sono abilitati o, in mancanza di questi, una cattedra nelle scuole medie unificate.

I maestri di ruolo laureati non abilitati, i quali alla data di pubblicazione della presente legge abbiano tre anni di servizio sono

immessi col 1° ottobre 1966 nel ruolo ordinario della scuola media unificata mediante concorso per titoli ».

PICCIOTTO. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOTTO. Questo articolo faceva parte di una serie di articoli aggiuntivi, che noi comunisti avevamo presentato per dare concretezza alla proposta di legge. Nel momento stesso in cui si veniva a stabilire una graduatoria permanente, secondo le proposte della maggioranza, o ad esaurimento secondo le nostre, era logico, tenendo conto soprattutto delle esigenze della scuola, cercare di dare alla stessa, attraverso alcuni articoli aggiuntivi, concrete prospettive.

Tra questi emendamenti, di cui molti sono stati ritenuti improponibili (mentre riteniamo fossero opportuni e necessari dato il momento che la scuola attraversa) assume rilievo la proposta, di cui a questo articolo, di una sistemazione immediata dei maestri laureati, abilitati o no. Ciò risponderebbe — mi pare che su questo siamo tutti d'accordo — a due esigenze: da una parte daremmo alla scuola media, dove attualmente vi è un 20 per cento di insegnanti senza titolo specifico, la possibilità di avere in modo definitivo dei laureati e dall'altra parte lasceremmo a disposizione della scuola elementare, e quindi della stessa graduatoria permanente, circa 19 o 20 mila posti. Credo che nessuno, della maggioranza o dell'opposizione, possa essere in disaccordo circa l'opportunità di corrispondere a queste due esigenze.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8 e sugli articoli aggiuntivi 8-bis, 8-ter e 8-quater?

RAMPA, *Relatore*. L'emendamento Giugni Lattari Jole nel suo spirito si può dire recepito dall'emendamento Rosati, al quale pertanto mi dichiaro favorevole, essendo più idoneo a favorire i maestri anziani.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo comunista, anche per doveroso rispetto alla Presidenza non mi permetto di sollevare questioni di proponibilità. Mi consenta però, signor Presidente, di dire che appare molto strano che l'opposizione comunista, tanto facile alla critica quando problemi del genere sono affrontati attraverso proposte di legge non inserite in un contesto organico, li voglia riproporre ora, a parte la questione finanziaria, con semplici emenda-

menti ad una proposta di legge che, come questa, si propone obiettivi diversi e limitati.

PICCIOTTO. Abbiamo proposto una serie di emendamenti organici.

RAMPA, *Relatore*. Esprimo il mio parere, così come ella ha abbondantemente espresso il suo.

Tutta la maggioranza e le varie opposizioni hanno sottolineato l'esigenza di affrontare organicamente i problemi prospettati. Quindi il nostro « no » agli emendamenti citati non significa affatto un « no » alla soluzione di questi problemi, di cui, del resto, alcuni sono già in discussione in sede referente alla Camera, mentre per altri il ministro — e di ciò lo ringraziamo — ha appena confermato gli impegni di Governo assunti recentemente.

Pertanto, ripeto, mentre sono favorevole all'emendamento Rosati, non posso accettare gli altri per le ragioni anzidette e, poiché tali ragioni debbono essere ben chiare, riconfermo la nostra disponibilità ad operare perché i problemi superficialmente affrontati con emendamenti quanto meno affrettati, anziché con singole proposte organiche, siano sollecitamente risolti nel quadro dell'atteso ed improrogabile rinnovamento della scuola.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'emendamento Giugni Lattari Jole è, finalisticamente, conforme all'emendamento Rosati, che per la verità è più completo nella dizione sia per quanto riguarda la ripartizione del punteggio, sia per quanto attiene alla valutazione del punteggio assegnato ai titoli. Ma, ripeto, la sostanza è la stessa dell'emendamento Rosati: si vuole infatti che questo esame non abbia per argomento una preparazione di natura teorica, bensì una preparazione professionale attinente all'attività che questi maestri hanno svolto.

Quanto agli articoli aggiuntivi 8-bis, 8-ter e 8-quater, presentati dal gruppo comunista, mi astengo dal trattare il problema della loro proponibilità, che esula dalla mia competenza. Comunque l'accettazione dell'articolo 8-bis comporterebbe un onere perché qui si crea, in modo piuttosto rapido, un nuovo ruolo, quello delle attività integrative; ora, i problemi della creazione di un nuovo ruolo sono molto complessi.

PICCIOTTO. L'avete detto voi che il ruolo integrato si doveva fare, e lo avete ribadito!

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma quando si crea un nuovo ruolo, bisogna anche pagare chi ne fa parte, e qui non vi è alcuna indicazione per quanto riguarda il pagamento: si vuole creare un nuovo ruolo in maniera — mi sia consentito di dire — piuttosto abborracciata, senza indicare la copertura. Quindi evidentemente non posso accettare l'articolo aggiuntivo 8-bis Bronzuto.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 8-ter, questo argomento è già in discussione dinanzi alla Commissione della Camera, in quanto è oggetto della proposta di legge Belisario che già è stata approvata dal Senato. Pertanto è quella la sede per risolvere il problema della immissione nei ruoli della scuola media dei maestri di ruolo che prestino servizio in detta scuola.

Circa l'articolo aggiuntivo 8-quater Illuminati devo dire che questo, a mio avviso, è tema da stato giuridico. In ogni caso vedo che nell'ultimo comma di questo articolo aggiuntivo si distribuiscono otto anni di anzianità ai maestri ai fini della pensione: anche qui si pone un onere senza indicare la copertura; a parte il fatto che non si comprende perché questa misura debba valere solo per i maestri e non anche per i professori e per gli altri dipendenti dello Stato. Si tratta quindi di una misura puramente demagogica che non posso accettare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Marzotto non è presente, si intende che abbia ritirato i suoi emendamenti.

Onorevole Jole Giugni Lattari, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIUGNI LATTARI JOLE. È chiaro che l'emendamento Rosati recepisce il mio nella sostanza, per cui non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rosati sostitutivo del primo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Bronzuto, mantiene il suo articolo aggiuntivo 8-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 8-bis Bronzuto.

(Non è approvato).

Onorevole Picciotto, mantiene l'articolo aggiuntivo 8-ter Scionti, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PICCIOTTO. Ritiriamo questo articolo aggiuntivo, ma desideriamo dire il perché. Anzitutto è da ripetere che questo nostro emendamento faceva parte di un insieme organico di emendamenti che noi, onorevole ministro (evidentemente lei non ne è informato), abbiamo stralciato da una proposta di legge organica presentata dal gruppo comunista e che non solo a nostro giudizio, ma a giudizio anche di elementi della stessa maggioranza, è ritenuta la più organica; e dobbiamo aggiungere che è ritenuta tale anche dalla stampa che si interessa di problemi scolastici. Infatti questa non ha mancato di mettere in rilievo che la nostra è una proposta di legge organica e pienamente rispondente alle esigenze della scuola italiana. Se ella, onorevole ministro, non ne è informato, la colpa non è certo nostra.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chi le dice che non ne sono informato?

PICCIOTTO. Quando ella fa certe affermazioni in contrasto con tale realtà e che noi non possiamo accettare, dimostra indubbiamente che non è informato. Ella si è scandalizzato dell'articolo 8-quater. Ma sa ella che esiste una proposta di legge del gruppo comunista per quanto riguarda anche la pensione degli insegnanti e dei professori? Ebbene, l'articolo 8-quater rappresentava uno stralcio di quella proposta di legge e perciò non deve scandalizzarsi.

Perché ritiriamo l'articolo aggiuntivo, onorevoli colleghi della maggioranza? Perché in questo momento l'argomento che riguarda i maestri laureati è venuto in discussione all'VIII Commissione. Lo ritiriamo non tanto per questo, ma perché un voto contrario, quale voi avete annunciato in questo momento, potrebbe compromettere la discussione in quella Commissione. Non è vero infatti che la maggioranza di Governo marci tranquillamente su questo problema; perciò non vogliamo che il problema sia compromesso col voto contrario di questa sera. Vedremo la vostra buona volontà in quella sede, e allora decideremo e voteremo.

PRESIDENTE. Onorevole Illuminati, mantiene l'articolo aggiuntivo 8-quater, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ILLUMINATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 8 risulta del seguente tenore:

« Gli esami del concorso speciale consistono in un colloquio rivolto a saggiare il grado di preparazione professionale e in una prova pratica che miri ad accertare le attitudini all'esercizio della funzione docente.

I 100 punti assegnati alle prove d'esame sono ugualmente ripartiti fra il colloquio e la prova pratica. I 25 punti riservati ai titoli sono ripartiti assegnando un massimo di 14 punti ai titoli di servizio, di 10 punti ai titoli di cultura, di 1 punto alle benemeritenze.

Salvo quanto previsto nel precedente comma, valgono per il concorso speciale tutte le altre norme stabilite dalla presente legge anche ai fini dell'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Sono abrogate tutte le norme concernenti i concorsi magistrali, il conferimento degli incarichi e delle supplenze contrastanti o incompatibili con le norme della presente legge ».

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo Illuminati è già stato svolto.

Gli onorevoli Illuminati, Bronzuto, Scionti, Seroni, Luigi Berlinguer, Giorgina Levi Arian, Picciotto, Loperfido, Maruzza Astolfi, Di Lorenzo e Tedeschi hanno presentato i seguenti due articoli aggiuntivi:

« Nelle scuole elementari statali ai fini della formazione delle classi è richiesto il numero di 10 obbligati; nessuna classe può avere più di 25 alunni »;

« Gli insegnanti elementari del ruolo soprannumerario passano nel ruolo ordinario normale al compimento del secondo anno di servizio ».

Gli stessi deputati (con prima firma Picciotto) hanno presentato il seguente altro articolo aggiuntivo:

« Agli oneri derivanti dalla applicazione della presente legge si provvederà con stanziamenti aggiunti nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione a partire dall'esercizio 1967.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le opportune variazioni di bilancio ».

BRONZUTO. Chiedo di illustrare io questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRONZUTO. Illustrerò anzitutto il primo articolo aggiuntivo; mentre sarà forse inutile svolgere il terzo, perché abbiamo l'impressione che la maggioranza e il Governo non vogliano spendere una lira, per cui l'articolo aggiuntivo Picciotto si renderà inutile.

Quanto al primo articolo aggiuntivo Illuminati, anche qui la maggioranza dice di essere d'accordo, di essere per lo sdoppiamento delle classi affollate e superaffollate. Ma intanto solo la prima parte della norma da noi proposta, cioè quella per cui il minimo richiesto per la formazione di una classe è di 10 alunni, viene già applicata, e come! La circolare Gui del febbraio scorso viene applicata, e come! Ci vengono notizie certe in proposito, da varie parti d'Italia. Abbiamo ricevuto alcuni insegnanti di Foggia nei giorni scorsi. Solo nella provincia di Foggia, onorevole Borghi (mi riferisco a lei in particolare), sono state soppresse 40 scuole di campagna, eliminando quindi quella famosa e nobile figura dell'insegnante di campagna del quale ella parlava, che, oltre ad essere insegnante, oltre ad avere una funzione più strettamente educativa, ha un'alta funzione sociale e rappresenta molte volte qualche cosa di più del maestro: una guida spirituale delle popolazioni di questi borghi e contrade sperduti nelle campagne e nelle montagne. Perorava l'onorevole Borghi con tanto calore la causa di questa figura, che dovrebbe restare; e intanto la circolare Gui va chiudendo le scuole di campagna (*Proteste del Ministro Gui*) con l'unico risultato di ridurre il numero delle cattedre. Altro che allargare gli organici! Si arriva qui alla riduzione degli organici.

Non so esattamente quante scuole di campagna si siano chiuse in quest'ultimo periodo e non so quante se ne chiuderanno nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. I posti noi li aumentiamo, non li diminuiamo, onorevole Bronzuto!

BRONZUTO. Ella dovrebbe dirci se queste scuole le sta chiudendo o no.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Si chiudono quando non ci sono gli alunni. Ella sia ripetendo nella Camera italiana le affermazioni dell'*Unità*.

BRONZUTO. Smentisca che sono state chiuse in provincia di Foggia 40 scuole di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

campagna! Smentisca che dal Molise vengo-
no notizie di chiusura di scuole di campa-
gna! E dica ai maestri dove vengono trasfe-
riti.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*.
Nessun maestro è stato trasferito!

BRONZUTO. Allora quei maestri riman-
gono in campagna, a raccogliere le more!
(*Proteste del Ministro Gui e del Sottosegreta-
rio Maria Badaloni — Richiami del Presi-
dente*).

La nobile figura di questo maestro va dun-
que scomparendo, onorevole Borghi, per la
applicazione, senza alcuna deroga, del prin-
cipio della chiusura delle scuole di campa-
gna. E io non so se e come gli alunni di que-
ste scuole vengano messi in condizione di fre-
quentare altre scuole; non so quello che viene
fatto per non aumentare l'analfabetismo. Ce
lo dirà il ministro.

Il ministro dirà altresì se ritiene necessa-
rio o meno stabilire per legge che le classi non
abbiano più di 25 alunni. Il Governo e la mag-
gioranza devono dirci se ritengano possibile,
sulla base della moderna pedagogia, fare le-
zione in classi sovraffollate di 40, 50 e più
alunni. A Giugliano, un grosso centro della
provincia di Napoli, ci sono classi con più di
50 alunni.

VALITUTTI. La media è di 19 alunni per
classe.

BRONZUTO. Anche qui si potrebbe ripe-
tere la banale barzelletta sulle statistiche. La
verità è che vi sono classi con 50 e più alunni.

VALITUTTI. Allora si tratta di cattiva
amministrazione!

BRONZUTO. Nel caso di classi così nume-
rose, non si tratta di fare lo sdoppiamento,
affidando le classi sdoppiate allo stesso ma-
estro con doppio orario; si tratta di fare due
classi effettive, con due insegnanti distinti.

Mentre dunque si applica la norma sulla
chiusura delle scuole con un numero insuf-
ficente di alunni, il problema delle classi nu-
merose viene invece rinviato nel tempo, in
attesa di non so quale legge-quadro.

E questo problema delle classi sovraffolla-
te riguarda anche l'Italia settentrionale, ma
riguarda soprattutto il Mezzogiorno, dove que-
ste classi di 40 o 50 alunni sono spesso siste-
mate in aule igienicamente inadatte o comun-
que non sempre appositamente costruite per
essere adibite a tale uso, se non addirittura
in locali di fortuna.

Chiediamo quindi alla maggioranza se ri-
tenga giunto il momento di affrontare questi
problemi, senza rinviarli ancora una volta a
tempi migliori.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Com-
missione sugli emendamenti presentati all'ar-
ticolo 9 e sugli articoli aggiuntivi testé illu-
strati?

RAMPA, *Relatore*. La Commissione è con-
traria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*.
Sono contrario a tutti gli emendamenti ed ar-
ticoli aggiuntivi, sia perché il loro eventuale
accoglimento implicherebbe problemi di co-
pertura finanziaria (*Proteste all'estrema sini-
stra*), sia perché il Governo ha già fatto pre-
sente in sede di linee direttive quali sono i
suoi intendimenti in ordine alla scuola ele-
mentare, anche per quanto riguarda i limiti
massimo e minimo di alunni per ogni classe.

Quando sarà presentato il piano per la
scuola, ossia entro la fine di dicembre, anche
i problemi di copertura potranno essere risol-
ti; e la questione della scuola elementare ver-
rà affrontata nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onore-
vole Bronzuto, mantiene gli emendamenti
Illuminati e Picciotto, di cui ella è cofirmata-
rio, non accettati dalla Commissione né dal
Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emen-
damento Illuminati, tendente a sostituire l'in-
tero articolo 9 con il seguente:

« Sono abrogate tutte le norme in contrasto
con la presente legge ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il primo articolo ag-
giuntivo Illuminati.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo articolo ag-
giuntivo Illuminati.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo
Picciotto.

(*Non è approvato*).

Porro ora in votazione l'articolo 9, ultimo
della proposta di legge, nel testo della Com-
missione.

MORO DINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, sul complesso della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO DINO. Il gruppo socialista ha espresso con estrema chiarezza le proprie posizioni nei confronti di questa proposta di legge che la Camera si accinge a votare, sia attraverso il contributo — noi crediamo — assai fattivo dato in sede di Commissione e di Comitato ristretto, sia mediante gli interventi precisi e documentati svolti in aula dai colleghi Della Briotta e Abate.

Mi sia consentito richiamare e riassumere quindi le ragioni e anche i limiti dell'atteggiamento favorevole del gruppo socialista nei confronti della proposta di legge al nostro esame. Nel corso della discussione è stata da più settori politici mossa a questa proposta di legge la critica di settorialità e di parzialità perché essa — si è sostenuto — non affronta radicalmente il problema della scuola elementare, degli insegnanti elementari, della funzione dell'istituto magistrale, della disoccupazione magistrale.

Su tutte queste questioni l'atteggiamento del nostro gruppo è perfettamente noto, non solo per le posizioni espresse da numerosi parlamentari socialisti in occasione della discussione dei bilanci del Ministero della pubblica istruzione e in generale dei problemi della scuola italiana, ma anche nei convegni organizzati dal nostro partito.

Ribadiamo qui oggi che, se mai potessero ancora sussistere dubbi, perplessità o addirittura contrarietà all'esigenza di una politica di programmazione democratica globale e generale, lo stato di disordine presente in particolare nel settore della scuola elementare, con l'esistenza nel nostro paese nell'anno scolastico 1962-63 di ben 530 istituti magistrali, fra statali e privati, che sfornano annualmente quasi 25 mila abilitati all'insegnamento elementare, dei quali solo poco più di 3 mila possono realmente accedere all'insegnamento, dovrebbe chiaramente persuadere ognuno dell'insopportabilità della situazione e dell'indilazionabile esigenza di risolvere radicalmente i problemi della scuola italiana in genere e di quella elementare in particolare. La qual cosa può aversi soltanto con una politica programmata, fondata sui criteri emersi dagli studi compiuti dalla Commissione di indagine, e soprattutto sorretta da una chiara e ferma volontà politica.

Fra non molto il Parlamento sarà chiamato ad esprimersi sul piano di programmazione

quinquennale, sul piano particolare della scuola, sulla riforma degli istituti di istruzione secondaria e quindi dell'istruzione elementare. Diciamo subito che su tutti questi problemi, ed in particolare su quello della riforma dell'istruzione secondaria, noi abbiamo nostre posizioni precise, che a volte coincidono, a volte divergono da quelle di altri gruppi politici. Con coerenza e fermezza noi porteremo avanti quelle nostre posizioni.

Questi i limiti nei quali, sia detto con molta franchezza da parte nostra, si inquadra la proposta di legge n. 426, che non voleva, né poteva d'altra parte, essere il gran libro della riforma totale e risolutiva dei problemi della scuola elementare. Limiti, dunque, che noi abbiamo ben presenti.

Nessuno d'altronde, che non voglia collocarsi in una posizione pregiudizialmente negatrice ed acritica, può contestare che il provvedimento al nostro esame si collochi in una visione anticipatrice di una politica scolastica programmata e introduca alcune modifiche nettamente migliorative dell'attuale stato dell'istruzione elementare e del reclutamento del personale insegnante.

E istituita infatti l'obbligatorietà per legge dei concorsi provinciali biennali, con la istituzione di una graduatoria provinciale permanente...

VALITUTTI. Non permanente, decennale.

MORO DINO. ...cui potranno essere iscritti tutti coloro che avranno conseguito il punteggio complessivo di 75/125 o di sette decimi alle prove di esame, con la riserva per costoro della metà dei posti disponibili, detratto il quarto per eventuali trasferimenti di maestri già in ruolo.

Queste disposizioni, che sono per noi le più probanti, consentono alcuni miglioramenti essenziali: 1) il maggior valore dato alle prove di esame, cui vanno 100 dei 125 punti assegnati alle commissioni giudicatrici, e quindi la maggiore considerazione per i valori della preparazione e della cultura; 2) la garanzia che l'abilitato, il quale avrà superato il concorso, entrerà presto o tardi in ruolo, senza essere costretto alla umiliante ripetizione all'infinito di concorsi, dotati quasi sempre di un numero di posti insufficiente; 3) la sicurezza che gli incarichi annuali e le supplenze saranno affidati ad insegnanti appartenenti a questa graduatoria, con la rapida eliminazione dell'attuale, mortificante sistema del supplentato; 4) la maggiore valorizzazione dei titoli di preparazione specifica e culturale,

con la riserva di un decimo dei posti in ogni concorso a coloro che avranno conseguito gli otto decimi alle prove di esame, con un evidente stimolo alla maggiore serietà della preparazione professionale; 5) la indizione di concorsi riservati e speciali per quei maestri che, indipendentemente dai limiti di età, hanno insegnato per dieci anni nelle scuole elementari o per cinque, se combattenti, i quali, con l'attuale sistema, sarebbero inevitabilmente tagliati fuori dalla scuola per non avere partecipato, spesso per obiettive ragioni di impossibilità, ai concorsi banditi dai provveditorati. Noi pensiamo che questo sia il modo equo e giusto per tutelare, insieme, una categoria di maestri spesso benemerita e gli obiettivi interessi di serietà della scuola italiana.

Queste le ragioni per le quali il gruppo socialista voterà a favore di questa legge, pur sapendo benissimo che essa non risolve (e d'altra parte non avrebbe potuto farlo), i problemi della scuola elementare e dei suoi insegnanti. A coloro i quali in aula hanno sostenuto l'esigenza di cambiare tutto, radicalmente e in una sola volta, noi rispondiamo con un concetto già espresso qui dal collega Della Briotta.

TEDESCHI. L'onorevole Della Briotta fa testo !

MORO DINO. Per i colleghi comunisti può far testo l'onorevole Bronzuto. Del resto, nessuno di voi ha pronunciato frasi storiche nel corso di questa discussione.

Dicevo che, a coloro i quali hanno sostenuto in quest'aula l'esigenza di cambiare tutto, noi rispondiamo che l'unico modo per non cambiare nulla è quello di fare i rivoluzionari ad oltranza: così si ha la sicurezza che le cose rimarranno come sono.

Ai maestri, che sono una delle parti maggiormente interessate all'approvazione di questa proposta di legge e di cui nel corso della discussione in quest'aula troppi settori hanno cercato di monopolizzare la rappresentanza, noi diciamo che questo provvedimento accoglie numerose loro aspettative ed esigenze; ma che esso, al di fuori di ogni illusione eccessiva e ingiustificata, non risolve tutti i problemi della loro categoria, né quei problemi della scuola elementare, così come della scuola in genere, per la cui soluzione definitiva è preminente l'interesse del nostro gruppo, come abbiamo concretamente dimostrato di fare all'interno di questa maggioranza e come dimostreremo allorquando essi verranno in discussione.

VALITUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. A me sembrava giusto rinviare le dichiarazioni di voto almeno a domani, per una ragione che esporrò brevemente.

In sostanza, questa proposta di legge è stata migliorata (bisogna darne atto ai colleghi della maggioranza ed al Governo), per cui, alla fine del nostro dibattito e di questo nostro lavoro, essa ha una fisionomia diversa da quella con cui giunse qui in aula. Mi sembrava e mi sembra ancora giusto che si potesse discutere con i propri amici politici sulla fisionomia nuova che ha assunto questa proposta di legge. Io ho avvertito questa esigenza e l'ho anche manifestata; il Presidente della Camera ha le sue validissime ragioni, alle quali ci dobbiamo inchinare, perché sono le ragioni del regolare svolgimento dei nostri lavori, e ha ritenuto che noi dobbiamo concludere questa discussione stasera.

Devo dire che personalmente mi sento molto a disagio, perché mi trovo in una condizione nella quale, per il mio rispetto verso gli altri, sono costretto a parlare unicamente per esporre il mio personale pensiero; non posso pretendere, in questa situazione che credo di avere sufficientemente chiarito nei suoi termini, di interpretare anche le valutazioni dei miei amici politici di fronte a questa nuova proposta di legge. Perché in realtà, sotto alcuni aspetti, questo provvedimento è nuovo. Quindi posso parlare solo per me; essere interprete solo del mio personale convincimento.

Secondo il mio personale convincimento — lo dico con sincero rammarico — gli elementi negativi di questo provvedimento prevalgono su quelli positivi. Senza dubbio questa legge ha anche elementi positivi; e lealmente do atto ai colleghi della maggioranza di avere fatto uno sforzo per accentuare questi aspetti positivi. Tuttavia sono convinto, nella mia coscienza, che gli aspetti negativi della legge prevalgono su quelli positivi, per cui sono rammaricato di dover preannunciare il mio voto non favorevole al provvedimento.

Nel corso della discussione generale avevo formulato due pregiudiziali: una prima pregiudiziale giuridico-costituzionale, relativa alla dubbia costituzionalità della norma che istituisce la graduatoria decennale degli idonei, perché ritenevo — come ritengo — che questa norma configuri l'istituto dell'idoneità nei

pubblici concorsi in modo difforme dalla disciplina generale che vige in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione, con effetti discriminatori sull'eguaglianza dei cittadini che partecipano ai concorsi medesimi. Ma ho anche avanzato una pregiudiziale politica, relativa alla modestia dei fini di questa legge, la quale non interviene in un momento qualsiasi della nostra vita politica e scolastica, ma proprio nell'immediata vigilia della presentazione da parte del Governo di una serie di progetti organici sui nostri ordinamenti scolastici.

L'amico Rampa si è offeso dei dubbi che sono stati avanzati circa la effettiva volontà della maggioranza e del Governo di presentare questi progetti di riforma organica. Ma, caro Rampa (mi consentirà di chiamarla amico), i dubbi sono *in re ipsa*, non nelle nostre dichiarazioni, perché siamo quasi al termine del mese di novembre; e se veramente ci fosse questa volontà rinnovatrice, come potrebbe giustificarsi l'altra volontà di portare avanti questo piccolo progetto?

Debbo chiarire anche questo punto. L'onorevole Rampa ha detto poc'anzi che questa piccola legge (in realtà è una piccola legge) predispone tuttavia un congegno, un meccanismo, suppongo quello della graduatoria decennale degli idonei, che rimarrà inalterato anche nella legge di più ampia e permanente sistemazione della materia.

Debbo precisare il mio punto di vista. Non so se l'onorevole Codignola condivida questo convincimento dell'onorevole Rampa. Non conosco il progetto del ministro, e probabilmente l'onorevole Rampa sì; ma in compenso conosco, perché ho fatto parte con l'amico Codignola della Commissione di indagine per la scuola, il contenuto di quella relazione. E, se mi sbaglio, prego i colleghi che con me sono stati presenti in quella commissione di correggermi.

Secondo le linee tracciate in quella relazione, ammesso che l'onorevole ministro voglia attenervisi, egli dovrebbe presentare in Parlamento un progetto di riforma in questa materia per la formazione degli insegnanti e per la loro scelta, un progetto di legge che annullerebbe questo congegno che invece stasera stiamo per approvare. E allora, amici della maggioranza, perché avete profuso tanta energia, perché avete speso tanta buona volontà nel predisporre un meccanismo che secondo i vostri convincimenti dovrebbe vivere solo per uno o due anni? Ne valeva la pena? Ecco la seconda pregiudiziale.

Tuttavia spero che i colleghi della maggioranza mi vorranno dare atto di aver dato in questo dibattito un esempio di costume democratico. Cioè non mi sono appigliato alle mie pregiudiziali; non mi sono abbracciato ad esse; sono sceso sul vostro terreno e mi sono unito a voi nello sforzo di migliorare il provvedimento. Ho presentato degli emendamenti che non erano sabotatori, non erano distruttivi, ma migliorativi del testo; e purtroppo il mio sforzo è fallito. Non per ciò, onorevole ministro, non per dispetto non voterò a favore della legge. Non sarebbe un sentimento degno di me. Voterò — e lo dico con molto rammarico — contro la legge perché sono convinto nella mia coscienza che da questo strumento legislativo la nostra scuola elementare riceverà più danno che bene.

Nel mio discorso ho incitato i colleghi della maggioranza ad essere più coraggiosi e a riformare di più, perché la nostra scuola, tutti i suoi istituti e congegni veramente hanno bisogno di organiche riforme. Perché si perde tempo in questi piccoli provvedimenti? Io ritengo che non sia giusto verso la scuola, che attende da troppo tempo.

Per finire non voglio mancare di aggiungere che, in questo dibattito, non tanto mi sono fatto interprete di una posizione politica, quanto della modesta esperienza che ho della scuola e del grande amore che ad essa mi lega. Ed è proprio per questa esperienza e per questo amore che dirò di no a questa legge. (*Congratulazioni*).

FRANCO PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PASQUALE. Desidero nella mia dichiarazione di voto ribadire le ragioni di dissenso già esposte nell'intervento svolto durante la discussione generale. Il mio dissenso continua a basarsi sull'incapacità di questa legge di risolvere i due problemi che appesantiscono la situazione dell'istruzione e della classe magistrale: quello dell'enorme disoccupazione dei maestri e quello della inefficienza dell'istituto magistrale, ammessa del resto da tutte le parti.

Ci rimangono incomprensibili le dichiarazioni che sono state fatte in quest'aula dalla maggioranza, secondo le quali il presente provvedimento costituirebbe un importante avvio alla soluzione dei problemi magistrali, incidendo sui punti nevralgici della situazione. Però non si è parlato dell'istituto magistrale né in rapporto all'eccedenza degli abi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

litati né alla sua insufficienza formativa. Se si tace su questi argomenti, parlare di funzionalità di questo provvedimento, affermare che esso incide sulla sostanza della situazione attuale del settore, significa affermare cosa del tutto astratta.

Infatti non ci è stato spiegato come si sia andata accumulando l'eccedenza dei maestri negli ultimi venti anni, nonostante che i posti di ruolo siano passati — come ci ha fatto rilevare l'onorevole sottosegretario — da 91 mila a 212 mila. Non mi sento neppure di sottoscrivere quel tipo di soluzione prospettata dal sottosegretario che prevede la dislocazione e l'impiego dei maestri in settori estranei al tipo di studi seguiti: certo, questa è una ipotesi formulata sotto la spinta della necessità; ma bisogna anche dire che essa conserva tutto il carattere dell'arrangiamento.

Onorevole sottosegretario, vedo che ella si meraviglia. Ma quando si formula l'ipotesi che il problema potrebbe essere risolto dislocando in settori collaterali i maestri disoccupati, si afferma precisamente quello che io stavo deprecando.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho parlato di impiego in settori coadiuvanti l'insegnamento, come le attività integrative della scuola e l'assistenza.

FRANCO PASQUALE. Questa è già una cosa diversa. Pensavo a quella forma consuetudinaria non solo dei nostri governi, ma di altri settori della società italiana di spostare il lavoratore da un settore all'altro senza richiedere né fornire una preparazione specifica. Spesse volte si attribuiscono posti, mansioni e uffici secondo criteri estranei alle attività da svolgere.

Del resto, basti pensare che a insegnare le lingue straniere sovente vengono chiamati laureati in legge che non hanno mai studiato la lingua che insegnano: professori che insegnano tedesco o inglese, mentre nella lontana scuola media o nel lontano ginnasio superiore essi studiarono altra lingua. Sono casi che ognuno può constatare. Questo avviene nella scuola media perché di recente istituzione — si dice — per far fronte alle impellenti necessità di un personale che manca. Intanto, la scuola media doveva essere istituita da almeno un decennio e bisognava provvedere seriamente e non, come si suol dire, «all'italiana», a preparare il personale adatto. Infatti il problema più importante, come ho detto, è che le pubbliche mansioni e funzioni siano affidate a chi è stato preparato a svolgerle. A questa

maniera le attività pubbliche, e quindi anche quelle scolastiche, si muoverebbero su un piano di maggiore decoro oltre che di migliore efficienza.

Ma perché si suggeriscono queste funzioni collaterali? Evidentemente perché ci si trova di fronte ad una massa di circa 150 mila disoccupati (questo è il punto), accumulatisi in venti anni di incuria da parte di chi aveva il dovere di evitare che si creasse una situazione così grave.

Tanto per essere più espliciti diciamo che, se gli istituti magistrali — specie quelli privati, che sono cresciuti in maggior numero — non si fossero moltiplicati in maniera così eccessiva, ora avremmo una situazione meno grave, se non del tutto normale. Questo diciamo per voler fissare due considerazioni: la prima è che si debbono prevenire gli squilibri; la seconda è che la scuola non può essere subordinata a interessi particolari o settoriali, se non si vuole andare incontro a dannose inflazioni.

Infine, rimanendo sempre nell'ambito del medesimo criterio, questa proposta di legge non doveva, a mio avviso, presentarci parallelamente e come collegati due problemi, quello della modifica delle norme dei concorsi magistrali e quello dell'assorbimento della disoccupazione. Ciò allo scopo di evitare che le norme generali relative ai concorsi venissero inficiate dall'urgenza dell'altro problema, urgenza non soltanto di carattere funzionale della scuola, ma soprattutto di natura sociale e umana.

Per questi motivi e per le altre considerazioni già svolte durante la discussione, il gruppo del P.S.I.U.P. esprimerà il suo dissenso dando voto contrario a questa legge.

PICCIOTTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOTTO. A chiusura di questo dibattito, ritengo che il gruppo comunista debba ribadire la giustezza della sua decisione di portare il provvedimento in aula e di far svolgere su di esso un ampio dibattito in questa sede. La giustezza della nostra decisione rimane confermata, del resto, da quello che è stato il dibattito generale e dalla discussione dei singoli emendamenti.

Devo rivendicare al mio gruppo il merito appunto di avere provocato un dibattito in aula, necessario ed opportuno, come del resto è stato sottolineato da tutti gli intervenuti nella discussione: dibattito che, a nostro avviso,

legato alla legge stessa ed ai temi riguardanti la scuola primaria in generale, la scuola italiana, ha permesso di accertare ancora una volta l'atteggiamento della maggioranza e del Governo su tali problemi.

In fondo, nel corso di questi due ultimi anni abbiamo avuto tre volte l'occasione di discutere, in periodo di riforma, dei problemi della scuola italiana: e tutte le volte per l'azione svolta dal gruppo comunista. Infatti si è discusso due volte in seguito ad una mozione presentata dal nostro gruppo; ed anche questa volta in seguito alla nostra iniziativa. Ma quello che più importa è che, anche se si è discusso ai margini di tutta l'azione parlamentare, si è permesso a tutti i gruppi di intervenire, non solo sul contenuto del provvedimento, ma anche sui problemi generali della riforma della scuola.

Direi soprattutto che una discussione di questo tipo è tanto più necessaria e va sempre più sollecitata nella stessa aula, se teniamo conto dei continui rinvii da parte del Governo degli impegni assunti e se teniamo anche conto di come proceda nel paese la battaglia per la riforma della scuola: si porta avanti un indirizzo di riforma, tagliando fuori insegnanti, studenti, famiglie, enti locali, direi lo stesso Parlamento, perché questa maggioranza e questo Governo hanno cercato sempre di sottrarsi ad un ampio dibattito su quelli che sono i documenti, e sugli indirizzi e gli scopi della riforma della scuola.

Credo sia ancora merito del gruppo comunista quello di avere portato la stessa maggioranza a presentare tutta una serie di emendamenti al testo proposto. Certo, sono modifiche che hanno migliorato soltanto lievemente il testo della Commissione; tuttavia credo che il fatto di aver dovuto discutere in quest'aula ha persuaso la maggioranza a recedere dal suo atteggiamento di intransigenza e a presentarsi con alcune modifiche, anche se, ripeto, queste rimangono entro limiti angusti.

Per esempio, se oggi ai maestri anziani si può dare un numero di posti triplicato rispetto alle previsioni, credo ciò possa essere registrato come una positiva conseguenza dell'aver voluto il dibattito in aula.

Ma l'aspetto più positivo della battaglia che abbiamo condotto è che essa ha permesso a decine di migliaia di maestri italiani di prendere coscienza del reale stato dei loro problemi e del significato della legge stessa.

A nessuno può essere sfuggita la campagna mossa negli ultimi mesi presso i maestri contro il gruppo comunista, l'azione di disin-

formazione condotta a danno loro e di tutta la scuola. Ebbene, questi mesi di battaglia hanno permesso, non solo al Parlamento, ma soprattutto ai maestri di conoscere il reale stato delle proposte di legge e l'atteggiamento del Governo e della maggioranza nei loro confronti; e di comprendere quelli che sono oggi i limiti, i difetti, gli errori dello stesso sindacalismo autonomo della scuola italiana.

Detto questo, vorrei precisare perché il gruppo comunista voterà contro la proposta di legge. Anzitutto, perché ci troviamo di fronte ad una « leggina » — come ha confermato poco fa l'onorevole Codignola — che non risolve alcuno dei gravissimi problemi che travagliano la scuola italiana in genere e quella elementare in particolare. Noi abbiamo affermato mille volte — e non noi soltanto — che la scuola oggi non ha bisogno di « leggine », ma di leggi organiche che affrontino concretamente i vari problemi, anche quelli particolari, in un'ampia prospettiva, la quale va delineata, precisata e sempre più chiarita al Parlamento ed al paese.

Non discuto ora se avete presentato o non avete presentato ancora i provvedimenti generali. Il problema centrale è questo: il testo sottoposto all'approvazione del Parlamento non marcia nel senso giusto. E desidero ancora una volta precisare il nostro atteggiamento in merito.

Noi abbiamo rivendicato e rivendichiamo che il Parlamento italiano precisi e definisca sul piano legislativo una linea organica di riforma e di sviluppo della scuola, dando al più presto soluzione concreta ai gravi problemi che abbiamo indicato. Abbiamo detto inoltre che in questa direzione anche leggi particolari possono essere accettabili, se marciano nel senso giusto. Non comprendo perciò l'affermazione fatta poco fa: vi sono coloro che si mettono in posizione acritica; affermazione che non ha capo né coda. Perché io potrei rispondere all'onorevole Dino Moro che le cose che diciamo noi trovano conferma in interi passi di discorsi del compagno Codignola, in documenti dello stesso partito socialista per quanto riguarda l'indirizzo generale e circa le soluzioni da dare ai problemi della scuola.

Vorrei anche ribadire un altro punto. L'affermazione del Governo che entro il 31 dicembre presenterà i provvedimenti organici non indebolisce affatto la campagna che abbiamo svolto e che continueremo a svolgere, perché i provvedimenti organici che il Governo deve presentare entro il 31 dicembre già sono noti nelle loro linee generali; già conosciamo i documenti presentati dall'onorevole ministro,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

e sappiamo anche entro quali limiti questi provvedimenti saranno attuati: ed è indubbio che nel momento in cui siamo costretti a discutere una « leggina » che non modifica niente e che non risolve nulla, noi la vediamo anche alla luce di quelle linee che, contenute entro limiti inaccettabili, sono esposte in quei documenti, linee che non affrontano seriamente lo stato grave di tutti i problemi della scuola. Respingiamo pertanto la « leggina » e criticheremo quelle linee, a cui opponiamo un indirizzo concreto e organico. Quindi il nostro non è un atteggiamento acritico.

Rivendichiamo anche al nostro gruppo il merito di aver dato con la sua presenza in Commissione — e del resto l'onorevole Buzzi lo ha riconosciuto più volte — un enorme contributo al miglioramento della legge. Se questo miglioramento non si è pienamente attuato, non è perché noi siamo in posizione acritica, ma perché abbiamo cozzato contro una maggioranza che oltre certi limiti non è voluta andare; contro una maggioranza che aveva ormai tracciato una determinata linea che ha voluto difendere, in alcuni momenti anche in modo testardo, cocciuto.

In merito alla legge, abbiamo espresso e manteniamo le nostre preoccupazioni, e non solo per la disorganicità del provvedimento, che non si collega a nulla. Qui ci troviamo di fronte a criteri che potrebbero valere in Italia come in qualunque altro paese del mondo. Coglievo infatti questa osservazione fondata nell'intervento dell'onorevole Pasquale Franco. In sostanza anche un provvedimento particolare deve avere in sé certe caratteristiche che lo colleghino ad una prospettiva, ad una analisi, ad una impostazione di carattere generale: qui, invece, ci troviamo di fronte a un indirizzo che potrebbe valere tanto al polo nord come al polo sud, ad un indirizzo, cioè, che non rispecchia alcuna delle caratteristiche della situazione della scuola italiana, anche se voi continuate ad affermare che avete innovato. Ma io credo che innovare significhi dare anche attraverso la legge una risposta e una soluzione a certi gravi problemi.

Sono anche d'accordo con il collega Franco che, in fondo, uno dei grossi nodi che la proposta di legge doveva sciogliere era quello relativo agli istituti magistrali, non solo per il fatto che abbiamo già un numero eccessivo di insegnanti — decine di migliaia — ma soprattutto perché in prospettiva, nello stesso piano di sviluppo della scuola, il Governo, la maggioranza non ci dicono in che modo risolveranno questa situazione; invece dichia-

rano di prevedere addirittura per i prossimi anni 250 mila maestri elementari. Ma noi sappiamo anche, alla luce delle linee del piano, che maggioranza e Governo si propongono di aumentare di un anno gli studi dell'istituto magistrale.

Vi rendete conto, cari amici Rampa, Buzzi e Borghi, che questo significa dare maggiore prestigio e maggiore forza agli istituti magistrali privati e religiosi? Il quinto anno si farà, e da quegli istituti — trecento o quattrocento che siano — continueranno ad uscire decine di migliaia di maestri; quindi il problema rimane lì, non è risolto, e le nostre preoccupazioni restano in piedi, soprattutto per quanto riguarda la sistemazione degli attuali insegnanti anziani idonei e promossi.

Abbiamo ascoltato mille assicurazioni, mille affermazioni, mille ragionamenti, con cui si è cercato di indebolire le tesi portate dal nostro gruppo. Lasciatemi dire che, nonostante questo, le nostre obiezioni conservano tutta la loro validità. Voi state per approvare una proposta di legge che rappresenta un danno per le diverse categorie.

Applicate un metodo diverso dal passato rispetto a quelli che sono gli idonei, e non siete riusciti a dimostrare il perché. Alcuni anni fa gli idonei sono stati sistemati, con un provvedimento di legge, con graduatorie ad esaurimento. Gli attuali idonei, invece, non potranno essere sistemati allo stesso modo. Il perché del diverso trattamento non ci è stato dimostrato; come non ci è stato dimostrato in che modo il principio — che pare voi accettiate — secondo cui chi ha fatto un concorso non lo debba rifare più si possa conciliare con il fatto che il promosso, invece, viene costretto da questa proposta di legge a ripetere ancora le prove di concorso. Soprattutto, non ci spiegate come mai nel momento in cui la scuola si deve sviluppare — ecco la mancanza di una prospettiva e di una soluzione organica — in cui bisogna creare nuovi ruoli (il ministro sembrava scandalizzato che noi volessimo proporre l'istituzione di nuovi ruoli, dimenticando che ciò fa parte degli impegni del Governo che l'onorevole sottosegretario ha ribadito per ben due volte durante questo dibattito), i maestri anziani vengano estromessi. (*Commenti al centro*). Adesso non discuto il numero, discuto la questione di principio.

Dite: ma voi ci chiedete di sistemare i maestri con tre anni di servizio. Credete sul serio che sia questo che ci abbia diviso? Crede, onorevole Rampa, che ci abbia diviso il fatto dei tre anni o dei cinque anni o degli

otto anni? Ci ha diviso il fatto che voi praticamente non avete accettato il principio che un insegnante, che abbia insegnato nella scuola italiana per tre anni o otto anni o dieci anni o quanto volete, abbia acquisito diritti tali per cui il Governo, la maggioranza, lo Stato per lo meno, si devono preoccupare di tutelare questo patrimonio. A meno che non ci diciate: ma questi sono degli inetti, degli incapaci. Questo però non lo dite. Durante il dibattito avete fatto della poesia sui maestri, per esaltarne il sacrificio e l'abnegazione; però alle parole, caro onorevole Rosati, devono corrispondere anche i fatti concreti, altrimenti il riconoscimento rimane sulla carta ed il maestro intanto se ne va a casa.

DE ZAN. Aboliamo i concorsi!

PICCIOTTO. Non c'entra l'abolizione dei concorsi, caro De Zan, perché il 50 per cento dei posti era riservato ai concorsi. Si stava parlando di destinare un 50 per cento alla sistemazione ad esaurimento di altre categorie; e l'obiezione (mi meraviglio, onorevole De Zan) viene da un gruppo, dalle cui file altri deputati avevano presentato proposte di legge che il Governo non ha voluto discutere: le proposte di legge n. 7 e n. 22, per esempio, che prospettavano soluzioni analoghe.

Ma direi di più, caro De Zan. Noi abbiamo ascoltato in sede di bilancio l'intervento dell'onorevole Bertè, che non ha marciato nella solita direzione, ma ha impostato nelle linee giuste e nel modo giusto il problema della scuola. Direi che nelle sue conclusioni l'onorevole Bertè, caro onorevole Rosati, ha tagliato l'erba sotto i piedi delle proposte n. 426 e n. 645, perché non ha chiesto di rinviare o di aspettare i grandi provvedimenti e intanto di accettare le briciole o di risolvere i piccoli problemi. L'onorevole Bertè, se non dimentico e se non ricordo male, ha detto il contrario, ha parlato dell'esigenza di bracciare, di fissare, di sviluppare una linea culturale nella scuola italiana, di adeguare a questa linea le strutture, le attrezzature, tutta la scuola nel suo complesso, di vedere in questo quadro anche il problema degli insegnanti: problema di aggiornamento e di conquista a questa linea culturale che ancora non esiste. Mi pare che abbia posto il problema nel modo giusto.

Ora, se voi vi foste mossi nella direzione che ha indicato e precisato l'onorevole Bertè, credo che non avremmo questa legge, che voi chiamerete buona, che noi continueremo a chiamare cattiva, mentre l'onorevole Valitutti dirà che continua a mantenere le sue riserve e le sue preoccupazioni. Ammettete che una

simile legge, in un clima di riforma della scuola, non soddisfa nessuno. Questa legge non soddisfa voi stessi, checché ne abbia detto poco fa l'onorevole Dino Moro, se voi, venendo da una Commissione cui avete imposto un testo di legge costringendo noi a portare la discussione in aula, presentate poi in aula emendamenti che modificano uno per uno gli articoli di quella proposta di legge che avete imposto.

Voi dite: la sostanza l'abbiamo mantenuta. Padroni di farlo. Però è vero che avete sentito il bisogno di cambiarla dal punto di vista formale, perché è una legge che è scaturita da una grande confusione in cui si è trovata tutta la maggioranza, in cui vi siete trovati uno per uno; confusione in cui rimanete, al punto che il proponente onorevole Francesco Fabbri, che si vede distrutta la sua proposta di legge, continua a credere che la sua proposta di legge n. 426 resti in piedi. A questo siamo arrivati!

Per tali motivi noi non possiamo approvare la presente proposta di legge. La maggioranza vuole imporre questa soluzione, ma è indubbio che la battaglia non è finita. A parte il fatto che il Senato deve ancora discutere e decidere, resta il fatto che questa legge dovrà essere giudicata dalla categoria; e noi siamo convinti che gli insegnanti, organizzandosi sempre più, partecipando sempre più attivamente alle stesse battaglie parlamentari che li riguardano da vicino, possano portare avanti tutti insieme, tutti uniti, una linea che risponda pienamente e alle esigenze della scuola italiana e alle esigenze e agli interessi dei maestri italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

FABBRI FRANCESCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI FRANCESCO. A conclusione di una discussione che si è protratta per quasi 18 mesi fra Commissione e Assemblea — il che dimostra, se non altro, l'interesse con cui il Parlamento segue i problemi della scuola italiana — non posso non esprimere, a nome del gruppo di maggioranza relativa, la soddisfazione più viva per la conclusione del dibattito, per l'ampiezza da cui esso è stato caratterizzato, per il contributo che ad esso è venuto da quasi tutti i settori dell'Assemblea. E, con la soddisfazione, mi sia consentito di rivolgere un ringraziamento fervido a coloro che si sono maggiormente prodigati per la felice conclusione dell'iniziativa, dai relatori onorevoli Buzzi e Rampa, che han-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

no sostenuto in Commissione e in Assemblea un sacrificio quanto mai duro, agli onorevoli componenti del Comitato ristretto e dell'VIII Commissione della Camera, ed anche a quanti in seno all'Assemblea hanno seguito con i loro interventi e i loro contributi questa proposta di legge.

Ciò sta a significare, dicevo, che i problemi della scuola italiana sono seguiti con particolare attenzione, che le istanze che essa pone oggi all'attenzione del paese sono particolarmente vive. Noi non accettiamo il giudizio che a questo riguardo viene espresso da un settore della Camera, secondo il quale noi guardiamo ai problemi della scuola senza voler affrontarli nel loro complesso, nella loro globalità, nella loro organica essenza, ma tentando di sfuggire a queste nostre responsabilità ed arrivando a proporre e a far approvare provvedimenti come questo, che è stato chiamato una « leggina » che nulla risolve e piuttosto aggrava i problemi della scuola elementare e del suo personale insegnante.

Ho avuto già modo di dire durante il mio intervento che con questa iniziativa parlamentare ci siamo prefissi precisi e limitati obiettivi: soprattutto, quello di portare un contributo alla soluzione d'un grave problema della scuola elementare, alle soglie della quale urge una massa notevole di personale in cerca di occupazione. E siamo perciò convinti che il problema della disoccupazione magistrale non viene risolto totalmente con il provvedimento in esame, anche se questo ne costituisce il necessario avvio, precedendo le soluzioni globali che saranno previste dai provvedimenti del piano Gui.

Non dimentichiamo tuttavia che la proposta di legge in esame venne presentata all'inizio della quarta legislatura, quando le prospettive del dibattito sul piano della scuola e sullo stesso programma quinquennale di sviluppo non erano molto prossime, e che a tutt'oggi non siamo ancora arrivati all'approvazione di un provvedimento che potrà soddisfare le categorie in attesa.

Definiti chiaramente i limiti dell'iniziativa, noi rifiutiamo quindi l'accusa che ci rivolge l'estrema sinistra, di non voler affrontare i problemi. E da venti anni che diamo prova della nostra buona volontà politica, anche a proposito della scuola; e continueremo ad offrirne quando verranno in discussione i provvedimenti del piano Gui. Questo mi preme riaffermare, mentre dichiaro, a nome del gruppo democristiano, che daremo voto favorevole al provvedimento.

Non voglio rilevare qui le posizioni contraddittorie in cui è caduta l'opposizione comunista. Rilevo solo quella emersa dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Picciotto, quando egli ha affermato che questa lunga discussione parlamentare ha peggiorato il testo: il che conferma la sfiducia che il gruppo comunista dimostra e ha sempre dimostrato nelle libere discussioni e nelle libere istituzioni democratiche. (*Proteste del deputato Picciotto*).

Prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro in merito al modo con cui verrà risolto il problema della disoccupazione magistrale nella scuola elementare.

Così questo provvedimento si inquadra nel contesto delle altre iniziative legislative, fra cui quella che è già in discussione all'VIII Commissione circa i maestri abilitati e laureati, che consentirà di utilizzare non solo i 3 mila maestri laureati attualmente in servizio nella scuola media, ma anche altri 7 mila maestri circa in possesso di laurea. Il programma quinquennale ci dice che sarà proprio il settore della scuola media, con la prospettiva di impiegare ben 70 mila insegnanti, ad avere bisogno del personale esuberante della scuola elementare. E la scuola elementare sarà ben lieta di rendere questo servizio alla scuola media e a tutta la scuola italiana.

L'onorevole Picciotto mi attribuisce un certo candore e una certa ingenuità. Lo ringrazio, perché non credo si tratti di doti negative, se di rose è fatto il regno dei cieli.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi piace concludere questa dichiarazione rinnovando il più vivo ringraziamento a quanti da tutte le parti politiche hanno contribuito al perfezionamento di questo provvedimento e affermando che la democrazia cristiana è pronta ad esaminare tutte le possibili soluzioni dei problemi della scuola nelle sedi e nei modi che via via verranno prospettati e a collaborare con tutte le forze politiche che vorranno offrire il loro responsabile aiuto.

Onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, forse è superfluo dire che non s'arresterà l'azione del Parlamento a favore della scuola, dopo l'approvazione di questa legge. Esso continuerà a lavorare, non solo per i maestri elementari, ma per tutta la scuola italiana, i cui problemi continueremo, come per il passato, ad affrontare con decisa volontà e a risolvere nel modo migliore. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Dichiaro assorbite le concorrenti proposte di legge De Capua ed altri (7), Emanuela Savio ed altri (22), Quaranta e Cariglia (768).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento della proposta di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICOLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza diretta al ministro del tesoro su gravi e permanenti violazioni della legge sulle pensioni di guerra; interpellanza presentata il 13 luglio 1965.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 24 novembre 1965, alle 16:

1. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

FABBRI FRANCESCO ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426).

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

BREGANZE ed altri: Disposizioni sulla nomina a magistrati d'appello (1745);

MARTUSCELLI ed altri: Unificazione dei ruoli dei magistrati di tribunale e di Corte di appello (2030);

BOZZI: Norme sulle promozioni dei magistrati (2091);

— *Relatori*: Valiante, *per la maggioranza*; Guidi, *di minoranza*.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili. (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori*: Dal Canton Maria Pia e Sorigi.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Cossiga, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

9. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 22,15.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate***Interrogazioni a risposta scritta.*

MARZOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che con la legge 4 luglio 1965, n. 903, si è elevato al 21° e al 26° anno di età il diritto al supplemento di pensione per i figli a carico del pensionato dell'I.N.P.S. che frequentino, rispettivamente, una scuola media statale oppure l'università, non si ritenga opportuno adeguare a consimili criteri anche l'assistenza per malattia. Questa è ancora regolata dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, che limita il diritto a tale assistenza fino al compimento del 18° anno di età. Tale limitazione appare ancora più stridente, se si considera che i figli di lavoratori in attività di servizio godono dell'assistenza malattia fino al 21° o 26° anno. (14008)

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la grave sperequazione del trattamento economico che esiste, dopo la creazione di ruoli *b*) e *c*) nella scuola media, tra professori di applicazioni tecniche, forniti dello stesso titolo di studio (diploma di perito industriale o agrario). (14009)

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora messo a concorso il posto di dirigente l'ufficio postale di Montebello Ionico (Reggio Calabria) e se il competente ministero non intenda subito provvedere a tale inderogabile esigenza. (14010)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente dell'ingiusto trattamento fatto dal comune di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) ai custodi delle locali carceri, i quali, a differenza di come prescritto dalla legge 29 novembre 1941, n. 1405, non sono stati equiparati ai vigili urbani, ma lasciati privi di un effettivo stato giuridico e in condizioni di assoluto disfavore economico. Chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per ovviare a quanto sopra. (14011)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

quali provvedimenti ha adottati nei confronti del dottor Matteo Verzicco, già direttore della sede I.N.P.S. di Napoli, che riceveva regali in occasione del suo onomastico e dei matrimoni delle figlie da parte del personale dipendente al quale rivolgeva ringraziamenti con ordini di servizio;

quale parte aveva in queste iniziative il segretario particolare dottor Giovanni Santucci, notoriamente organizzatore e non senza pressioni, delle suddette collette per ottenere l'adesione del personale stesso. Inoltre l'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'allontanamento da Napoli, dopo un'inchiesta disposta dalla Direzione generale e quale fu il risultato di questa inchiesta, e se in conseguenza di addebiti accertati il Verzicco ottenne la promozione solo in occasione dell'allargamento dell'organico avvenuto col nuovo ordinamento delle carriere nell'I.N.P.S.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere in base a quali considerazioni il Verzicco veniva sistematicamente escluso dalle promozioni al grado superiore nonostante che fosse il primo nel ruolo del personale di pari grado;

i motivi inoltre che determinarono l'allontanamento da segretario particolare di Verzicco del dottor Giovanni Santucci su espresso ordine della Direzione generale I.N.P.S. e se nei confronti del dottor Santucci fu mai adottato un provvedimento di trasferimento in altra sede e in caso affermativo i motivi che ne determinarono la revoca; quante promozioni inoltre lo stesso dottor Santucci ha avuto nell'ultimo settennario sulla base dell'assegnazione del massimo punteggio da parte del direttore generale dell'I.N.P.S.

Infine si chiede di conoscere se ad una serie di accuse formulate nei confronti dei dottori Verzicco e Santucci da un ex dipendente dell'I.N.P.S. (sottoposto a procedimento penale) fu presentata dagli interessati querela per diffamazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare il ripetersi di tali anormali situazioni. (14012)

PIRASTU, AMENDOLA PIETRO, CAPRA, NANNUZZI, ABENANTE, VIVIANI LUCIANA, SCARPA e RAUCCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del proposito della R.A.I.-TV. di escludere dalla trasmissione in ripresa diretta della partita internazionale di calcio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

Italia-Scozia, che avrà luogo a Napoli il 7 dicembre 1965, una vastissima zona comprendente l'intera Campania e una parte del Lazio;

per sapere se non ritengano ingiusto escludere una zona così vasta e impedire quindi a centinaia di migliaia di telespettatori di poter seguire in ripresa diretta una manifestazione sportiva di rilevante interesse;

per sapere se, anche in considerazione del fatto che la richiesta dei biglietti d'ingresso rende certo il pieno incasso ed esclude quindi la possibilità di un danno economico per gli organizzatori dell'incontro, non ritengano opportuno intervenire presso la Direzione della R.A.I.-TV. per ottenere che la trasmissione televisiva sia in « diretta » per tutto il territorio nazionale, compresa la città di Napoli nella quale numerosi sportivi non potranno, pur volendolo, accedere allo stadio per indisponibilità di posti. (14013)

RUFFINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere onde portare a soluzione la gravissima situazione venutasi a determinare a seguito dello sciopero in atto dall'11 novembre 1965, di tutto il personale dell'Ente acquedotti siciliani, con ripercussioni anche sul normale funzionamento dell'approvvigionamento idrico ai comuni dell'isola.

Il mancato ripristino della maggiorazione del 20 per cento sulle retribuzioni degli impiegati e salariati; il mancato versamento, da oltre due anni, dei contributi I.N.P.S.; la sperequazione venutasi a determinare tra il personale dell'ente a seguito della creazione di uffici speciali per la gestione di lavori eseguiti col finanziamento della Cassa del mezzogiorno; la non corresponsione del soprassoldo ai salariati, dovuto a norma dell'articolo 22 della legge 5 marzo 1961, n. 90; la mancata definizione del regolamento di previdenza e quiescenza; tutto ciò sta a legittimo fondamento dello stato di disagio del personale dell'E.A.S.

L'interrogante fa presente che solo con un urgente e appropriato intervento dei Ministri interrogati potrà risolversi un problema che minaccia di creare una situazione non tollerabile. (14014)

DIETL, MITTERDORFER e VAJA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, con riferimento a quanto dichiarato recentemente dal vicecommissario del Governo di Bolzano ad un corrispondente del giornale *Münchner Merkur* in merito al lamentato controllo di conversazioni telefo-

niche in provincia di Bolzano, che gli sarebbe noto un unico caso e di aver potuto di persona appurare che la lamentela non aveva avuto nessun fondamento;

quali sarebbero stati, nel caso, gli accertamenti svolti;

per sapere, inoltre, visto che molti, tra i quali anche gli interroganti, hanno da anni la chiara sensazione che conversazioni telefoniche svolte in provincia di Bolzano vengono controllate, se il Ministro vorrà fare eseguire accertamenti e quale sarà la loro natura. (14015)

DIETL e VAJA. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritiene, a distanza di oltre venti anni dal crollo del fascismo, provvedimento opportuno la rimozione dei numerosi emblemi del fascismo rimasti intatti ancor sempre nella città di Bolzano e nella provincia omonima. Rientra tra questi il « monumento alla Vittoria », irto di fasci littori e che porta le note iscrizioni offensive per la minoranza etnica. (14016)

DIETL. — *Al Governo.* — Per sapere — con riferimento alla dichiarazione recentemente attribuita da un corrispondente del giornale *Münchner Merkur* al Vicecommissario del Governo di Bolzano che « qualsiasi concessione che Roma sarebbe intenzionata di fare in base alle proposte della Commissione dei diciannove esulerebbe del tutto dal quadro dell'accordo De Gasperi-Gruber — se il Vicecommissario, quale rappresentante del Governo nella provincia autonoma di Bolzano, ha fatto questa grave affermazione ed, in caso affermativo, quale è in materia il punto di vista del Governo. (14017)

RUFFINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per rendere ormai operante, dopo decenni di petizioni, il piano di risanamento dell'abitato di Marineo (Palermo);

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso la Regione siciliana, al fine di ben stabilire la competenza alla esecuzione delle opere di impermeabilizzazione dei torrenti Balata e Sant'Antonio, di canalizzazione delle acque disperse nel sottosuolo, di costruzione delle necessarie relative briglie, giusta il piano delle sistemazioni idraulico-vallive dei corsi d'acqua dell'isola, approvato con decreto ministeriale 17 gennaio 1959, n. 1141:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1965

se non ritenga necessario dare immediate disposizioni al dipendente Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, perché provveda alle necessarie, oculte progettazioni per il consolidamento dell'abitato, stanziando — espressamente per Marineo — la preventivata somma di lire 150.000.000.

Tanto, in considerazione degli innumerevoli interventi e petizioni fatti dal sindaco di Marineo, dottor Lo Vasco, e dal prefetto di Palermo, Ravalli ed in considerazione della grave situazione di pericolo che annualmente, nella rigida stagione, costringe gli abitanti delle zone « Crocefisso » e « Variante » di Marineo a lasciare le proprie case dirupate o rese inabitabili, con grave disagio economico e spirituale dei medesimi e dell'amministrazione comunale, si sensibile a tale problema vitalissimo e dolorosissimo. (14018)

ANTONINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che la sede territoriale dell'I.N.A.M. di Città di Castello (provincia di Perugia), viene spostata dal centro urbano a tre chilometri di distanza.

Se risulta che con questa decisione viene a crearsi un grave disagio alle popolazioni e ad oltre duemila operai che dovranno percorrere, tra andata e ritorno, sei chilometri per il disbrigo delle pratiche riguardanti l'istituto.

Se conosce le ragioni che hanno portato all'interruzione delle trattative dell'I.N.A.M. con l'amministrazione dell'ospedale civile di Città di Castello per prendere in locazione alcuni fabbricati siti nel centro urbano che avrebbero permesso una adeguata sistemazione della sede territoriale dell'I.N.A.M.

Inoltre se ritiene necessario intervenire per invitare l'I.N.A.M. a recedere dalle decisioni prese evitando così un grave disagio alle popolazioni interessate. (14019)

SCIONTI, NATOLI, MONASTERIO, SERONI, BRONZUTO, LEVI ARIAN GIORGINA E NANNUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della deplorabile iniziativa, intimidatoria e vessatoria, adottata dal preside dell'istituto tecnico per geometri « Giacomo Medici del Vascello » di Roma, professor Giulio Acocella, contro gli alunni del corso geometri del suo istituto, che, nei giorni scorsi, assieme ai loro colleghi di tutti gli istituti per geometri di Roma — con il consapevole sostegno delle proprie famiglie e la solidarietà di vasti settori della pubblica opinione —

hanno ritenuto di dovere manifestare il loro vivo dissenso nei confronti di alcune disposizioni contenute nella proposta di legge n. 701 (Longoni ed altri), giustamente ritenute lesive dei loro interessi.

Consta, infatti, agli interroganti che il predetto preside, a mezzo degli altoparlanti installati nelle aule, ha informato gli alunni di avere adottato nei confronti di coloro i quali si sono assentati dalle lezioni per partecipare alle accennate manifestazioni, provvedimenti disciplinari che si concretano nel sottrarre dalla valutazione della condotta nel primo trimestre un voto per ogni giorno di assenza, e li ha invitati a presentare giustificazione, a firma dei genitori, nel testo (di cui è stata fatta dettatura) seguente: « Ho preso nota che mio figlio è stato arbitrariamente assente dalle lezioni nei giorni 18, 19 e 20 novembre 1965 ».

E per sapere se non reputi doveroso disporre la immediata revoca delle determinazioni adottate dal preside in parola e prendere, nei suoi confronti, i provvedimenti che si impongono a tutela dei costituzionali diritti di libertà dei giovani, esercitati per la difesa di una causa giusta, come risulta anche dalle assicurazioni date dal Ministro cui la presente è rivolta, nonché della dignità dei loro genitori, ai quali irresponsabilmente si è inteso persino imporre la formula di giustificazione. (14020)

BUSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali orientamenti e quali decisioni intende adottare per rispondere positivamente alle giuste rimozioni e alle legittime richieste che gli sono state avanzate dai sindacati sulle gravi prospettive che si aprono per l'organizzazione dei servizi ed il potenziamento e riordinamento dell'azienda poste e telegrafi, nonché per il personale dipendente, se si persiste, come è avvenuto recentemente nei centri di Palermo e di Venezia, e come si minaccia di fare a Padova e in moltissimi altri centri, nello smantellamento di interi settori e servizi con concessioni in appalto a ditte private di attività che, per la loro natura prettamente pubblicistica e la loro delicatezza, sono di esclusiva competenza dello Stato.

In questo quadro l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritiene opportuno e necessario intervenire con urgenza:

1) per impedire la privatizzazione che si intende attuare del servizio di messaggere postale — finora ottimamente svolto da personale postelegrafonico —, sulla linea ferroviaria

ria Padova-Bassano, fino all'ufficio di Villa del Conte, così da evitare la dequalificazione del personale postelegrafonico, l'aumento delle spese in luogo di una economia che resterebbe solo sulla carta, e il peggioramento del servizio per la lentezza che ne deriverà, ma soprattutto per le conseguenze negative a carico dell'utenza, sotto l'aspetto della sicurezza per le missive e i valori che essa crede di affidare alla posta e non a privati qualunque;

2) per evitare, in conseguenza del punto precedente, lo sfruttamento, ormai sistematicamente diffuso, di altri lavoratori lasciati in balia di poche scrupolose imprese private, le quali, spesso anche con il passivo o coscienziente atteggiamento di funzionari poco sensibili ai problemi umani dei lavoratori, violano contratti di lavoro e contratti d'appalto;

3) per attivare a Padova il centro regionale smistamento pacchi, a suo tempo impostato dalla locale amministrazione e per il quale è stato costruito un apposito capannone ed è stato posto in essere un raccordo ferroviario, sicché sarebbe già entrato in funzione fin dal luglio 1965 se, inopinatamente e per ragioni del tutto estranee ai più elementari criteri di razionalità della spesa pubblica e dell'organizzazione dei servizi, non fosse stato fatto permanere a Venezia, ove la materiale mancanza di spazio ferroviario e di locali rende estremamente disagiata, se non impossibile ed antieconomico, l'espletamento dello stesso servizio;

4) per provvedere, di concerto con il Ministero dei trasporti, all'istituzione in Padova di un moderno ed efficiente ufficio postale di ferrovia la cui costruzione era stata prevista sino all'esercizio finanziario 1960-61 nel piano quadriennale di investimenti per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi postali. (14021)

PAGLIARANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) i motivi per i quali, ad oltre quattro mesi dalla scadenza del mandato, non si sia ancora provveduto ad emanare il decreto di nomina del Presidente della azienda di cura, soggiorno e turismo di Rimini;

2) se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza, atteso che questo ritardo si traduce — per il comprensibile disagio in cui trovasi il Presidente dimissionario che attende giorno per giorno il suo sostituto — in un ritardo, se non addirittura in un fermo dell'attività dell'ente in questione, come lo provano: il rinvio di un Convegno turistico già fissato per il corrente mese di no-

vembre 1965 e il blocco delle trattative sindacali per la definizione del trattamento economico e normativo del personale in servizio continuativo e stagionale; il fatto che il bilancio preventivo e il programma delle manifestazioni per il 1966 non sono ancora stati deliberati e che la stessa campagna di pubblicità e propaganda all'estero sta subendo gravi ritardi.

L'interrogante fa presente che questa situazione ha creato vasto malcontento — che ha trovato una eco nello stesso Consiglio comunale — fra le categorie interessate e la popolazione fortemente preoccupata per le conseguenze negative che ne possono derivare alla prossima stagione turistica. (14022)

CODIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se considera legittima la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Reggio Emilia di ripristinare uno stanziamento di sei milioni come contributo del comune di Reggio Emilia agli asili privati, cancellato dal comune stesso per rafforzare le proprie scuole materne, sostituendosi così ad una determinazione di spesa fondata su valutazioni di carattere costituzionale e politico di esclusiva pertinenza dell'amministrazione comunale. (14023)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come interverrà per impedire che l'Ente mostra d'oltremare di Napoli alieni parte dei suoli della mostra stessa senza tener conto dell'interesse di una città notoriamente priva di verde pubblico e determinando invece le premesse per ulteriori scempi da parte della speculazione edilizia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come i Ministri interessati agiranno per bloccare la vendita dei 14 lotti di terreno della Mostra e per predisporre altresì soluzioni idonee alla utilizzazione dell'area per verde pubblico a servizio della vasta zona contigua irrimediabilmente già rovinata dal caotico sviluppo edilizio verificatosi a Napoli. (14024)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Sulla insostenibile situazione nella quale versa la popolazione dell'abitato di Cassari del comune di Nardodipace (Catanzaro) per la mancanza delle più essenziali opere igieniche e delle più elementari strutture civili.

In detto abitato manca innanzi tutto il cimitero fatto iniziare dal Commissario prefettizio e sospeso con l'avvento dell'attuale Amministrazione comunale. I morti debbono essere ancora sepolti nel cimitero della vicina Ragonà, dove debbono essere portati a spalla, legati ad una scala a piuoli, lungo una strada mulattiera impervia lunga 12 chilometri e d'inverno impraticabile ed invasa dalle acque.

Del pari impraticabili, specie d'inverno, sono le strade interne dell'abitato e manca ancora ogni illuminazione pubblica.

L'importante strada di comunicazione esterna con Croceferrata per la quale si sono spesi già 18 milioni, minaccia di interrompersi per mancate riparazioni e manutenzioni su di un tratto di 2 chilometri.

Gravissima è poi la situazione dell'approvvigionamento idrico; perfino dei topi alimentano l'erogazione pubblica dell'acqua! Di recente, l'Ufficio di igiene e profilassi di Catanzaro, avendo accertata la non potabilità dell'acqua a causa di cattiva costruzione dell'acquedotto, ha chiuso completamente l'erogazione. A causa di ciò la popolazione di Cassari è condannata a rimanere senza acqua e ad affrontare in tali condizioni i rigori di un inverno che di solito apporta nevicate alte sino ai due metri che isolano la zona da quelle circostanti.

In questa incredibile situazione particolarmente deplorabile appare l'atteggiamento del sindaco di Nardodipace, il quale sembra aver voluto condannare al completo abbandono la cittadinanza povera e laboriosa di Cassari e da qualche tempo si è del tutto allontanato dalla sua sede, impedendo il normale funzionamento democratico dell'amministrazione.

Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non intendono intervenire e provvedere perché i bisogni più urgenti di vita della popolazione di Cassari siano presto soddisfatti. (14025)

PIGNI, PASSONI E LUZZATTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intenda compiere presso le competenti autorità tedesche, al fine di far rientrare in Italia Gabriella Fontana, cittadina italiana di cinque anni, iscritta nel passaporto del padre n. 2757207, da questi condotta in villeggiatura in Germania insieme alla mo-

glie e colà rimasta, contro la volontà del padre e contro le norme del nostro diritto, per il rifiuto opposto dalla madre di ritornare con il marito e di far rientrare la bambina in Italia, sostenuta dalle autorità della Repubblica federale tedesca in questa sua illegittima pretesa. (14026)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato un ulteriore rinvio, al marzo del 1966, delle elezioni per il Consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica e d'irrigazione del Vallo di Diano, rinvio che ha smentito clamorosamente le tassative assicurazioni fornite dal Ministro a suo tempo, rispondendo a precedenti interrogazioni dei parlamentari della provincia di Salerno. (14027)

BASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio in cui versa la categoria dei commercianti della provincia di Trapani i quali, da alcuni mesi a questa parte, ricevono i pacchi postali dal continente con enorme e crescente ritardo (ad esempio, i pacchi da Milano, che impiegavano per il passato circa 10 giorni, non pervengono a destinazione prima di un mese dalla spedizione); e se non ritiene di dover accertare le cause di tale disservizio per porvi urgentemente rimedio. (14028)

PALAZZOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene opportuno, ed anche urgente, al fine di snellire l'iter contenzioso conseguente ai numerosi ricorsi riflettenti le pensioni di guerra, istituire nel capoluogo della Sicilia (Palermo) una sezione della Corte dei conti o demandare a quella già esistente i ricorsi provenienti dalla Sicilia.

L'istituzione avrebbe, da un lato, un contenuto morale, in quanto verrebbe incontro in forma più spedita ai sacrificati della guerra, specie quelli della guerra 1915-1918, che in età avanzata premuovono alle decisioni; e, dall'altro, alleggerirebbe il gravoso compito della Corte dei conti di Roma, dove sono da anni giacenti numerosi ricorsi. (14029)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali passi intendano compiere in relazione ai recenti gravi provvedimenti adottati dagli uffici competenti dell'E.N.El. del compartimento di Firenze, a seguito del recente sciopero dei propri dipendenti, come, ad esempio, il trasferimento di due operai scioperanti della centrale termoelettrica di Livorno, il trasferimento del capo centrale di Galliciano, la concessione di premi mensili " di merito ", la reintegrazione della spesa per mancata mensa aziendale e la concessione del passaggio di categoria a favore dei dipendenti che non hanno scioperato.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere come il Governo concili tale assurdo metodo di conduzione aziendale con i principi democratici sanciti dalla Costituzione ed, in particolare, con i principi direttivi propri di enti pubblici come l'E.N.El.

(3255) « MENCHINELLI, RAIA, ALINI, CERAVOLO, NALDINI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere perché sia ristabilito nello stabilimento di Borgo San Michele (Latina), della Società per azioni " Pfizer italiana ", il libero esercizio dei diritti e delle libertà sindacali e perché sia posto termine all'azione di intimidazione e di ricatto svolta dalla direzione aziendale;

per conoscere, inoltre, se non debba ascrivere a questa inammissibile pressione padronale sui lavoratori il trasferimento-licenziamento da Latina a Como di un'operaia di quinta categoria, sposata e con prole, la quale, per ragioni ben comprensibili e di ordine morale e di carattere finanziario, non è in condizione di ottemperare al pretestuoso comando della ditta;

per sapere, infine, se non sia evidente la connessione tra queste disposizioni vessatorie dell'impresa e la lotta intrapresa dai lavoratori della " Pfizer " per la contrattazione del premio di produzione, del trattamento per lavori disagiati e nocivi, della riqualificazione delle maestranze, e perciò se non ritengano urgente intervenire per richiamare la società " Pfizer " al rispetto della Costituzione dello Stato.

(3256) « D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato le previsioni del Piano regolatore generale della città di Roma, riguardanti la edificabilità della Valle della Caffarella lungo l'Appia Antica fino a Cecilia Metella e la corrispondente intera rete viaria e ciò in relazione e quale corrispettivo di una donazione di 70 ettari di fondo valle che sarebbe stata promessa dai proprietari interessati, ove tali previsioni fossero state accolte;

e, in caso affermativo, per conoscere se i Ministri non ritengano di intervenire allo scopo di evitare che una zona così importante dal punto di vista archeologico-ambientale e urbanistico, ritenuta assolutamente intangibile e non passibile di compromessi, non ancora esplorata e di interesse più che nazionale, venga per sempre distrutta e sottratta agli studi ed al godimento pubblico;

per conoscere, altresì, se i Ministri non ritengano che il recente inventario archeologico, predisposto dalla Sovrintendenza alle antichità posteriormente alla adozione del piano regolatore, non comporti la modifica delle previsioni di piano per le zone archeologiche oggi meglio conosciute di tre anni fa.

(3257) NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se — risultando vero che il 13 novembre 1965 l'onorevole Malagodi ha ricevuto a Genova un gruppo di dirigenti di aziende industriali e bancarie a partecipazione statale — non ritenga — nel rispondere agli onorevoli Toros, Bianchi e Colombo che al riguardo hanno chiesto di interrogarlo — di illustrare loro l'articolo 67 della Costituzione.

(3258) « PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi dell'armamento atomico unilaterale e alla detenzione ed impiego di armi atomiche da parte delle Forze armate italiane e delle Forze armate della N.A.T.O. di stanza in Italia; ciò sia in relazione agli impegni militari derivanti dall'alleanza atlantica, sia con riguardo alla violenta campagna politica e propagandistica agitata dai partiti e dagli organi di stampa socialcomunisti a

seguito di recenti notizie giornalistiche d'oltre Atlantico.

(3259) « DE MARSANICH, MICHELINI, ROBERTI, ROMUALDI, ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali la prefettura e la giunta provinciale amministrativa di Viterbo non hanno dato corso, finora, alla decisione, presa in camera di consiglio il 15 maggio 1965 in merito al secondo ricorso, presentato alla Giunta provinciale amministrativa di Viterbo dal signor Fulvio Frediani, elettore del comune di Bassano Romano (Viterbo). Nel ricorso in questione si chiedeva (e venne deliberata) la dichiarazione di invalidità della deliberazione del Consiglio comunale di Bassano Romano n. 14 del 22 gennaio 1965, con la quale, contrariamente alle leggi vigenti, veniva convalidata l'elezione a consiglieri comunali dei signori Bollanti Goffredo, Zibellini Domenico, Valle Pietro, Taglietti Alberto, Verducci Domenico, Morbidelli Mariano, Moroni Giuseppe, Bussi Aristodemo, Zucchi Emilio e Fravolini Elvando; i primi otto perché al momento delle elezioni ed anche al momento della convalida da parte del Consiglio comunale erano morosi nei confronti del pagamento dell'imposta di famiglia (articolo 15 n. 9 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570); Zucchi Emilio perché moroso nel pagamento di speditività relativa all'anno 1958 per l'importo di lire 27.900, come da ordine di incasso giacente presso la tesoreria comunale; Fravolini Elvando in quanto impiegato contabile del ricovero di mendicizia " G. Altobelli " del comune di Bassano Romano (articolo 15 del testo unico citato).

« Rigettato il primo ricorso dal Consiglio comunale di Bassano Romano con la predetta deliberazione del 22 gennaio 1965, il signor Frediani riproponeva ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, che lo accoglieva, decidendo l'annullamento della predetta deliberazione del Consiglio comunale di Bassano Romano del 22 gennaio 1965.

« E poiché il testo unico che riguarda la legislazione provinciale e comunale prevede esplicitamente la sostituzione dei consiglieri ineleggibili, si chiede per quali ragioni la prefettura, cui spetta il dovere di intervenire in casi del genere, abbia finora tollerato una situazione non conforme alle disposizioni di legge.

(3260)

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, delle parte-

cipazioni statali e del turismo e spettacolo, per conoscere se il Governo intenda intervenire per sospendere l'alienazione di estesi suoli dell'Ente mostra d'oltremare di Napoli, che è in corso per iniziativa della presidenza dell'ente medesimo e, a quanto questa afferma, per disposizione governativa;

per conoscere, inoltre, come tale asserita disposizione si concilia con gli interessi turistici ed economici della città di Napoli e con l'indirizzo politico, sempre ribadito e sbandierato da parte governativa, di potenziamento e sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno; o se non si traduca invece in un ennesimo episodio di smantellamento degli impianti e delle strutture economiche e turistiche della città e provincia di Napoli, che verrebbe ad aggiungersi agli altri numerosi già perpetrati ai danni dell'industria, dei traffici, delle comunicazioni e dei più vitali interessi di Napoli e dei suoi abitanti.

(3261)

« ROBERTI, GALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se ritenga utile che nel notiziario *Ciac*, diffuso in questi giorni in centinaia di sale cinematografiche, si diffondano giudizi volgarmente qualunquistici sul Parlamento, facendo affermare da un gestore di ristorante romano che « senatori e deputati sono tutti forchettoni »; e se non abbia alcun mezzo di intervento per impedire simile sconcio, che in altri modi e diverse forme si è già manifestato più volte attraverso il medesimo mezzo di propaganda.

(3262)

« CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono al corrente del grave ed illegittimo comportamento della ditta Ferrero di Alba (provincia di Cuneo), la quale in occasione dei recenti scioperi nazionali unitari dei lavoratori dolciari, per il rinnovo del contratto di lavoro, ha esercitato una vasta azione intimidatoria nei confronti dei propri lavoratori, lesiva delle libertà sindacali e in particolare del diritto di sciopero.

« Il trasporto al lavoro degli operai della Ferrero, residenti fuori del centro cittadino, è effettuato dalla ditta con propri pullman. La fermata terminale di tali mezzi, che in periodi normali giustamente avviene in un piazzale antistante allo stabilimento, nei giorni di sciopero avviene invece dentro l'azienda. All'interno dei pullman viene effettuata un'azione coercitiva, tramite funzionari

e capi reparto, che piantonano le portiere del mezzo di trasporto. Analoga azione intimidatoria viene svolta da detti funzionari verso quegli operai che scesi dal pullman, intendono uscire dallo stabilimento per scioperare. Sempre all'interno degli autobus sarebbero stati installati apparecchi di registrazione, per coartare la libertà di propagandare lo sciopero, tanto che alcuni lavoratori, i quali hanno liberamente espresso la loro opinione sono stati successivamente convocati, a scopo intimidatorio, dalla direzione.

« Infine, l'azione intimidatoria raggiunge il suo aspetto più grave e preoccupante nella pressione individuale e diretta esercitata da dirigenti, funzionari e capi reparto nel domicilio privato dei lavoratori, mediante visite effettuate alla vigilia degli scioperi e mediante il trasporto diretto all'interno dell'azienda su autoveicoli di detti funzionari.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali iniziative e misure si intendano assumere nei confronti dell'azienda, ai fini della tutela delle libertà sindacali e del diritto di sciopero, che non ammettono coartazioni, soprusi e limitazioni di sorta.

(3263) « SULOTTO, BIANCANI, SPAGNOLI, TODROS, Bo ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere sulla base di quali criteri di programmazione economica ed industriale sarebbe stata decisa (secondo le notizie ampiamente riportate dalla stampa nazionale) da parte della C.E.E. la estromissione della città di Brindisi dal triangolo industriale Bari-Taranto-Brindisi.

« Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante gli impegni di studio assunti e portati avanti per circa quattro anni, in base ai quali il primo progetto di asse industriale Bari-Taranto aveva più logicamente e più giustamente ceduto il posto al progetto di triangolo Bari-Taranto-Brindisi, si è giunti a conclusioni, da parte degli organi comunitari, perfettamente antitetiche ai precedenti impegni.

« Per conoscere, infine, i limiti precisi di considerazioni entro i quali vengono ad essere recepite le esigenze sociali ed economiche di Brindisi nel quadro della programmazione industriale del Mezzogiorno, in rapporto

agli interessi ed alle competenze degli organi tecnici ed economici della Comunità europea. (641)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere — in relazione alla insostenibile situazione nella quale versa la categoria dei lavoratori agricoli, specie a causa dell'attuale assetto strutturale dell'agricoltura, del sempre più pesante predominio monopolistico nelle campagne, della intransigente esosità padronale; in considerazione del fatto che tale situazione è aggravata da carenze nel trattamento previdenziale che spesso, ed in specie nel Mezzogiorno, raggiungono livelli di vere e proprie discriminazioni nei confronti di altre categorie produttive; tenuto conto che per i suddetti motivi la categoria ha deciso di attuare dal 22 al 28 novembre 1965 una settimana di agitazione e di scioperi in tutta Italia — se intendano intervenire e provvedere affinché si ponga fine alla preordinata ed illegale offensiva dei prefetti per la cancellazione e declassazione dei lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici;

perché siano rivalutati i sussidi di disoccupazione e per essi siano rimosse le limitazioni attualmente imposte nei lavori stagionali;

perché siano affrontati e risolti in modo adeguato e con criteri di urgenza i problemi della parità previdenziale, della formazione degli elenchi anagrafici, del collocamento e del finanziamento della previdenza a favore dei lavoratori dell'agricoltura, come da impegni più volte assunti dal Governo.

(642) « DI MAURO LUIGI, MICELI, MAGNO, GOMBI, MAZZONI, VENTUROLI, GESSI NIVES, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere, di fronte alla drammatica situazione esplosa nel comune di Marsala, ove quei dipendenti non percepiscono gli emolumenti loro spettanti da quasi cinque mesi, se non intende affrontare il problema del riassetto della finanza locale con quella priorità di impegno che la gravità della situazione raccomanderebbe. Se infatti il programma quinquennale di sviluppo giustamente prevede una grande riforma della finanza locale nel quadro della generale riforma tributaria, la situazione non consente di attendere i tempi necessariamente lunghi che tale generale riassetto comporterà, e reclama la anticipazione di una piccola riforma, la quale, pur nel rispetto degli orientamenti delineati, consenta

frattanto l'ordinata gestione delle autonomie locali ed eviti quell'ulteriore aggravamento della situazione, che finirebbe per renderne in seguito più ardua ed onerosa la pur necessaria ed auspicata soluzione.

(643)

« BASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere l'opinione e le decisioni del Governo nei confronti del prefetto di Mantova, dottor Speciale, che dal 1961 ha sistematicamente evaso il fisco sottraendosi al pagamento dell'imposta di famiglia.

« Il sindaco di Mantova, rispondendo ad interrogazioni di un gruppo consiliare, ha dichiarato nella seduta del consiglio comunale di lunedì 22 novembre 1965 che soltanto nel corso della stessa giornata il prefetto di Mantova è stato iscritto al ruolo dei contribuenti del comune, avendo l'interessato in precedenza dichiarato di pagare le imposte di famiglia presso il comune di Roma dai cui ruoli, invece, egli era stato cancellato fino dal 1961.

« La continua vessazione compiuta dal prefetto di Mantova nei confronti degli enti locali della provincia in materia tributaria; la nomina di un commissario prefettizio per la revisione del ruolo dell'imposta di famiglia del comune di Suzzara, in particolare, decretata negli scorsi giorni per imporre il pagamento di tale imposta alle categorie dei lavoratori che ne erano state esentate, hanno così non solo il carattere di violazione della legalità costituzionale, ma offrono la prova della scoperta, inqualificabile immoralità di questo rappresentante del potere esecutivo.

« Gli interpellanti chiedono che il Ministro dell'interno proceda all'immediata sospensione del prefetto di Mantova in vista della sua destituzione.

(644)

« PAJETTA, SANDRI, GOMBI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione del Governo italiano in merito alle recenti affermazioni del quotidiano statunitense *New York Times* secondo le quali reparti dell'aviazione di Stati europei appar-

tenenti alla N.A.T.O. sono stati dotati di armi nucleari.

« Dopo la indiretta conferma venuta dal dipartimento della difesa U.S.A., l'addetto stampa della presidenza degli Stati Uniti ha dichiarato, in data 22 novembre, che in effetti sono state rese disponibili " testate nucleari agli alleati della N.A.T.O. ". La precisazione secondo la quale l'impiego di tali armi è subordinato alla specifica autorizzazione del Presidente degli Stati Uniti non cancella, né diminuisce il fatto che sostanzialmente già esiste una sorta di forza multilaterale atomica nell'ambito " atlantico ".

« La notizia poi che anche reparti dell'aviazione italiana sarebbero dotati di tali armi è stata solo ambiguamente e parzialmente smentita dal Ministro della difesa Andreotti.

« Gli interpellanti ritenendo che questi fatti, notizie e rivelazioni dimostrino quanto insussistenti fossero il pur solenne impegno assunto dal Governo italiano a sottoporre tutta la materia al Parlamento prima di ogni decisione e le proposte avanzate dal Ministro degli esteri italiano alla Conferenza di Ginevra;

considerato che l'eventuale armamento atomico di reparti della nostra aviazione al di fuori del voto del Parlamento costituirebbe una aperta violazione degli stessi principi del nostro ordinamento costituzionale;

chiedono che il Governo, al fine di rendere possibili le ulteriori iniziative parlamentari che il caso richiede, preliminarmente e con urgenza riferisca alla Camera la completa verità della situazione esistente in questo campo decisivo per il destino del paese e per la pace nel mondo, dichiarare esplicitamente se in Italia sono costituiti depositi di armi atomiche, esponga con precisione il suo punto di vista sulle proposte di denuclearizzazione del Mediterraneo e dell'Europa centro-meridionale avanzate dai governi di diversi paesi.

(645)

« ALICATA, LONGO, INGRAO, PAJETTA, D'ALESSIO, DIAZ LAURA, GALLUZZI, SANDRI ».